

stagione 2011 / 12

gobetti

cavallerizza



carignano









FIAT

GROUP









stagione 2011 / 12





calendario	18
prospettiva150	25
Die Nacht kurz vor den Wäldern	26
Prezydentki	26
An Afternoon Love (studio)	27
+ Alcune primavere cadono d'inverno	
Torinodanza / Italian Dance Platform	27
Barricate	33
Cirque Orphelin	33
Piccoli Suicidi	34
Il frigorifero lirico	34
Strange Creatures	35
Hamlice	35
Susn	36
And the Stupid Moved on Teardrops	36
Le Petit Chaperon Rouge	37
Ali	37
Sur la route	38
Rivelazione + Tempesta	38
Lo show dei tuoi sogni	39
Salves	39
Revolution Now!	40
Man of Flesh & Cardboard	40
Cinématique	41
La stratégie de l'échec	41
Hotel Methuselah	42
Terra promessa. Briganti e migranti	42
Being Harold Pinter	43
Sunken Red	43
Il castello	44
Apparat Band - Club to Club	44



stagion	e 2011 / 12	45		
carigna	no	47	limone	91
_	La belle joyeuse	48	Aiace Filottete	92
	Natale in casa Cupiello	49	Favola	93
	Spettri	50	Il ventaglio	94
	La Princesse de Milan	51	Il Principe di Homburg	95
	Misura per misura	52	The History Boys	96
	Il mare	53	Il segno del chimico	97
	Elektra	54	Pinocchio	98
	Servo di scena	55		
	Diceria dell'untore	57	torinodanza	99
	Blackbird	58	Le centaure et l'animal	10
	Rusteghi	59	La commedia	10
	The Coast of Utopia	60	Octopus	10
	Otello	61	Italian Dance Platform	
	Non tutto è risolto	62	Studio per le vergini	10
	Lo scarfalietto	63	Embrace	10
	Macbeth	64	Sols a dos	10
			Ai migranti	27
gobetti	petti	65	Your girl	28
_	Italoamericana	66	AnnotTazioni	28
	Garibaldi fufferito	67	Duetto - 1989/2011	29
	Boston Marriage	68	Il giro del mondo in 80 giorni	29
	Novecento	69	Cinquanta urlanti	30
	Lo zoo di vetro	70	Sport	30
	Malapolvere	71	A posto	31
	Edipo Re	72	La ragazza indicibile	31
	La bottega del caffè	73	Canzoni del secondo piano	32
	Il funerale	74	A.semu tutti devoti tutti?	32
	Madama Bovary	75	Bartók / Mikrokosmos	10
	Shakespeare/Venere e Adone	76	Cesena	10
cavaller	izza	 77	scuola del teatro stabile	10
	So much younger than today	78		
	Note di un centromediano	79	centro studi	10
	Sono incazzato nero	80		
	Primo amore	81	sistema teatro torino	111
	Progetto Fragment I	82	Sisterna teatro torino	110
	Progetto Fragment II	82	The state of the Control of Contr	
	Diario di un pazzo	84	il teatro stabile in tournée	11:
	Il giocatore	85		
	La madre	86	abbonamenti / biglietti / info	11
	La Gilda del Mac Mahon	87		
	Regina la paura	88	piante teatri	12
	Operette morali	89	plante teath	14
	Sogno di una notte di mezza	90		





Eccoci a inaugurare un secondo quadriennio, per il Consiglio d'Amministrazione, per il Direttore Mario Martone e per me, di attività allo Stabile. Presentiamo in queste pagine la stagione 2011/2012, forti di un'esperienza ricca di successi di pubblico e di critica, convinti della necessità di procedere sulla via intrapresa con un'attenzione sempre maggiore alle collaborazioni con gli altri operatori culturali del territorio: il festival Prospettiva ne è l'esempio più evidente, con la promozione delle eccellenze artistiche piemontesi e delle giovani speranze, e il Sistema Teatro Torino e Provincia rappresenta lo strumento ottimale a questo scopo; con la formazione, attraverso la Scuola per Attori diretta da Valter Malosti, di talenti per i palcoscenici che verranno; con una focalizzazione sempre più mirata ai grandi progetti produttivi internazionali. Queste le prerogative e la missione che devono competere a ogni Teatro Stabile pubblico, e che riescono, pur nelle difficoltà epocali dettate dalla crisi economica globale e dalla conseguente rarefazione di contributi istituzionali e privati, a preservare l'unicità e il valore della produzione, della conservazione e dell'innovazione legate a un patrimonio culturale straordinario, che nel teatro si perpetua immutato dall'antica Grecia fino ai giorni nostri.

Piangersi addosso nei momenti neri può forse essere una consolazione momentanea, uno sfogo anche necessario; asciugate le lacrime e placata l'ansia, però, occorre rimboccarsi le maniche e guardare avanti. Certo, oltre il livello minimo di sussistenza non servono neanche i miracoli per continuare una qualsiasi attività, lo sappiamo; rinunciare però a protagonismi e individualità esasperate, accettare di includere e non di escludere, operare insieme in un sistema dove si riescano a ottimizzare risorse creative e finanziarie, ecco, questo deve essere il punto di ripartenza per un intero settore che vuole continuare ad essere il riferimento di eccellenza e identità del nostro Paese: la cultura, appunto. Cultura che non significa salotti (un terzo dei nostri abbonati ha meno di 25 anni), lussi e superfluo, affatto; cultura intesa invece come pane quotidiano per i nostri figli e per le nostre scuole; come impresa che genera profitti per l'intero comparto produttivo di ogni territorio; come posti di lavoro per migliaia e migliaia di persone che hanno pari dignità, e assai meno tutele sociali, di quelle impiegate in qualunque altro settore professionale; come strumento, infine, di rifugio e di arricchimento in un'epoca in cui molti riferimenti morali e spirituali sembrano smarriti. Non intendo, con queste parole, fare prediche né insegnare nulla a nessuno; posso solo citare la mia esperienza personale, che si tramuta in gioia e riconoscenza quotidiane quando, ogni mattina, entro in teatro e vedo gli stucchi plurisecolari del Carignano, il busto della Duse, le muse del Gobetti, la lapide della Marchionni, le arcate della Cavallerizza, la meravigliosa archeologia industriale delle Fonderie Limone di Moncalieri, rinate a nuova vita artistica da un nobile passato di ferro e di fuoco. E dentro c'è gente che lavora - registi, attori, tecnici, falegnami, carpentieri, scenografi, costumisti, fonici, elettricisti, sarte - con l'entusiasmo e la passione che solo un mestiere straordinario come questo riesce a trasmettere. "Un Paese senza cultura è un Paese senza vita", recita l'iscrizione sbrecciata sul ricostruito Museo Archeologico di Kabul: ebbene, di questa vita ringraziamo i Soci Fondatori che ci consentono di coltivarla e farla crescere, - Regione, Provincia, Comuni di Torino e Moncalieri, Compagnia di San Paolo e Fondazione CRT- oltre a Fiat Group, a Banca Intesa, e tutti coloro che ci sostengono materialmente e moralmente. Un grazie particolarissimo, infine, al nostro pubblico che ci accompagna con affetto e fiducia, e a tutta la squadra dello Stabile che ogni giorno, con le mani, con la testa, e con il cuore, rende possibile a molti una vita più ricca di significati e di emozioni.

La Stagione 2011/2012 del Teatro Stabile si presenta in un certo senso divisa in più parti che si succedono come in una dissolvenza cinematografica. La rassegna Fare gli Italiani Teatro si chiude con Italoamericana di Davide Livermore, che al tempo stesso apre la rassegna di spettacoli a cui ci piace dare il nome di "Piemonte felix": una sorta di chiamata alle armi in questi tempi difficili per il territorio e allo stesso tempo un atto di consolidamento del grande lavoro che in questi anni abbiamo svolto per coltivare il teatro di Torino e del Piemonte. Gli spettacoli di Gabriele Vacis e Valter Malosti hanno ridato allo Stabile di Torino una capacità di penetrazione nel mercato teatrale italiano che da molto tempo non si dava più. Per la prima volta lo Stabile coproduce a tutti gli effetti con la Marcido Marcidoris, Edipore, e qui, accanto all'opzione territoriale vale quella formale, convinti come siamo che a maggior ragione in tempi di crisi bisogna alimentare la sperimentazione sui linguaggi, di cui i Marcido sono maestri. Si coproduce con Beppe Rosso *La bottega del caffè* tornando a Goldoni, un autore che affrontato da nordovest (vedi i Rusteghi) sta mostrando lati inattesi e interessanti. Nei Rusteghi, tra i protagonisti, ci sono Jurij Ferrini, di cui ospitiamo Lo zoo di vetro, e Eugenio Allegri che ripropone quel classico che è ormai il suo Novecento. Laura Curino, una colonna dello Stabile, torna con Malapolyere. Una nuova generazione di attrici accomunate da un lavoro di elaborazione drammaturgica, delle vere e proprie attrici/autrici, vengono alla ribalta del Gobetti: Argia Coppola, Olivia Manescalchi, Lorena Senestro. Insomma, un laboratorio territoriale come credo ce ne siano pochi in Italia. Un'altra dissolvenza incrociata è quella che si crea con lo spettacolo d'apertura della stagione del Carignano, quello che conclude il nostro lungo viaggio italiano approdato al 2011, La belle joyeuse di Gianfranco Fiore con Anna Bonaiuto. Il monologo esplora e restituisce al pubblico la straordinaria figura di Cristina di Belgiojoso, alla quale si è finalmente cominciato a dare il ruolo che le compete nel nostro Risorgimento. Nella stessa serata si conclude il Festival Prospettiva 150 - stranieri in patria con il concerto degli Apparat Band, in collaborazione con Club to Club, e contestualmente si apre la rassegna dei monologhi, veri e propri spettacoli con un solo attore o una sola attrice, che abbiamo raccolto per il nostro pubblico. Paolo Graziosi, Roberto De Francesco, Paolo Mazzarelli (diretto da Annalisa Bianco, altra scheggia di "Piemonte felix"), Maria Grazia Mandruzzato, Elena Callegari, Elena Bucci... sono veri e propri mondi quelli che si apriranno nelle mani di questi artisti che affrontano il palcoscenico da soli. Scritto delle dissolvenze incrociate, vorrei segnalare la stagione del Carignano con i suoi grandi spettacoli in cui spiccano attori del calibro di Nello Mascia, Eros Pagni, Paolo Poli, Elisabetta Pozzi (un graditissimo ritorno), Franco Branciaroli, Luigi Lo Cascio, Massimo Popolizio, Massimo Dapporto, Maurizio Donadoni; e la stagione delle Limone, straordinariamente impreziosita dalle proposte di Torinodanza, che vede come sempre spettacoli aggressivi e appassionanti, dal Ventaglio (che è sì un Goldoni di nordest ma il cui regista è Damiano Michieletto) al magnifico The History Boys dei Teatridithalia. Sempre alle Fonderie Limone Valter Malosti ripropone Il segno del chimico come omaggio a Primo Levi nel venticinquennale della sua morte. Veniamo al cuore della stagione, e cioè alle sue produzioni, che fioriscono nella seconda parte. Lo Stabile presenterà in prima assoluta, al Teatro Carignano, l'edizione italiana di The Coast of Utopia di Tom Stoppard. Si tratta di uno dei testi più imponenti e importanti scritti negli ultimi decenni, una trilogia che penetra il mondo dei rivoluzionari dell'Ottocento. Stoppard compone un affresco in cui sfilano figure indimenticabili di uomini e donne colte su La sponda dell'utopia, così come recita il titolo della versione italiana che avrà la regia di Marco Tullio Giordana. Un tale

progetto, che finora è stato realizzato a Londra, a New York e a Tokyo, è reso possibile dalla collaborazione tra gli Stabili di Torino e di Roma e dal coraggio e dalla tenacia di Michela Cescon con la sua Zachar Produzioni: un'altra piemontese d'adozione di grande valore. La sponda dell'utopia si compone di tre parti, ciascuna parte viene rappresentata singolarmente, e la messa in scena si compone quindi di un ciclo di tre serate. L'altra importante produzione dello Stabile va in scena a maggio, ed è il Macbeth per la regia di Andrea De Rosa con Giuseppe Battiston e Frédérique Loliée. I nomi dei protagonisti dicono molto di questo progetto: De Rosa vanta, dall'Elettra di Hofmannsthal al Manfred di Byron, un percorso torinese di grandi approfondimenti nei testi che scandagliano il profondo oscuro dell'animo umano attraverso la rappresentazione teatrale, ed è stato regista di un bellissimo *Macbeth* verdiano; la sua musa Frédérique Loliée coglie con questo testo un appuntamento molto importante del suo percorso di attrice; Giuseppe Battiston si misura con un personaggio che gli darà modo di sviscerare tutte le sue grandissime doti d'attore. Attorno a questo lavoro desidero segnalare la primavera shakespeariana con l'Otello di Nanni Ĝarella e la riproposta del Venere e Adone di Malosti, che a sua volta, nella veste di direttore della Scuola di recitazione, curerà il saggio di diploma degli allievi col Sogno di una notte di mezza estate; ma anche l'autunno shakespeariano composto da Misura per misura e da La Princesse de Milan ispirata alla Tempesta della coreografa Karine Saporta con le musiche di Michael Nyman. Segnalo infine l'importante progetto sul Fatzer di Bertolt Brecht realizzato da Fabrizio Arcuri e René Pollesch che ha visto lavorare insieme lo Stabile di Torino e la Volksbühne di Berlino: un segno tangibile delle aperture internazionali che vedono lo Stabile in azione non solo per Prospettiva e Torinodanza festival ma anche su progetti di coproduzione e di scambio.

Stranieri in patria. La scelta non è dettata solamente dalla cronaca, ma trova le sue ragioni nelle necessità di confronto. La terza edizione di Prospettiva, perseguendo la scelta di non siglare il festival con un ordine numerico consecutivo, sarà caratterizzata dal 150, evidenziando come sempre la scelta di senso che ha accompagnato la sua programmazione. Una scelta inevitabile, forse, ma non per questo scontata nei suoi sviluppi. Il festival d'autunno della Fondazione del Teatro Stabile di Torino appunterà, come tutti, la propria coccarda tricolore sul petto, ma lo farà provando a svestirsi di ogni celebrazione, cercando piuttosto di offire al pubblico uno percorso critico alternativo. Per questa ragione il file rouge che legherà la maggior parte degli spettacoli del festival riunirà in unica espressione il senso di appartenenza e il suo contrario. Stranieri in patria, come clandestini o congiuranti, come giovani, come artisti, come chiunque in qualunque luogo non riesca a sentirsi a casa propria. Apriremo la città ad una nuova, e speriamo fertile, invasione straniera. Stranieri saranno Guy Cassier (Belgio), Thomas Ostermeier (Germania), gli Imitating the dog e Pete Brooks (Gran Bretagna), Joël Pommerat (Francia), Reza Servati (Iran) ed i Belarus Free Theatre. Stranieri saranno i giovani gruppi italiani come Anagoor, accompagnati eccezionalmente da Laura Curino, e i Pathosformel insieme ai Port Royal. Stranieri saranno i nostri registi in altri paesi, come Antonio Latella e il suo primo Koltés, interpretato da dall'attore tedesco Clemens Schick. Stranieri gli attori della Compagnia della Fortezza di Armando Punzo. Controversi e stranieri in patria i molti autori, i cui testi comporranno il programma, da Herbert Achternbusch a Werner Schwab. Stranieri, infine, i linguaggi scelti da alcune compagnie, che porteranno sul palcoscenico la televisione, il cinema, la musica e i social network. A tutti loro si affiancheranno poi gli artisti e gli spettacoli condivisi con alcuni partner storici di Prospettiva come Torinodanza, il Festival Incanti, il Sistema Teatro Torino e Provincia e Club to Club, che quest'anno sigillerà, in un nodo ancora più stretto, la chiusura della terza edizione di Prospettiva e l'apertura della stagione regolare dedicata ad una grande protettrice di "stranieri", la Cristina di Belgiojoso che, animata da un impareggiabile patriottisto, aiutò negli anni del nostro Risorgimento decine di patrioti ed esiliati italiani. Le celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia vedono così la propria fine in una lunga coda di "stranieri in patria", una carovana variegata che speriamo possa rappresentare, come spesso è accaduto in passato, un nuovo e dinamico motore per il nostro futuro.

Fabrizio Arcuri Prospettiva150

Torinodanza non è un festival ma un progetto, che ha cercato negli anni di toccare pubblici differenti, sviluppare collaborazioni, porsi come punto di riferimento in uno scenario nazionale e internazionale. L'ha fatto con la formula dei Focus, minifestival tematici che affrontano una tendenza precisa, sviluppano collaborazioni conseguenti e si rivolgono a spettatori che possono cambiare ogni volta. Così in Miti troviamo quest'anno appuntamenti fondamentali come Le centaure et l'animal, che riporta in Italia il teatro equestre Zingaro di Bartabas, o la nuova produzione di Philippe Decouflé, Octopus, per concludere con La Commedia di Emio Greco: lavori che celebrano l'aspetto visionario e spettacolare della danza. In ottobre Torinodanza e Prospettiva si incontrano grazie alla Italian dance platform, un importante progetto condiviso con Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e Regione Piemonte, che risponde alla crisi rilanciando la sfida della danza italiana, e cercando di sostenere la sua diffusione e conoscenza anche a livello internazionale. Il festival prosegue con due artiste che oggi sono ai vertici del panorama coreografico internazionale: Maguy Marin e Anne Teresa De Keersmaeker. Ma uno spazio importante sarà dedicato all'incredibile arco creativo del circo contemporaneo, cantiere di dimensioni espressive originali.

Nelle scelte artistiche, *Torinodanza* si fa ancor più esigente con il progredire di una crisi economica che rende preziose le risorse. Possiamo spaziare dal neoclassico alla performance, dal nouveau cirque al contemporaneo puro, ma l'ambizione è di sviluppare progetti e scegliere ospitalità capaci di far evolvere il punto di vista dello spettatore e la percezione della disciplina. Con un obiettivo in più: ripresentare capolavori del repertorio recente, necessariamente sfuggiti ai nostri spettatori più giovani.

Gigi Cristoforetti Torinodanza Festival



Mentre volgono al termine le celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia, è motivo di orgoglio rivendicare quanto Torino e i torinesi abbiano saputo vivere questo appuntamento con passione, entusiasmo, generosità, facendo propria una simile ricorrenza senza retorica e anzi offrendo nuovo slancio ai valori fondanti del nostro Paese. Si può ben dire che Torino ha assicurato al 150° quella dignità e quella autorevolezza che altri non hanno saputo o voluto dare.

Del resto, questa è sempre stata la cifra di un territorio che sa attribuire il giusto valore alla sua storia, innovando ed attualizzando il sentimento nazionale per farne un fatto collettivo, di partecipazione e di progettualità. Così Torino è diventata punto di riferimento, laboratorio di contemporaneità, palestra di futuro. Torino, ancora una volta, si è confermata città "capitale".

Questo è forse il vero tratto distintivo dell'offerta culturale torinese e piemontese che non ha privilegiato un'arte fra le altre, ma ha coltivato una pluralità di vocazioni, continuando a cimentarsi in ognuna di esse con spirito indagatore, esplorando e includendo ogni latitudine del sapere nelle sue più diverse espressioni.

Proprio in un tale scenario è possibile collocare, a piena ragione, l'attività del Teatro Stabile, il suo protagonismo nazionale ed europeo, la sua infaticabile ricerca di una nuova dimensione nel teatro e nella danza, la sua duttilità innovativa nel confronto sia con i grandi classici che con la drammaturgia contemporanea. Insieme a questa importante Istituzione abbiamo costruito un sistema improntato sulla ricerca di nuovi linguaggi, di nuove dimensioni espressive, sostenendo tutte le realtà teatrali del territorio e riuscendo a dare nuovo impulso alla diffusione e al radicamento di questa espressione dell'arte tra le nostre comunità.

Alla Presidente, al Direttore e a tutti i lavoratori del teatro va dunque il nostro ringraziamento per il lavoro svolto alla costruzione di una stagione che, siamo certi, incontrerà il gradimento anche di un nuovo pubblico, confermando la programmazione dello Stabile di Torino come una delle più appassionanti sulla ribalta italiana e internazionale.

Piero Fassino Sindaco della Città di Torino Maurizio Braccialarghe Assessore alla Cultura, Turismo, Promozione della città



La stagione teatrale 2011 - 2012 conferma e rilancia lo Stabile di Torino come uno dei principali teatri stabili d'Italia. Un laboratorio capace di interloquire in modo diretto con il presente, uno stimolo al confronto, ma anche la casa di giovani soggetti che si affacciano sulla scena culturale contemporanea. Innovazione di linguaggio, capacità di diversificazione e interdisciplinarietà del progetto artistico, testimoniata dalla versatilità delle iniziative e dall'articolazione del cartellone. sono alcuni dei tratti distintivi dell'attività della Fondazione. Fin dalle sue origini al centro della vita cittadina per rilevanza culturale ed esperienza maturata nel settore dello spettacolo, lo Stabile opera su versanti diversificati e complementari: una significativa propensione alla partecipazione a progetti internazionali e ad importanti collaborazioni nazionali convive con un'attenzione specifica dedicata alla produzione territoriale, che dà spazio e opportunità all'attività di soggetti produttivi piemontesi e promuove la crescita professionale e artistica di giovani compagnie. Un intervento culturale a tutto campo che alla promozione delle compagnie emergenti, svolta attraverso il Sistema Teatro Torino, affianca il costante lavoro di ricerca e di documentazione del Centro Studi e che si esprime attraverso la gestione diretta di una gamma diversificata di spazi utilizzati per le proprie attività di produzione e ospitalità che comprendono, accanto a edifici di antico e storico prestigio, quali il Carignano e il Gobetti, strutture rinnovate come le Fonderie Teatrali Limone che consentono di dare una risposta alle nuove esigenze dello spettacolo dal vivo. Interessata a offrire al territorio prospettive di arricchimento culturale, la Regione Piemonte rinnova dunque il sostegno alla progettualità ideativa e ai programmi artistici della Fondazione, sottolineando il rilievo e il valore strategico dell'attività del Teatro Stabile nell'ambito delle proprie politiche culturali, volte in particolare alla graduale definizione di un sistema teatrale regionale, di cui lo Stabile, per la qualificata e articolata attività produttiva, formativa e di ospitalità, è componente essenziale.



Ricorderemo il 2011 come un anno a dir poco "difficile" per la cultura, un anno in cui tutti ci siamo chiesti in che misura la vita culturale del nostro paese poteva continuare a sopravvivere e come difenderla, come valorizzarla, facendo i conti non solo con bilanci magrissimi ma anche incerti.

Eppure eccoci di nuovo a proporre il cartellone teatrale per la stagione 2011-2012, ed anche quest'anno la Fondazione Teatro Stabile ha saputo costruire un programma di grande ricchezza, una ricchezza che viene non tanto dai numeri quanto dalle suggestioni, dai suggerimenti, dai temi e dalle riflessioni che ogni spettacolo teatrale di qualità sa suscitare nel pubblico, e che nasce da quel misterioso e affascinante filo rosso che lega inscindibilmente chi è in scena e chi è in platea.

Se il teatro anche in questa stagione contribuirà a far crescere, a "nutrire" i cittadini del nostro territorio, è perché la Fondazione Teatro Stabile ha da tempo imboccato la strada delle collaborazioni e delle sinergie, si è messa a disposizione di una rete più ampia anziché difendere i propri spazi a discapito del panorama teatrale circostante.

Una strada che non può che essere condivisa dalla Provincia di Torino, che ha incentrato le proprie politiche culturali e turistiche sulla necessità di realizzare una piena sinergia con tutte le realtà del territorio e ha privilegiato la costruzione di reti e progetti che vadano a formare un sistema largamente condiviso e in grado di agire a 360 gradi: ed è giusto parlare di "rete" ancor più che di sistema, immaginando una città diffusa, aperta alla collaborazione fra le sue realtà interne ma capace di guardare anche oltreconfine, in osmosi fra il centro e la periferia.

Creare reti infatti oggi è l'unico percorso possibile per salvaguardare una cultura di qualità e di cui possano beneficiare tutti i cittadini, anche quelli che sul territorio provinciale si trovano in una posizione geograficamente più svantaggiata rispetto alle opportunità che offre la città. La Fondazione Teatro Stabile, che rappresenta l'anima "pubblica" del teatro e deve svolgere un ruolo trainante per tutto il territorio, sa indubbiamente svolgere il proprio ruolo con grande professionalità ma anche con quell'inventiva che è necessaria a ogni produzione culturale, e il cartellone di questa stagione è la piena espressione di questo impegno.

Antonio Saitta Presidente della Provincia di Torino Ugo Perone Assessore alla Cultura e al Turismo della Provincia di Torino



LA COMPAGNIA DI SAN PAOLO RINNOVA IL SUO IMPEGNO PER LA FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO

La Compagnia di San Paolo, socio Aderente della Fondazione Teatro Stabile di Torino, conferma il proprio sostegno all'ente torinese stanziando 650 mila euro per l'anno 2011.

In accordo con quanto previsto dalle Linee Programmatiche per il settore Attività Culturali, la Compagnia di San Paolo sostiene i grandi enti lirici e teatrali del territorio di riferimento nel percorso verso un'attenta razionalizzazione delle spese e un'oculata gestione delle risorse, alla luce della delicata fase economica che stiamo attraversando.

Nel corso degli ultimi anni, la Fondazione Teatro Stabile si è impegnata per conseguire sempre maggiori risultati nel tentativo di raggiungere gli obiettivi possibili di contenimento della spesa, di applicazione di nuovi modelli organizzativi, rafforzando collaborazioni e sinergie a livello internazionale, nazionale e locale, rese necessarie dalla contrazione dei contributi e sollecitate in particolare dalla Compagnia, che ha vincolato il proprio sostegno allo sviluppo di nuovi modelli organizzativi e gestionali in grado di far fronte alle mutate condizioni generali.

UNA FONDAZIONE PER LO SVILUPPO DELLA SOCIETA'

La Compagnia di San Paolo è una delle maggiori fondazioni private in Europa e trae le sue origini da una confraternita costituita nel 1563, trasformata in seguito in istituto bancario e caritatevole *sui generis*. Oggi è retta da un nuovo statuto adottato nel marzo 2000.

La Fondazione partecipa attivamente alle attività della società civile, perseguendo finalità di interesse pubblico e utilità sociale, allo scopo di favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera.

I redditi prodotti dal suo patrimonio accumulato nei secoli, che la Compagnia ha l'impegno di trasmettere intatto alle generazioni che verranno, sono posti al servizio di queste finalità istituzionali.

La Compagnia di San Paolo è attiva nei seguenti settori: Ricerca e istruzione superiore; Patrimonio artistico; Attività culturali; Sanità e Politiche sociali.

La Compagnia definisce i propri obiettivi attraverso una programmazione annuale e pluriennale e opera sia attraverso erogazioni a soggetti pubblici e no-profit, sia tramite altre modalità, tra cui i programmi che essa gestisce direttamente e l'azione di "enti strumentali" specializzati, fondati e sostenuti dalla Compagnia, talvolta in cooperazione con altre istituzioni, in settori di interesse.

La Compagnia è membro del Centro Europeo per le Fondazioni, con sede a Bruxelles, e dell'Acri, l'Associazione Italiana delle Fondazioni di Origine Bancaria di Roma.

FONDAZIONE IICRT



La Fondazione CRI per il Teatro Stabile

• If the matter Identity is the control of the system and the analysis of the control of the system and the control of the

The property of the second of the property of

The second of th

As a content of the action of the second of the content of the con

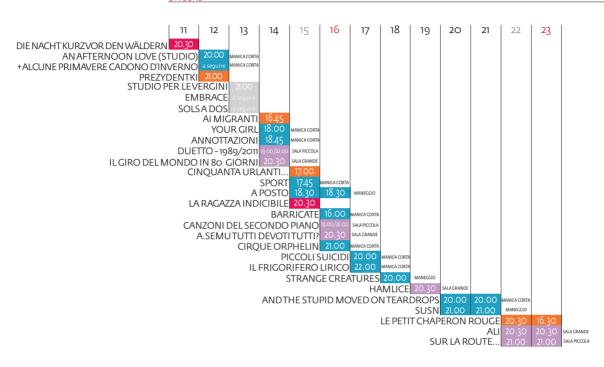




SETTEMBRE

	5	6	7	8	9		16	17		21	22	23	
LE CENTAURE ET L'ANIMAL	21.00	21.00		21.00	21.00	SALA GRANDE							
					LAC	OMMEDIA	21.00	21.00	SALA GRANDE				
									OCTOPUS	21.00	21.00	21.00	SALA GRANDE

OTTOBRE



NOVEMBRE



CARIGNANO GOBETTI CAVALLERIZZA

27 | 28 | 29 24 25 26 30 31 RIVELAZIONE 19.30 MANICA CORT **TEMPESTA** MANICA CORT LO SHOW DEITUOI SOGNI SALVES 20.30 SALAGRANDE REVOLUTION NOW! 21.00 21.00 MANEGGIO MAN OF FLESH & CARDBOARD 21.00 CINÉMATIQUE 20.30 20.30 SALAGRANDE 19.30/22.00 22.00 SALA PICCOLA LA STRATÉGIE DE L'ÉCHEC HOTEL METHUSELAH 21.00 BEING HAROLD PINTER 20.00 TERRA PROMESSA. BRIGANTI E MIGRANTI 21.00 SUNKEN RED 21.00



DICEMBRE

	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
LA PRINCESSE DE MILAN	20.30	20.30														
	MISURA	PER M	ISURA	19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30		19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30
							G/	ARIBAL	DI FU <i>FI</i>	19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30	

GENNAIO

1 IL MARE 15.30	2	3	4 20.45	5 19.30	6 20.45		8 15.30		10	11	12	13	14	15	
						BOSTO	N MAF	RRIAGE	19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30	FOYER
							EL	EKTRA	19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30	

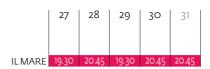
FEBBRAIO



MARZO



CARIGNANO GOBETTI CAVALLERIZZA LIMONE







	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
LA BOTTEGA DEL CAFFÈ	20.45	15.30		19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30		19.30	20.45	19.30	20.45	20.45
LA GILDA DEL MAC MAHON		15.30	MANEGGIO												
IL PRINCIPE DI HOMBURG	20.45	15.30													
	REG	INA LA I	PAURA	19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30	MANEGGIO					
TH	HE COA	STOFL	ITOPIA	19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30		19.30	20.45	19.30	20.45	20.45
								THEF	HISTOR'	y BOYS	19.30	20.45	19.30	20.45	20.45

APRILE

	1 2	3	4	5	6	1	7	8	9	10	11	12	13	14	15
LA BOTTEGA DEL CAFFÈ	15.30					,			1						
THE COAST OF UTOPIA	15.30														
THE HISTORY BOYS	15.30														
ILSEGNO	DELCHIMIC	O 19.30	20.45												
									OTELLO	19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30
								ILFU	JNERALE	19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30
									OPER	RETTE N	//ORALI	19.30	20.45	20.45	15.30

MAGGIO

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	
LO SCARFALIETTO	19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30						.		
SHAKESPEARE/VENERE EA	DONE	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30		19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30	

GIUGNO

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
MACBETH	19.30	20.45	19.30								
SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE	19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30		19.30	20.45	19.30	MANEGGIO

CARIGNANO GOBETTI CAVALLERIZZA LIMONE

16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	
OPERETTE MORALI NONTUTTO È RISOLTO		20.45 20.45	19.30 19.30	20.45 20.45	20.45 20.45	15.30 15.30	MANEGGIO							
						AMA B CARFA			20.45 20.45	19.30 19.30	20.45 20.45	20.45 20.45	15.30 15.30	

14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	
MACBETH	19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30		19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30		19.30	20.45	19.30	ı
	SOGI	ESTATE	19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30	MANEGGIO	19.30	20.45	19.30						





prospettiva.teatrostabiletorino.it







[64] 11 ottobre 2011 | prima assoluta Ore 20.30 (spettacolo con soprattitoli in italiano) durata 1h, 30 min

Die Nacht kurz vor den Wäldern

(La notte poco prima della foresta) di Bernard-Marie Koltès traduzione dal francese Simon Werle drammaturga Catherine Schumann con Clemens Schick regia Antonio Latella musiche Franco Visioli luci Simone De Angelis costumi Graziella Pepe movimenti Francesco Manetti assistente alla regia Daniele Fior

spielzeit'europa - Berliner Festspiele e STABILE/MOBILE Compagnia Antonio Latella (Italia-Germania)



È notte e piove nel quartiere parigino di Rue St. Deni. Un uomo abborda uno sconosciuto che ha visto camminare lungo la strada deserta: è così che ha inizio La notte poco prima della foresta. Lo spettacolo, che debutta per la prima assoluta al Festival Off di Avignone nel 1977, è probabilmente il più difficile fra i testi di Bernard-Marie Koltès, una delle voci più lancinanti e febbrili della scrittura drammatica contemporanea. Prospettiva150 si apre con la versione dolorosa e coinvolgente diretta da Antonio Latella e interpretata dall'attore tedesco Clemens Schick. Il regista concentra il lavoro sulla «solitudine del diverso, dello straniero, di colui che cerca l'attimo che rende gli uomini uguali. La diversità è un'invenzione voluta dagli uomini, creata dagli uomini e da quel dio che ci sottomette tutti, il capitalismo, al cui altare solo pochi prescelti siedono, uomini o demoni con le ali che non sono mai scesi nella foresta del morire quotidiano. Nell'assenza di identità le parole diventano un manifesto, urlano il bisogno di una carta scritta che difenda ogni tipo di straniero, rivendicano il bisogno di un unico sindacato internazionale che ci renda uguali a prescindere dai documenti e riconosca agli uomini la capacità di amare, senza il bisogno di conoscersi».



12 ottobre 2011 ore 20.00 fuori abbonamento

durata 30 min e 20 min

An Afternoon Love

(studio)

con Daniel Blanga Gubbay, Paola Villani con Joseph Kusendila e con la collaborazione di Andrea Corsi

Pathosformel/coproduzione Centrale Fies, Workspace Brussels / in collaborazione con Contemporanea festival/Teatro Metastasio della Toscana / Residenze artistiche Kaaitheater (Brussels), Les Brittines (Brussels)/ con il supporto di APAP network – Culture Programme of the European Union/ Pathosformel fa parte del progetto Fies Factory

a seguire

Alcune primavere cadono d'inverno

con Daniel Blanga Gubbay, Paola Villani e con Stefano Leone musiche originali live Port-Royal

pathosformel / cooproduzione Auditorium Musica per Roma, Centrale Fies Pathosformel fa parte del progetto Fies Factory Un allenamento di basket ininterrotto e serrato; un rapporto a due che, lasciando lo sguardo scavare dietro l'immagine di atletismo e agonismo, può ancora suggerire l'infinità dei rapporti che esistono al suo interno.

Pathosformel, una delle più innovative compagnie italiane, e Port-Royal, da dieci anni protagonisti della scena indipendente italiana, sono due realtà che fanno della contaminazione tra generi e strumenti, della multidisciplinarietà, uno degli aspetti più interessanti del loro lavoro. In questo spettacolo creano uno spazio scenico attraversato da un coro di ventilatori che fa volteggiare e animare qualsiasi corpo leggero si ritrovi improvvisamente inserito in questo sistema dinamico.



[68] 12 ottobre 2011 \mid prima italiana ore 21.00

(spettacolo con soprattitoli in italiano) durata 1h. 40 min

Prezydentki (Le Presidentesse) di Werner Schwab

di Werner Schwab
adattamento, arrangiamenti musicali,
scene e regia Krystian Lupa
traduzione Monika Muskala
con Bozena Baranowska,
Halina Rasiakówna, Ewa Skibinska,
Aldona Struzik - Dominika Figurska Monika Szalaty - Anna Ilczuk
luci Dariusz Bartołd
suoni Tomas Zaborski
improvvisazione su Besame mucho di
Mieczysław Melza Ilczuk

Teatr Polski, Wroclaw (Polonia)



Krystian Lupa è il più importante regista polacco e uno dei più carismatici talenti a livello internazionale, vincitore della XIII edizione del Premio Europa per il Teatro (2009). Il suo teatro si inserisce nel solco della grande tradizione di ricerca dell'Est e la predilezione per drammi spiccatamente umani si innerva di intuizioni caotiche, meraviglia, disordine creativo delle scene. Prezydentki (Le Presidentesse) è opera di Werner Schwab, autore austriaco maudit morto trentacinquenne nel 1994, celebre per opere intensamente scatologiche, ricche immagini surreali di violenza e di degradazione. È la storia di tre donne la cui vita non sconfina oltre il televisore, il bigottismo religioso, il lavoro umiliante e i ricordi del passato. Le tre vivono in un mondo onirico e straniato, e la definitiva perdita del controllo sulle proprie illusioni le porta a trasformarsi in criminali.



[53] 14 ottobre 2011 ore 16.45

durata 57 min

Ai migranti

direzione e coreografia
Piergiorgio Milano
creazione e interpretazione
Elena Burani, Florencia Demestri,
Piergiorgio Milano, Fabio Nicolini,
Roberto Sblattero, Francesco Sgrò
collaborazione alla drammaturgia
Claudio Stellato
collaborazione alla coreografia
Florencia Demestri
da un'idea di Giovanna Milano
musiche originali Simon Thierrée
disegno luci Florence Richard
costumi Roberta Vacchetta
fonica Luca Carbone

Collettivo 320Chili in coproduzione con Fondazione Musica per Roma / Associazione Sosta Palmizi / La Corte Ospitale di Rubiera con il sostegno di ERT Fondazione / Teatro Asioli di Correggio / Associazione Il Teatro Possibile / Teatro Comunale di Castiglion Fiorentino



Ai migranti - spettacolo Vincitore del Premio Equilibrio 2010 - nasce dall'esigenza di approfondire la ricerca sul movimento intrapresa dal Collettivo 320Chili, indagando da un lato i confini fra gesto, danza e circo contemporaneo che non rappresentano più semplicemente loro stessi ma diventano il substrato necessario allo spettacolo per raccontare la sua storia; e dall'altro l'uomo e la sua natura. In questa direzione ogni tecnica circense viene riportata a energia e si trasforma in necessità di movimento.

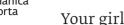
«Le migrazioni sono un andare di persone a piedi e per mare, - scrive il Collettivo - nervi tesi, cuore sospeso ad aspettare l'Oltre, un andare avanti camminando indietro, fino ad accorgersi di aver fatto strada. Sono stati vecchi bauli e valigie di cartone, oggi sono buste di plastica e ciabatte di gomma, per chi è fortunato scarpe da ginnastica. Moltitudini che si spostano senza mai scalfire la superficie del mondo. Ciò che rimane è un disperato tenersi al passo coi tempi, un'allegria forzata, la certezza che la vita, pur tra mille difficoltà, vada avanti».





[55] 14 ottobre 2011 ore 18.00

sezione nuove proposte in collaborazione con Festival Interplay/11 durata 25 min



di Alessandro Sciarroni performer Chiara Bersani, Matteo Ramponi elementi visivi Elisa Orlandini

Compagnia Alessandro Sciarroni / C.C.00#_corpoceleste



Desiderio, ispezione di un sentimento, Your girl nasce dallo studio di Madame Bovary di Flaubert. I due performer in scena, un uomo e una donna, si studiano, si toccano, entrano in una intimità dove l'esperienza amorosa è raccontata attraverso gli occhi di lei, una ragazza disabile. Il suo desiderio non la spinge alla ricerca di un corpo perfetto da amare, da possedere: il desiderio è semplicemente la proiezione, un'esperienza impossibile, essere solo ciò che è comune e non ciò che sarebbe normale. L'oggetto, il bel giovane dal fisico scultoreo, dal canto suo desidera quello che il disabile desidera: sentire. Emma Bovary non si uccide, ma rimane soffocata sentimentalmente in una foto ricordo impossibile, in una canzone pop italiana.

Creazione del 2007, Your girl è stata lanciata da Interplay/og e continua ad essere replicata con successo nei principali festival di teatro e danza italiani e europei. Alessandro Sciarroni, artista attivo nell'ambito delle arti performative, ha fondato l'Associazione Culturale Corpoceleste nel 2007, imponendosi proprio con Your qirl.



[56] 14 ottobre 2011 ore 18.45

sezione nuove proposte in collaborazione con Festival Interplay/11 durata 23 min

AnnoTtazioni

compagnia Stalk
di e con Daniele Albanese
musiche Marco Monica;
Wild is the Wind - frammento
(interpretato da Nina Simone)
luci Gianluca Bergamini e Stalk

Torinodanza

cavallerizza manica

corta

Coproduzione Stalk / Tirdanza



Questo assolo nasce a partire dalla creazione del progetto vincitore del Bando Anticorpi 2010, come nota coreografica sull'attrazione e l'assenza. Un lavoro come taccuino d'appunti e di frammenti che indaga la complessità della composizione all'interno di una struttura semplice.

La partitura fisica è stata creata dalla definizione di forze di attrazione esterne al corpo del danzatore, manifestandosi nella solitudine del movimento e nell'eco di un'assenza. Due territori principali distinti, uno di dinamica fisica e uno teatrale, si scontrano e compenetrano nel continuo passaggio dall'uno all'altro. La doppia "T" indica il territorio da cui questa coreografia trae origine e da cui è liberamente tratta: la Notte. Daniele Albanese, ginnasta e ballerino classico, si è diplomato all'EDDC di Arnhem (Olanda). Ha lavorato con Peter Pleyer, Tony Thatcher, Company Blu, Martin Butler, Jennifer Lacey, Virgilio Sieni, Nigel Charnock, Karine Ponties.

limone sala piccola

[58] 14 ottobre 2011 | prima europea Ore 19.00 e 22.00 durata 50 min

Progetto RIC.CI - Reconstruction Italian Contemporary Choreography Anni Ottanta-Novanta ideazione e direzione artistica Marinella Guatterini assistente alla direzione artistica Myriam Dolce

Duetto - 1989/2011 (l'importanza della trasmigrazione degli ultimi sciamani) ispirato a Bhagavadgîtâ dal VI parvan del poema epico Mahābhārata coreografia Alessandro Certini, Virgilio Sieni musiche Igor Stravinskij originariamente interpretato da Alessandro Certini e Virgilio Sieni ripresa Alessandro Certini con interpreti di Fattoria Vittadini, compagnia nata da allievi diplomati del Corso di Teatrodanza della Scuola

Produzione Fattoria Vittadini in coproduzione/ collaborazione con Torinodanza / Amat -Associazione Marchigiana Attività Teatrali/ Arteven Circuito Teatrale Regionale Veneto / Fabbrica Europa per le arti contemporanee / Fondazione Milano Teatro Scuola Paolo Grassi / Teatro Comunale di Ferrara / Teatro Ponchielli di

Paolo Grassi/Fondazione Milano e

allievi attualmente in corso



Alessandro Certini e Virgilio Sieni hanno creato Duetto (l'importanza della trasmigrazione degli ultimi sciamani) nel 1989, un piccolo capolavoro di danza che è stato salutato dalla critica come «metafora unica di un gioco coreografico, il piacere dell'invenzione colta accanto a divertenti simbolismi». Coreografia ritualizzata e intensa, quasi una lotta danzata, *Duetto* rimanda a un quadro evocativo forte e concreto: una canoa dipinta di blu, sassi colorati, una folgore, La partitura musicale (da Sagra della Primavera a Uccello di Fuoco, da Petruska a Ebony Concerto) celebra la storia di due improbabili guerrieri indiani, due eroi che si incontrano, si sfidano, si allontanano, il tutto nel segno di una armonica fusione tra danza e narrazione pura. Duetto (l'importanza della trasmigrazione degli ultimi sciamani) è lo spettacolo che nell'ambito del "Progetto RIC. CI - Reconstruction Italian Contemporary Choreography -Anni Ottanta-Novanta" verrà ripreso da Alessandro Certini con interpreti di Fattoria Vittadini, compagnia nata da allievi diplomati del Corso di Teatrodanza della Scuola Paolo Grassi/Fondazione Milano e allievi attualmente in corso



[60] 14 ottobre 2011 | prima assoluta ore 20.30 durata 55 min

limone sala grande

> Il giro del mondo in 80 giorni

coreografia Michele Di Stefano con Philippe Barbut, Biagio Caravano, Haithem Dhifallah, David Kern, Roberta Mosca, Laura Scarpini musica Lorenzo Bianchi disegno luci Roberto Cafaggini emissioni Lorenzo Bazzocchi organizzazione e distribuzione Anna Damiani PAV

MK 2011 / Torinodanza / ZTL pro / con il contributo della Provincia di Roma, Assessorato alle Politiche Culturali/in collaborazione con Fondazione Romaeuropa/ Palladium Università Roma Tre / residenza creativa Armunia / collaborazione produttiva MosaicoDanza/Interplay festival / con il sostegno del MiBAC - Ministero per i Beni e le



Jules Verne e il suo romanzo, una imperturbabile circumnavigazione del globo in mezzo ad imprevisti di ogni tipo, permette infinite proiezioni mentali. In mezzo all'avventura di viaggio, implacabilmente sostituita nel presente dalla prenotazione, si manifestano molte delle problematiche che il corpo scenico non smette di considerare, posto com'è nel costante disequilibrio tra qui e altrove che definisce la presenza. MK sviluppa un'indagine sul mondo che attraversiamo, sostenuta da una certa verve romanzesca nell'affastellarsi di linguaggi e tipologie, mentre la coreografia si dà come turbamento della veduta, informata da una condizione "atmosferica" del corpo, come se fosse possibile definire dei sistemi coreografici attraverso una prospettiva climatica; dalla parte del vapore e della meteorologia. Fondato nel 1997 da Michele Di Stefano e Biagio Caravano, musicisti di area new wave, ai quali si affiancano i performer Philippe Barbut e Laura Scarpini, MK si occupa di ricerca corporea, coreografia e indagine sonora.





gobetti

[54] 15 ottobre 2011 | ore 17.00 sezione nuove proposte in collaborazione con Festival Interplay/11 durata 45 min

Cinquanta urlanti, Quaranta ruggenti, Sessanta stridenti

di Dewey Dell con Sara Angelini, Agata Castellucci, Teodora Castellucci coreografia Teodora Castellucci musiche originali Demetrio Castellucci scene e luci Eugenio Resta fonica Marco Canali

Dewey Dell / Fies Factory One / in coproduzione con Centrale Fies / Romaeuropa Festival / Rencontres Chorégraphiques Internationales de Seine-Saint-Denis / Festival Uovo Performing Arts Festival / con il sostegno di NEXT / Regione Lombardia e del Programma Cultura della Commissione Europea Progetto Focus on Art and Science in the Performing Arts



I Cinquanta urlanti, Quaranta ruggenti, Sessanta stridenti sono nomi di alcuni venti che spirano nei mari dell'emisfero meridionale, vicino all'Antartide. Giovane e talentuosa compagine italiana di danza e di teatro. Dewey Dell presenta una coreografia - firmata da Teodora Castellucci, figlia di Romeo - ispirata all'universo della navigazione, delle imbarcazioni e dei marinai. È un richiamo puramente ideale questo, dove le navi e i loro abitanti, i marinai, formano un tutt'uno, legati dal lavoro e dal destino. A questo immaginario senza più oscurità da esplorare, Dewey Dell sostituisce un'immagine del corpo, dei corpi. Cartoons, storie di pirati, piovre, navi di legno, timoni e vele appaiono in una scatola scenica, attraversata da fasci di luce e ombre, animate dai corpi di tre danzatrici mascherate.

Il loro movimento è basato su gesti secchi, ritmici, martellanti e precisi, raramente disciolti in linee più curve e sensuali, descrive il viaggio onirico di una nave in un paesaggio indefinito e cupo. Dewey Dellè un omaggio a Faulkner e nasce a Cesena nel 2007 dall'unione dei fratelli Teodora, Agata, Demetrio Castellucci ed Eugenio Resta.



[57] 15 ottobre 2011 | ore 17.45 sezione nuove proposte in collaborazione con Festival Interplay/11

durata 30 min

cavallerizza manica corta

Sport

di Marco Valerio Amico, Rhuena Bracci con Rhuena Bracci sound design Roberto Rettura scene in collaborazione con Città di Ebla cura Elisa Paluan un ringraziamento particolare a Fabio Saijz

Gruppo Nanou / produzione L'Officina-atelier marseillais de production (Marsiglia, Francia) coproduzione L'animal a l'esquena e Crap's (Spagna)/Indisciplinarte(Italia)/El Teatro (Tunisia)/Haraka (Egitto)/con il sostegno della Commissione Europea nell'ambito del Programma Cultura 2007-2013, parte Cooperazione con i paesi terzi per gli anni 2010 e 2011 / con il contributo di Founds Roberto Cimetta /Regione Emilia Romagna - Assessorato alla Cultura/ con il sostegno di Città di Ebla / PIM OFF

Progetto che deve la propria matrice alle suggestioni fotografiche di Muybridge e al talento visionario di Werner Herzog con il suo La grande estasi dell'intagliatore Steiner. Il processo coreografico cerca di afferrare i momenti dell'esercizio sportivo della ginnastica artistica che l'occhio umano, se non allenato, non è in grado di cogliere. Corpo, suono, luce e una struttura scenografica creeranno la possibilità di sospensione del movimento. Il gruppo Nanou nasce a Ravenna nel 2004. Vincitori

del Gd'A 2004 con il progetto Namoro, sono sostenuti e coprodotti da Centrale Fies-Dro e 4 Cantieri per Fabbrica Europa. La trilogia MOTEL, co-prodotta da Fondo Fare Anticorpi 2008 e Fondazione Pontedera Teatro, sostenuta da Fondazione Fabbrica Europa e Fondazione Pontedera Teatro, è stata finalista al Premio Equilibrio 2008





[63] 15 - 16 ottobre 2011 | prima assoluta ore 18.30 durata 50 min

A posto

coreografia Ambra Senatore
in collaborazione con
Caterina Basso, Claudia Catarzi
con Ambra Senatore, Caterina Basso,
Claudia Catarzi
luci Fausto Bonvini
musiche Brian Bellott,
Gregorio Caporale
uno speciale ringraziamento
per la collaborazione a
Doriana Crema, Andrea Roncaglione,
Antonio Tagliarini

Compagnia Ambra Senatore-ALDES/SPAM! con il sostegno di MiBAC - Dipartimento Spettacolo Regione Toscana - Sistema Regionale dello Spettacolo/Fondazione Monte dei Paschi di Siena/Torinodanza/ CCN Ballet de Lorraine Château Rouge - Annemasse/ Scènes Vosges avec le soutien d'Action Culturelle du Pavs de Briev



Con la creazione 2011 Ambra Senatore prosegue il progetto coreografico intrapreso con *Passo*, ovvero la direzione di un gruppo e il lavoro su dinamiche di movimento danzate, nutrite di elementi teatrali, di pennellate di azioni e di gesti consueti. Costruendo e decostruendo immagini in movimento, distribuendo indizi il cui senso trasla via via, Ambra Senatore crea una partitura che brilla per immediatezza ed eloquenza, per le sfumature sottili in cui raffinatezza e semplicità si fondono, offrendo uno sguardo giocoso e insieme amaro sulla natura umana. Ambra Senatore lavora in Italia e in Francia, affiancando esperienze attoriali a quelle di danzatrice-coreografa. Formatasi con Raffaella Giordano e Carolyn Carlson, ha collaborato con Giorgio Rossi, Jean-Claude Gallotta, Roberto Castello, Marco Baliani, Antonio Tagliarini.





[62] 15 ottobre 2011 | prima assoluta Ore 20.30 durata 1h,

carignano

La ragazza indicibile

Liberamente ispirato a

La Ragazza Indicibile. Mito e mistero di Kore
(Electa 2010)
di Giorgio Agamben, Monica Ferrando
coreografia, regia, scene Virgilio Sieni
musica originale Francesco Giomi
con Ramona Caia, Xaro Campo Moreno,
Marta Capaccioli, Eloise Dechemin,
Aurore Indaburu, Claire Indaburu
costumi Laura Dondoli
elementi scenici Chiara Occhini



Torinodanza / Emilia Romagna Teatro Fondazione / Compagnia Virgilio Sieni / La Compagnia è sostenuta da Ministero per i Beni e le Attività Culturali Regione Toscana / Comune di Firenze

luci Giovanni Berti, Virgilio Sieni



Lo spettacolo nasce dalle riflessioni sul mito di Persefone-Kore sviluppate da Giorgio Agamben nel saggio La ragazza indicibile, che prende piede dall'affascinante mito di Kore, fanciulla rapita da Ade, dio dell'oltretomba, che la portò negli inferi per sposarla contro la sua volontà, e identificata nel culto pagano come la dea responsabile dello scandirsi delle stagioni sulla terra. Kore è la "fanciulla divina" e l'indeterminatezza della sua figura tende ad annullare la soglia tra la donna e la bambina, la vergine e la madre, l'animale e l'umano, e tra quest'ultimo e il divino. La danza di Virgilio Sieni è qui intesa come corpus poetico interiore che guarda all'oggi con la gioia infinita dell'origine, il farsi della figura dinamica tra l'intimità e l'altro: tutto cerca un passaggio intimo tra creazione e perdita del gesto.



[59] 16 ottobre 2011 ore 19.00 e 22.00 durata 50 min

Canzoni del secondo piano

concept Francesca Cinalli, Stefano Botti creazione coreografica Francesca Cinalli con Francesca Brizzolara. Stefano Botti, Francesca Cinalli, Renato Cravero, Paolo De Santis, Aldo Torta, Elena Valente musiche e piano sonoro Paolo De Santis rielaborazione melodica e drammaturgica dei testi e delle canzoni Francesca Brizzolara luci Cristian Perria video Martino Cipriani consulenza scenotecnica Lucio Diana collaborazione alle scenografie Alessandro Baro sguardo esterno Doriana Crema

Tecnologia Filosofica / in coproduzione con Spazi per la danza contemporanea '09 / Progetto InterRegionale Campania-Lazio-Piemonte / Regione Piemonte / ETI (Ente Teatrale Italiano) / Residenza Morenica - Cantiere Canavesano / THEATRE DURANCE-Chateau Arnoux



Canzoni del secondo piano muove dai colori e dalle suggestioni di un titolo: Songs from the second floor, cortometraggio del regista svedese Roy Andersson e dall'immaginario che quel titolo evoca e porta con sé anche nel successivo You, The Living, film premiato al festival di Cannes 2004. Canzoni del secondo piano vuole essere il piano sequenza coreografico di un ideale condominio grottesco e surreale abitato da anime in continuo movimento, pesci urbani di un onirico acquario, alle prese con smarrimenti, fragilità, incoerenze e minuscole meschinità quotidiane, da svelare in punta di piedi: una carrellata di quadri che mimetizzano i piccoli grandi disagi della vita, come a voler fotografare e descrivere le miserie di un'umanità sempre in bilico tra il tragico ed il comico. Tecnologia Filosofica è una comunità di artisti fra ricerca e contaminazione, con una predilezione per il lavoro sul corpo e sulla presenza, nell'idea di teatro come atto totale. Il suo studio si colloca su una linea di confine tra teatro e danza, con la figura del danzatore-attore non solo interprete, ma anche autore del suo lavoro





[61] 16 ottobre 2011 | ore 20.30 durata 1h. 15 min

limone sala grande

A.semu tutti devoti tutti?

coreografia e regia Roberto Zappalà drammaturgia Nello Calabrò, Roberto Zappalà con Adriano Coletta, Alain El Sakhawi, Akos Dòzsa, Samantha Franchini, Salvatore Romania, Fernando Roldan Ferrer, Antoine Roux-Briffaud, Massimo Trombetta musica originale (esequita dal vivo) Puccio Castrogiovanni (ILautari) Carmen Consoli ascolta, approva e poi sconvolge le corde della sua chitarra altre musiche Dire Straits, Rosario Miraggio, Gustav Mahler, Burt Bacharach musicisti Salvo Dub (basso), Puccio Castrogiovanni (corde, marranzani e fisarmonica), Salvo Farruggio (percussioni), Peppe Nicotra (chitarre) scene e luci Roberto Zappalà costumi Marella Ferrera, Roberto Zappalà testi Nello Calabrò video Nello Calabrò, Roberto Zappalà (regia), Sergio D'Antone (cameraman e montaggio), Carmen Consoli (interprete)

Compagnia zappalà danza/Teatro Massimo Bellini di Catania/Scenario Pubblico performing arts/steptext dance project/in collaborazione con Teatro Stabile di Catania/Si ringrazia il Comune di Catania-Assessorato Sport, Turismo e Tempo Libero per la gentile concessione degli spazi dello Stadio Massimino di Catania per le ripresevideo La compagnia è sostenuta da Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Regione Siciliana Ass.to al Turismo

Pensare, immaginare, concepire e costruire uno spettacolo su Sant'Agata partendo da Catania è il punto di partenza di Roberto Zappalà per questo A.semu tutti devoti tutti?, terza tappa dal progetto Re-mapping Sicily e vincitore del Premio Danza&Danza spettacolo italiano 2009. Una città e una santa, dunque, uniti da secoli di devozione e dalla sua espressione più materica ed estrema: la processione, il cui rimando all'invocazione dei devoti «Tutti divoti tutti, cittadini viva sant'Aita». vive fin dal titolo. Ma questo aspetto convive con una serie di nodi cruciali dell'essere siciliano pubblico e privato: il rapporto con Dio, la religione, il trascendente. Nel suo Re-mapping Sicily, percorso con cui il coreografo Roberto Zappalà interpreta la Sicilia attraverso le sue espressioni sceniche, la religiosità popolare è la cartina di tornasole per il mondo isolano, investendo e riassumendo tutti gli aspetti della sicilianità. Roberto Zappalà ha danzato sulle coreografie di Kylian, Mats Ek, Birgit Cullberg. Nel 1989 ha fondato la Compagnia zappalà danza, maturando un proprio originale linguaggio coreografico.





fuori abbonamento durata ih cavallerizza

Barricate

ore 16.00

diretto da Giulio Molnàr con Beatrice Baruffini. Daniela Carucci. Marta Cuscunà, Irene Vecchia assistente alla regia Paolo Colombo

16 ottobre 2011 | prima italiana

Progetto Incanti Produce 2011



«"Odio gli indifferenti" diceva Antonio Gramsci - ribadisce Giulio Molnàr nelle note di regia-. Chi resta indifferente si appiattisce al muro e lascia fare agli altri. Non prende parte, non va in nessuna direzione, non è mai per primo, mai per secondo. Non è mai. A volte non guarda neanche. A malapena respira. Sopravvive. L'uomo indifferente non si ribella, non si appassiona, non crea, non sogna, non inventa, non urla, non cucina, non indica, non sorride. Ha il corpo molle e non fa scintille. Per questo io non voglio restare indifferente. Vorrei, a mio modo, con i pochi strumenti che ho, farmi coraggio e scegliere una strada. Un percorso, una direzione. Per farlo devo allenarmi ogni giorno e ho sempre paura che il tempo non basti mai. Per farlo nel migliore dei modi ho bisogno di maestri, di scambi, di esempi, di spunti, di armi. Mi guardo intorno, avanti, indietro, prendo appunti, faccio domande. Cerco dei complici».



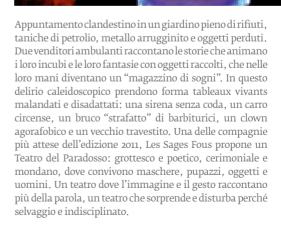
16 ottobre 2011 | prima italiana ore 21,00 fuori abbonamento durata 1h.

cavallerizza manica corta

Cirque Orphelin

allestimento, marionette e maschere South Miller musica originale Christian Laflamme manipolazione Jacob Brindamour meccanismi e strutture Sylvain Longpré con Iacob Brindamour e Chaterine C. Mousseau

Les Sages Fous (Canada)





17 ottobre 2011 ore 20.00 fuori abbonamento durata ih

manica corta



Piccoli suicidi (tre brevi esorcismi di uso quotidiano) di e con Giulio Molnàr

Gyula Molnar (Ungheria - Italia)



Antefatto: sul finire degli anni '70 del Novecento scorso, una spedizione internazionale di esploratori si addentra nel mondo degli oggetti con lo scopo di scavare materiale e di studiarne la natura.

Un membro della missione si perde e prosegue imperterrito il proprio lavoro tra segnali che muoiono, forme che si estinguono. Tra i reperti che isola ci sono tre frammenti archeologici che formano la Trilogia dei Piccoli Suicidi: Alka Selzer, tragedia frizzante; Pita, scottante metamorfosi di un chicco di caffè; Il tempo, a proposito del tempo che sfugge.



17 ottobre 2011 prima assoluta ore 22.00 fuori abbonamento durata 40 min

Il frigorifero lirico opera lirica in un frigorifero ispirata al Vascello Fantasma di Richard Wagner oggetti e scena Antonio Panzuto luci Gianugo Fabris collaborazione alla scenografia Alberto Nonnato regia Alessandro Tognon, Antonio Panzuto



Compagnia Antonio Panzuto



Un frigorifero si anima: immagini, ombre cinesi e figure di carta esplodono dall'elettrodomestico che si trasforma in un teatro d'opera con tanto di palchi e golfo mistico fra le verdure e le bottiglie. Animali, vascelli, sirene, cantanti e personaggi da fiera si muovono sulle musiche del Vascello Fantasma di Wagner, della Carmen di Bizet e delle entusiasmanti musiche di Rossini.

Il lavoro di Antonio Panzuto, per la prima volta ad Incanti, sorprende con la sua formula semplice e la grande forza vitale, che vuole sedurre con la leggerezza surreale della sua messa in scena.

Figura atipica nel panorama teatrale italiano, Antonio Panzuto è un artista della scena che sfugge alle etichette con sorridente discrezione. Le sue macchine teatrali sono abitate da oggetti e figure azionate a vista tramite grovigli di fili: mescolando legni e metalli, corde e tessuti, produce visioni secondo i segreti dettami di una drammaturgia pittorica che procede per affinità e corrispondenze più che per nessi logici o narrativi.



[73] 18 ottobre 2011 | prima europea Ore 20.00 durata 1h.

Strange creatures

con Pantea Panahiha,
Fazlollah Nobarani, Ramin Sayardashti,
Morteza Smaeilkashi,
Bijan Seraji Pakpoor, Asghar Piran,
Seyede Shima Mirhamidi,
Yaser Khaseb
regia Reza Servati
costumi Seyede Shima Mirhamidi
musiche Bamdad Afshar
assistente alla regia Ali Nasrisfahani

Max Theatre Company (Iran)



Il ventinovenne Reza Servati è uno dei maggiori talenti teatrali iraniani, premio speciale della giuria al Fadjr International Festival di Teheran, dove ha presentato il suo ultimo lavoro Strange Creatures, una sorta di cabaret espressionista, grottesco e comico, sulla conquista del potere, dove in un'ora e mezza di teatro agito e non dialogato si alternano sketch su regicidio, matricidio, infanticidio, crocifissione, fucilazione e suicidio con la roulette russa.



[65] 19 ottobre 2011 ore 20.30 durata 1h. 40 min

limone sala grande

Hamlice

Saggio sulla fine di una civiltà drammaturgia e regia Armando Punzo con gli attori detenuti della Compagnia della Fortezza Aniello Arena, Buonomo Gennaro, Placido Calogero, Dorjan Cenka, Vittorio De Vincenzi, Francesco Felici, Gaetano La Rosa, Massimo Leone, Santolo Matrone, Massimiliano Mazzoni, Sebastiano Minichino, Andrea Pezzoni, Giacinto Pino, Nikolin Pishkashi, Jamel Soltani, Umberto Vittozzi, Edrisa Wadda e Guido Nardin, Edoardo Nardin e Gillo Conti Bernini e con Stefano Cenci e la partecipazione straordinaria di Maurizio Rippa scene Alessandro Marzetti costumi Emanuela Dall'Aglio movimenti di scena/coreografie Pascale Piscina musiche originali e sound designer Andrea Salvadori collaborazione artistica e assistenza alla regia Stefano Cenci, Laura Cleri assistente ai costumi e decorazioni Silvia Bertoni musiche dal vivo eseguite da Andrea Salvadori

Compagnia della Fortezza/Carte Blanche – Volterra Teatro / Teatro Metastasio Stabile della Toscana con il sostegno di Ministero Beni e Attività Culturali / Regione Toscana / Comune di Volterra / Provincia di Pisa Centro Formazione Professionale Volterra / Ministero della Giustizia Casa di Reclusione di Volterra / Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra - Cassa di Risparmio di Volterra



Hamlice è un progetto teatrale che ha debuttato nel 2009 nel carcere di Volterra con la prima parte Alice nel paese delle meraviglie, Premio UBU 2010 per la miglior regia. Intreccio di due drammaturgie -Hamlet e Alice in Wonderland - questo nuovo potente lavoro di Armando Punzo riflette sulla concezione di libertà e sulla sua negazione. Amleto e Alice raccontano, seppure con registri differenti, due modi di negarsi alla vita, di evitarne gli oneri e le responsabilità, ma soprattutto due modi di trasformarsi per giungere (forse) a un equilibrio con se stessi. Scrive il regista: «Da Amleto ad Alice nel paese delle meraviglie, dalla tragedia del potere nel chiuso di un palazzo all'anarchia di Carroll, al suo mondo alla rovescia e ancora oltre, in un viaggio di cui non si conosce la fine. Come spiriti pensanti, in perenne trasformazione, attraversano libri di altri autori, allontanandosi da quello che li conteneva come una prigione di ruoli immutabili. Quello che per altri è teatro per noi, per questi spiriti liberi, è vita negata...».



[79] 20 - 21 ottobre 2011 | prima assoluta Ore 20.00 durata 1h.

And the Stupid Moved on Teardrops

intervento performativo-installativo a cura di Portage (Enrico Gaido, Alessandra Lappano) light design Yann Gioria camera-editing video Fulvio Montano-AZUL

Portage



La massa, non giudicata ma rappresentata come idea di sopravvivenza: a partire da Massa e Potere di Elias Canetti, Portage approfondisce i concetti di individuo e collettività, alla base dello sviluppo del recente Il tetto, ultima fase di sviluppo del progetto Adamo's Home, ospite di Prospettivaz. La poetica del duo creativo torinese, affermatosi da tempo in un ambito artistico a cavallo tra teatro e arte contemporanea, predilige come forma ultima di espressione la performance, «Massa e Potere è una serie di frammenti - scrive la Compagnia - per pensare dove Canetti tenta una fisica e, di più, una biologia del potere. Canetti, attraverso lo studio degli elementi primi costitutivi della massa, arriva a mettere a nudo, ad insegnarci i principi che stanno alla base del potere. L'argomentazione canettiana dimostra come quello a formare una massa sia un istinto connaturato nell'uomo tanto quanto quello della sopravvivenza».



[74] 20 - 21 ottobre 2011
prima italiana | Ore 21.00
(spettacolo con soprattitoli in italiano)
durata 2h.

Susn

di Herbert Achternbursch drammaturgia Julia Lochte con Brigitte Hobmeier, Edmund Telgenkämper regia Thomas Ostermeier scene e costumi Nina Wetzel video Sebastien Dupouey luci Björn Gerum musiche Nils Ostendorf

Münchner Kammerspiele (Germania)



Leone d'Oro alla Biennale di Venezia. Thomas Ostermeier si e imposto sulle scene internazionali con lavori adrenalinici, che sprigionano un'energia fisica dirompente, accomunati da crudezza realistica, polemica e da una tipica fantasia visionaria e surrealistica. Magnifico e inevitabile l'incontro con Achternbusch e con il suo struggente Susn, storia di una sconfitta: la vita di una donna alla ricerca della propria identità, monitorata con una lucidità quasi entomologica, e destinata a smorzarsi nel lento scorrere dei decenni. Thomas Ostermeier (1968) tra il 1996 ed il 1999 è regista e direttore artistico della Baracke, sala del Deutsches e dal 1999 fa parte del team della direzione artistica della Schaubühne am Lehniner Platz di Berlino. Tra le regie, dopo l'esordio con Recherche Faust/Artaud (1997), Shopping and Fucking di Sarah Kane (1998), Disco Pigs di Enda Walsh (1999), Supermercato di Biljana Srbljanovic (2001), Il matrimonio di Maria Braun (2007).



[70] 22 ottobre 2011 | ore 20.00 23 ottobre 2011 | ore 16.30 (spettacolo con soprattitoli in italiano) durata 45 min

Le Petit Chaperon Rouge

(Cappuccetto rosso)
scritto e diretto da Joël Pommerat
tratto dalla favola popolare
con Isabelle Rivoal,
Murielle Martinelli - Valérie Vinci,
Ludovic Molière - Rodolphe
scenografia e costumi
Marguerite Bordat
scenografia e luci Éric Soyer

Compagnie Louis Brouillard (Francia/Belgio)/ coproduzione Centre Dramatique Régional de Tours, Théâtre Brétigny - scène conventionnée du Val d'Orge avec le soutien de la Région Haute Normandie



Riscoprire la popolare favola di Charles Perrault nella autenticità dei suoi personaggi e delle loro azioni, questo è il progetto di Pommerat per il suo Le Petit Chaperon Rouge. Un prezioso lavoro di cura dei personaggi per giungere al cuore della favola: il rapporto con il pericolo e la paura, con le emozioni e il desiderio, che ciascuno di noi attraversa da bambino come iniziazione alla vita adulta. Scrive Pommerat: «Vorrei solo scrivere la mia versione della storia, Raccontare semplicemente le differenze delle tappe del percorso di questa giovane ragazza nella campagna, che parte da casa di sua madre per andare dalla nonna e che incontra un lupo. Rendere questi personaggi e questi momenti nella più grande semplicità e verità. Con molta concretezza. Il rapporto con la natura invece che con una animalità o anche la bestialità mi sembrava essenziale. Ciò che mi interessava sottolineare era che nonostante la natura e l'animale portino con sé un senso di pericolo, di mistero e di imprevedibilità, essi sono anche carichi di bellezza, meraviglia e di desiderabilità. Il rapporto con la paura è primordiale in questo racconto, e in generale in tutta la vita di un bambino. Secondo me, approcciarsi al tema della paura con i bambini, significa avvicinarsi anche all'altro versante di questa emozione, che è il desiderio».



[45] 22 - 23 ottobre 2011 ore 20.30

durata 25 min

focus tre | 2 week end circo contemporaneo

Ali

con Mathurin Bolze e Hedi Thabet regia luci e suono Jérôme Fevre Ana Samoilovich



Compagnie les mains les pieds et la tête aussi (Francia) / con il sostegno di Centre des arts du cirque de Basse Normandie (Cherbourg) / Le Studio Lucien (Lyon) / Les Nouvelles Subsistances (Lyon) / Conseil Régional Rhône Alpes / DRAC Rhône Alpes



Un'affettuosa e tenera complicità celebra le capacità del corpo e del movimento, esplorando i limiti del possibile. In scena la grazia di Hedi Thabet, giocoliere belga-tunisino, e la forza di Mathurin Bolze, straordinario interprete di circo contemporaneo, e danzatore, che trova in questa riflessione sul "limite" una rinnovata prospettiva di azione.

Mathurin Bolze ha lavorato per il CNAC (Centre National des Arts du Cirque), per la creazione dello spettacolo *Le cri du Caméléon*, diretto da Joseph Nadj, secondo alcuni il vero e proprio atto di nascita del circo contemporaneo. Nel 2001 è stato co-fondatore della compagnia MPTA con la quale ha prodotto fra gli altri Fenêtres presentato a Torino, negli spazi del Teatro Astra per l'edizione 2008 di Torinodanza.



[49] 22 - 23 ottobre 2011 ore 21.00

durata 1h.

focus tre | 2 week end circo contemporaneo

Sur la route...

con Sanja Kosonen e Antoine Rigot ideazione e messa in scena Antoine Rigot con la collaborazione di Cécile Kohen coreografia Sanja Kosonen drammaturgia Cécile Kohen ambiente musicale e regia Stéphane Comon creazione e light design Thomas Bourreau costumi Florie Bel scenografia Patrick Vindimian, Antoine Rigot

Compagnie Les Colporteurs / in coproduzione con Les Subsistances, Laboratoire International de création artistique de Lyon / Le Cirque-Théâtre d'Elbeuf, Centre des arts du cirque de Haute-Normandie / Equinoxe, Scène Nationale de Châteauroux / Le Carré Magique, Scène conventionnée de Lannion-Trégor / La Ferme du Buisson, scène nationale de Marne-la-Vallée / Bonlieu, Scène Nationale de Marne-la-Vallée / Bonlieu, Scène Nationale d'Annecy / Le Maillon, Théâtre de Strasbourg / L'Académie Fratellini, Saint-Denis / Le Cirque Jules Verne, Amiens / Les Migrateurs, associés pour les arts du ciraue. Strasboura



Sur la route... costituisce un punto di partenza per riflettere e reinventare un linguaggio scenico nuovo e originale, partendo da una situazione di handicap fisico. Sur la route... è un dialogo di corpo tra un uomo ferito e una funambola, alla ricerca di una coreografia dell'equilibrio. A causa di un incidente, il coreografo ha fatto l'esperienza di un handicap inizialmente gravissimo, e della "differenza", ma anche della forza misteriosa e della fiducia che lo hanno aiutato a ripartire e progressivamente ricominciare a camminare. «Come continuare a vivere scrive Antoine Rigot - io artista "fisico" dal corpo ferito? Dov'è il mio posto? So che c'è. Non voglio esibire il mio corpo ferito, voglio farlo danzare. Voglio dargli nuova vita e nuova bellezza. Voglio inventare lo strano linguaggio del mio corpo nuovo. Ho spostato più lontano i miei limiti, e trovato un'energia e una capacità di comunicare che prima non avevo».



25 ottobre 2011 | ore 19.30 fuori abbonamento durata 50 min e 40 min

cavallerizza manica corta

Rivelazione

Giorgione drammaturgia Laura Curino, Simone Derai, Maria Grazia Tonon con Laura Curino e Marco Menegoni regia Simone Derai

sette meditazioni intorno a

Anagoor / Operaestate Festival Realizzato per Operaestate Festival Veneto 2009 / Anagoor fa parte del progetto Fies Factory

a seguire

Tempesta

con Ana Bragagnolo, Pierantonio Bragagnolo regia Simone Derai

Anagoor / coproduzione Centrale Fies, Operaestate Festival



Giorgione è una delle figure più enigmatiche della storia dell'arte. Cercare di metterlo a fuoco è come osservare la costellazione delle sette sorelle, le Pleiadi: riesce meglio se uno non la fissa direttamente. Così ha fatto Anagoor con la complicità di Laura Curino: si è trattato di narrare Giorgione attraverso gli occhi di chi lo frequenta fin dall'infanzia e lo ha ormai sovrapposto alle immagini del quotidiano (Anagoor) e lo rivela per storie concentriche all'ospite stupefatto e preso per malìa (Laura Curino). Rivelazione è dunque la condivisione sincera di una ricerca e un ponte verso altre opere, e si accompagna alla grande mostra dedicata a Giorgione nel quinto centenario della scomparsa, dalla sua città natale, tra dicembre 2009 e aprile 2010.

"Tempèstas" in origine significò momento del giorno, solo in seguito divenne condizione, stato atmosferico e infine, in modo speciale, un tempo burrascoso e rovinoso. Ne La Tempesta, nel Fregio e in altri dipinti di Giorgione l'attimo fulmineo viene congelato nella rappresentazione naturale del lampo, dell'atmosfera e della luce di un Veneto che non ritornerà, catturato dallo sguardo che fissa la stagione e le fasi del ciclo di vita vegetale, sconvolto dal vento, saturato dalle buie nubi incombenti. Nel giorno e nel suo trascorrere, per ciascun uomo la propria apocalisse personale. Come in Giorgione l'Anticristo è uno di noi, così è in noi stessi che cresce l'antagonista della nostra personale battaglia.



[71] 25 ottobre 2011 | ore 21.30 durata 1h. 20 min

gobetti

Lo show dei tuoi sogni

racconto per voce e musica parole di Tiziano Scarpa suoni e sogni Luca Bergia e Davide Arneodo (Marlene Kuntz) regia Fabrizio Arcuri

accademia degli artefatti / in collaborazione con DNA concerti



Uno scrittore premio Strega, alcuni membri di una delle rockband italiane più autorevoli; nasce così Lo show dei tuoi sogni, appello alla capacità del pubblico «di sognare ad occhi aperti, per contrastare l'egemonia dell'immagine attraverso la forza dell'immaginazione», come chiosa Tiziano Scarpa, scrittore irrimediabilmente attratto dalla commistione tra parola e musica. Reading a metà fra l'onirico e il contemporaneo, narra la storia di un uomo che riesce a ipnotizzare un'intera nazione facendola sognare quello che vuole. «Lo show dei tuoi sogni - scrive Scarpa - segue tutt'altra strada rispetto agli spettacoli egemoni: non propone immagini già confezionate, da contemplare, come al cinema o in televisione, ma si serve della fantasia dello spettatore, si appella alla sua capacità di sognare ad occhi aperti, per contrastare l'egemonia dell'immagine attraverso la forza dell'immaginazione. All'inizio il narratore sembra quasi una voce esterna alla vicenda, e la musica un commento ironico. Ma progressivamente le parole e la musica convergono fino a diventare un amalgama emotivo intensissimo, in un crescendo di percussioni, batteria, tastiere, suoni campionati, loop station, chitarre e violini elettrici, con un volume sonoro e una ricchezza timbrica sorprendenti rispetto alle persone effettivamente presenti sulla scena».



[51] 26 ottobre 2011 | prima italiana ore 20.30

durata 1h. 10 min focus quattro | al femminile

Salves

ideazione Maguy Marin in collaborazione con Denis Mariotte interpreti Ulises Alvarez, Teresa Cunha, Matthieu Perpoint, Romain Bertet, Mayalen Otondo, Jeanne Vallauri, Vania Vaneau assistente Ennio Sammarco direzione tecnica e luci Alexandre Béneteaud scenografia Michel Rousseau costumi Nelly Geyres attrezzeria Louise Gros, Pierre Treille suono Antoine Garry

Coproduzione Biennale de la danse de Lyon 2010 / Théâtre de la Ville de Paris / Centre chorégraphique national de Rillieux-la-Pape - Cie Maguy Marin / La Compagnie Maguy Marin è sovvenzionata da Ministère de la Culture et de la Communication, con il sostegno dell'Istituto francese (per le tournée internazionali)



Dopo il trionfo del celebre May B, torna a Torino Maguy Marin, con una pièce visionaria e sorprendente, espressione di una coreografa che racconta nei propri lavori un profondo impegno etico, talora urtante, ma necessario per quanto mostra e afferma. Opere, come i suoi ultimi Turba o Description d'un combat, in cui il presente, percepito come un campo di rovine annerite dalle grandi catastrofi collettive del ventesimo secolo, si anima di poesia. Con Salves si attesta l'urgenza di affermare la necessità di un cambiamento epocale, l'esigenza di prendere in mano il destino, costruendo il futuro in modo consapevole, ribellandosi a scelte politiche che sopraffanno l'uomo e i suoi valori. Salves è una pièce decisamente politica, tradotta in scene di grande velocità, celebrata da un finale straordinario: una battaglia intorno a un'immensa tavola imbandita, con lanci di salsa e pittura.





[76] 26 - 27 ottobre 2011 prima italiana | Ore 21.00 (spettacolo con soprattitoli in italiano) durata DA 1h. 30 min A 2h. 30 min

Revolution now!

progetto Gob Squad sviluppato e intepretato da Johanna Freiburg, Sean Patten, Sharon Smith, Berit Stumpf, Sarah Thom, Laura Tonke, Bastian Trost, Simon Will musica dal vivo e arrangiamenti Christopher Uhe, Masha Qrella coreografia TnT (Tatiana and Tamara Saphir) video Miles Chalcraft. Kathrin Krottenthaler sound design Jeff McGrory

Gob Squad (Gran Bretagna/Germania) / coproduzione donaufestival / Niederösterreich. Schauspiel Köln and Volksbühne am Rosa-Luxemburg-Platz con il sostegno del Berliner Kulturverwaltung



Crew nata tra Berlino e Nottingham i Gob Squad si sono imposti con progetti video e performance esibiti in uffici, stazioni, case e alberghi così come in gallerie d'arte e teatri. Con una poetica di brutale attualità linguistica il gruppo persegue una ricerca sul senso della vita ma anche sul concetto di bellezza nascosto negli anfratti della cultura contemporanea.

Tecnologia, chitarre elettriche, tea-time e dolcetti: tutte le armi sono lecite per incitare alla rivolta il pubblico! E questa rivolta sarà trasmessa in diretta in un tripudio di telecamere, collegamenti in diretta, schermi giganti, trasmettitori wireless e lungo termine, cavi lunghi. Trascinante, coinvolgente, rumoroso, Revolution now! rispolvera dal passato i momenti rivoluzionari decisivi per l'umanità, con cui il pubblico, così come nella storia, dovrà mettersi in gioco.



[66] 28 ottobre 2011 prima italiana | OTE 21.00 durata 1h. 15 min

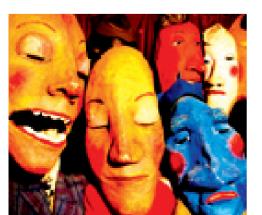
carignano

Man of Flesh & Cardboard

(Manning & Truth) con Peter Schumann. Maura Gahan, Gregory Corbino, Susan Perkins, Katherine Nook, Damiano Giambelli Genevieve Yeuillaz regia Peter Schumann

Bread & Puppet Theater (Usa)





Storica comunità teatrale, Bread and Puppet Theatre intendono il teatro come pane, necessario e per tutti. Questo spettacolo è dedicato a Bradley Manning: militare e informatico americano, è stato incarcerato con l'accusa di aver passato migliaia di documenti riservati a WikiLeaks, mentre era in servizio in Iraq, contribuendo a rivelare alcune tra le pagine più oscure della storia internazionale più recente. La compagnia Bread and Puppet Theater è stata fondata da Peter Schumann a New York nel 1961. Ha realizzato spettacoli di strada utilizzando maschere, marionette e pupazzi di dimensioni colossali, fondendo musica, danza, happening e scultura e concludendosi simbolicamente con la distribuzione del pane agli spettatori. Da questa esperienza deriva il nome del gruppo che vede il teatro come necessità, paragonabile al pane.

La compagnia di Schumann si avvicina negli anni settanta alle contestazioni, diventando protagonista attiva di una controcultura che attraversa non solo Stati Uniti ma anche l'America Latina e l'Europa con un'appassionata attenzione ai temi come la pace universale e la giustizia sociale.



[46] 29 - 30 ottobre 2011 ore 20.30

durata 1h. 13 min focus tre | 2 week end circo contemporaneo

Cinématique

creazione, sviluppo informatico e interpretazione Adrien Mondot danza Satchie Noro composizione suono Christophe Sartori, Laurent Buisson creazione luci Elsa Revol drammaturgia Charlotte Farcet produzione luci Jérémy Chartier suono Laurent Lechenault

Compagnie Adrien M (Francia) / co-produzioni, sovvenzioni e sostegno: Hexagone, Scène Nationale de Meylan / La Ferme du Buisson, scène nationale de Marne la Vallée / Elmediator, scène conventionnée musiques actuelles et arts numériques à Perpignan / Les Subsistance, laboratoire / international de creation artistique à Lyon / Le Théâtre de Création, Ville de Grenoble / Centre des arts, Enghien-les-Bains / Manège mons - CECN / Trafo, Maison des arts contemporains, Budapest (Ungheria) / Ministère de la Culture et de la Communication - DICREAM / DRAC Rhône-Alpes / Conseil Général Isère / Ville de Grenoble



Danza, cinema, illusione ottica sono solo alcuni degli straordinari elementi che compongono uno dei lavori più sorprendenti degli ultimi anni, una felice onomatopea, un invito al miraggio e al gioco. Rivelatosi a JTC 2004, Adrien Mondot, ingegnere informatico giocoliere, crea spettacoli che mettono in rapporto arti della scena e della visione.

È probabilmente la prima volta che uno spettacolo dal vivo affronta la sfida del 3D, grazie al quale i sogni infantiliriemergono improvvisamente, mettendo adura prova la razionalità che guida la nostra vita moderna. Davanti agli occhi degli spettatori linee, punti, lettere, oggetti digitali proiettati su superfici piane, tessere e spazi poetici avvolgono, contrastano, disegnano la forma esatta del corpo e del gesto. L'immaginazione diventa colore opaco e solido per rivelare la trasparenza e libertà di movimento, il desiderio e l'infinito in tutti noi





limone sala piccola [50] 29 ottobre 2011 ore 19.30 e 22.00 30 ottobre 2011 | ore 22.00

urata 35 min

focus tre | 2 week end circo contemporaneo

La stratégie de l'échec

coreografia Nabil Hemaïzia e Mathieu Desseigne consulenza artistica Sylvain Bouillet danzatori Nabil Hemaïzia e Mathieu Desseigne arrangiamenti musicali Sébastien Piasco creazione luci Lucas Toureille

Collectif 2 Temps 3 Mouvements / sostenuta da DRAC et la région PACA, Département du Vaucluse / in coproduzione con Initiatives d'Artistes en Danses Urbaines -Fondation de France - Parc de la Villette con il sostegno di Caisse des Dépôts et l'Acsé / Centre de Développement Chorégraphique les Hivernales et le Théâtre des Doms (Avignon)



Uno spettacolo di grande energia, un lavoro che parte dalle radici del movimento per raggiungere un controllo fisico al limite del virtuosismo. Scrive Gwenola David su "Danser": «Una voce radiofonica nasale annuncia gioiosa il futuro luminoso delle città nel cuore degli anni '6o... e si spegne nella penombra, lasciandosi dietro l'eco pensierosa di un'utopia infrantasi contro gli scogli di una politica sociale troppo azzardata... Mathieu Desseigne inventa una danza che sconvolge le regole ortonormali, rischiando incessantemente la rottura e la caduta.

Aconfronto, l'hip hopagile e muscoloso di Nabil Hemaïzia sfida, dialoga, liberando di volta in volta la sua ribellione dal ritmo travolgente o cercando un appoggio solidale. Con *La Stratégie de l'échec* il Collectif 2 Temps 3 Mouvements svela i retroscena intimi dei falliti della società e firma un'opera tesa come un pugno, a volte troppo verbosa ma sanamente impegnata». Fondato nel 2006, il Collettivo 2 Temps 3 Mouvements attraversa le energie della danza hip hop e la lingua del circo contemporaneo. Mathieu Desseigne è membro stabile della compagnia les ballets C de la B di Alain Platel.





[77] 29 ottobre 2011
prima italiana | Ore 21.00
(spettacolo con soprattitoli in italiano)
durata 1h, 20 min

Hotel Methuselah

un progetto di Imitating the dog & Pete Brooks scritto e diretto da Andrew Quick e Pete Brooks insieme alla compagnia traduzione a cura di Sarah Cuminetti con Morven Macbeth, Simon Wainwright, Richard Malcolm/Dominic Fitch, Ana Wilson-Hall design Laura Hopkins colonna sonora Neil Boynton video editing Simon Wainwright and Seth Honnor

Imitating the Dog & Pete Brooks (Gran Bretagna)



Harry lavora come portiere notturno in una città da qualche parte in Europa, dove è in atto una guerra. Nonostante il sottofondo di spari ed esplosioni, ama la calma del suo albergo. Harry ha solo un cruccio: non ricorda come è arrivato a lavorare lì e soprattutto cosa gli è accaduto prima. E, a dire il vero, non è neppure certo che Harry sia realmente il suo nome. Ossessioni pubbliche e private, morte, amore, sessualità sono i temi che Imitating the dog, esplosivo collettivo inglese per la prima volta in Italia, esplora.



[81] 30 ottobre 2011 | ore 20.00 31 ottobre 2011 | ore 21.30 (spettacolo con soprattitoli in italiano) durata 1h. 15 min

Being Harold Pinter

da testi di Harold Pinter adattamento e regia Vladimir Shcherban con Nikolai Khalezin, Pavel Gorodnitski, Yana Rusakevich, Oleg Sidorchik, Irina Yaroshevich, Denis Tarasenko, Marina Yurevich

Belarus Free Theatre Production (Bielorussia)



Premio Off-Broadway Obie Award nel 2011, il Belarus Free Theatre, fondato nel 2005, costituisce una delle voci più potenti del dissenso verso il regime repressivo della Bielorussia. Nonostante le continue intimidazioni, la compagnia ha raggiunto una notevole fama, grazie anche al sostegno di artisti come Tom Stoppard, Harold Pinter, Václav Havel, Kevin Spacey, Jude Law.

Belarus Free Theater si interroga sulla genesi di un testo teatrale e su quale sia la differenza tra la verità nella vita reale e la verità nell'arte, quegli stessi argomenti affrontati da Pinter alla consegna del Nobel per la Letteratura.



[67] 30 ottobre 2011 ore 21.30 durata 1h. 30 min

carignano

Terra promessa. Briganti e migranti

uno spettacolo di Marco Baliani, Felice Cappa, Maria Maglietta drammaturgia Maria Maglietta con Marco Baliani con la partecipazione in video di Salvo Arena, Naike Ana Silipo, Aldo Ottobrino, Michele Sinisi regia Felice Cappa musiche Mirto Baliani

Change Performing Arts prodotto da CRT Artificio



1861-2011; l'Italia festeggia i 150 anni dell'unità nazionale. Nell'anno dedicato alle celebrazioni di quella che fu certamente la realizzazione di un sogno politico condiviso da uomini di stato, artisti e intellettuali, non si può però dimenticare che l'unificazione italiana fu un processo difficile e doloroso che lasciò sulla strada numerose vittime, uomini e donne che si opposero con forza a un progetto politico che non potevano condividere, perché sembrava non offrire ai molti contadini del sud e del nord Italia la possibilità di costruire un futuro dignitoso. Di fronte a un'unità che si stava realizzando con le armi. non poteva che organizzarsi una resistenza armata, una resistenza che era destinata a passare alla storia con il nome di brigantaggio. I briganti - spietati, ribelli, efferati - si trovarono a essere strumento di poteri sfuggenti e ambigui, usati e poi abbandonati dai padroni di sempre, quei baroni e proprietari terrieri sempre pronti a cambiar bandiera. Marco Baliani, capofila della prima generazione di grandi narratori teatrali, lo scrittore e autore televisivo Felice Cappa, l'attrice e drammaturga Maria Maglietta nella vicenda del bandito Carmine Crocco rileggono la storia emblematica di una disfatta civile, di un'assenza di lungimiranza politica che ancora oggi incide pesantemente sulla storia del nostro Paese.



[78] 31 ottobre 2011 ore 21,00

(spettacolo con soprattitoli in italiano) durata 1h. e 30 min

maneggio Sunken Red

> dal romanzo di Jeroen Brouwers adattamento Corien Baart, Guy Cassiers, Dirk Roofthooft drammaturgia Corien Bart, Erwin Jans con Dirk Roofthooft regia Guy Cassiers scene, video & light design Peter Misoten (De Filmfabrie K) realizzazione viedo Ajen Klerxx suoni Diederik De Cock costumi Katelijne Damen

Toneelhuis & ro theater (Olanda/Belgio)



Cult teatrale replicato in tutta Europa, struggente e violento, lo spettacolo della compagnia Toneelhuis & ro theater è tratto da Bezonken rood dell'olandese Brouwers, considerato uno dei capolavori della letteratura olandese contemporanea.

Scrive Cassiers sull'allestimento: «Il romanzo è una rete intelligente in cui ogni parte è in relazione con il tutto. Non era mia intenzione mostrare su un palcoscenico uno scrittore dietro la sua scrivania. Perciò l'ambiente è una sorta di camera oscura, immersa nella luce rossa, in cui le immagini del passato avanzano dal buio e si stagliano a poco a poco. Ho inteso dare vita a una metafora del lavoro dello scrittore ma anche di quello degli artisti più

Basato sull'esperienza di prigionia dell'autore in un campo di concentramento giapponese durante la seconda guerra mondiale, internato a soli tre anni con madre, sorella e nonna, Sunken Red è un'elegia allo sgretolamento di una vita sotto il peso di una infanzia di guerra e di prigionia, cui dà voce lo straordinario Dirk Roofthooft.



[72] 1 - 2 novembre 2011 ore 20.30 durata 3h.

Il castello - Trittico liberamente ispirato all'omonimo testo di Franz Kafka adattamento e regia Giorgio Barberio Corsetti con Ivan Franek, Mary Di Tommaso, Iulien Lambert, Fortunato Leccese. Fabrizio Lombardo. Alessandro Riceci, Patrizia Romeo scenografie Giorgio Barberio Corsetti e Massimo Troncanetti disegno luci e direzione tecnica Massimo Troncanetti video e fonica Igor Renzetti costumi Francesco Esposito progetto web Marchand Company

Fattore K. / Un proaetto promosso dalla Provincia di Roma - ABC Arte Bellezza Cultura



Il Castello è l'adattamento teatrale del romanzo di Franz Kafka, sotto forma di spettacolo itinerante. Le diverse tappe, o stazioni, raccontano le peripezie di K e contemporaneamente on-line si manifesta una geografia immaginaria, un percorso, una specie di gioco dell'oca interattivo. Chi entrerà nel sito potrà percorrerlo come K nel villaggio, mettendosi in gioco nella ricerca, nelle piccole vittorie e nelle disfatte. Così viene descritto l'interazione con video e rete: Il progetto racconta attraverso le parole e le immagini, ispirate al Castello di Kafka, una piccola società parallela oppressa e soverchiata dalla rappresentazione di un potere irraggiungibile e incomprensibile. Contemporaneamente al racconto della storia, si crea un micro-sistema di comunicazione interno basato sulla simulazione, sulla finzione. Una parte dello spettacolo, quella più oscura e nascosta, si svolge in un set dal vivo che, oltre ad essere una parte dello spettacolo per gli spettatori presenti, sarà costantemente ripreso e mandato in onda in tempo reale via web cast; quindi per il pubblico sarà possibile collegarsi e scoprire, in qualsiasi momento, una parte dei segreti attraverso lo schermo di un qualsiasi portatile o di telefonino cellulare.



3 novembre 2011 ore 22.00 fuori abbonamento

Apparat band



Dopo quattro album di successo usciti per Shitkatapult, il progetto Moderat con Modeselektor, la collaborazione con l'amica di lunga data Ellen Allien ed il recente album per Dj Kicks, Apparat torna con un nuovo e completamente diverso lavoro in studio pubblicato per la Mute. Si ampliano gli orizzonti ed Apparat diventa veramente live. Non più "sola" elettronica, ma anche una strumentazione vera con una band, per un concerto interamente suonato in senso più "classico". Una nuova avventura, per conoscere un nuovo volto di Sasha Ring.



a long play

stagione 2011 / 12





carignano



PRODUZIONE La belle joyeuse

di Gianfranco Fiore con Anna Bonaiuto regia Gianfranco Fiore scene Sergio Tramonti costumi Sandra Cardini luci Pasquale Mari direzione tecnica Mauro De Santis

PAV un progetto realizzato in collaborazione con CADMO



"Sanguinaria assassina" per il governo austriaco, "sfacciata meretrice" per papa Pio IX, "Bellezza affamata di verità" per Heine, "prima donna d'Italia" per Cattaneo: Cristina Trivulzio principessa di Belgiojoso suscitava tra i contemporanei giudizi estremi, definitivi e inconciliabili.

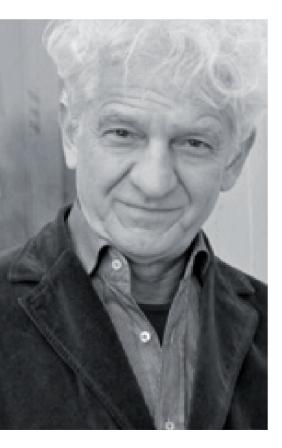
Figlia del Rinascimento e dell'Illuminismo, musa del Romanticismo, intellettuale, brillante, orgogliosa, stravagante, autoritaria, trovò principalmente nell'arte della seduzione la forza di attraversare da grande protagonista l'epopea del Risorgimento italiano. La belle joyeuse è il monologo interpretato da Anna Bonaiuto, attrice straordinaria e volto cinematografico della matura Cristina nel film diretto da Mario Martone Noi credevamo, che incarna in tutte le sue sfumature un'unica figura di donna contraddittoria, egocentrica, ma assolutamente affascinante.

Scrive Gianfranco Fiore: «Con un grandissimo senso della "messa in scena", gli eccentrici arredi della casa parigina, i suoi travestimenti, da damina di salotto a eroina guerriera, Cristina interpretò tutti i ruoli possibili nella società dell'epoca, e sempre da grande, autentica attrice, con distacco critico, spesso ironico. Seduttiva e opportunista con i geni e i potenti, impudente e sarcastica con le massime autorità della Chiesa, dolce e materna coi ragazzini del suo falansterio, dura con le debolezza dei patrioti, enfatica e trascinante nelle adunate popolari, Cristina di Belgiojoso sembra aver vissuto da eroina dei più diversi generi letterari, dal feuilleton al romanzo d'avventura, dall'epopea alla tragedia, nascondendo costantemente il suo vero volto dietro innumerevoli maschere. Così la definizione di "comedienne" affibbiatole per disprezzo dai suoi denigratori riacquista oggi in lei tutta la sua profondità e il suo splendore. (...) Cercheremo di dare un profilo vivo, reale, alla donna che Balzac definì "più impenetrabile della Gioconda"...». Attraverso un flusso di ricordi, di visioni, di emozioni, nostalgie, frustrazioni, emerge prepotentemente l'orgoglio di una Primadonna che teme l'oblio come ultimo nemico. Lo spettacolo consegnerà l'ultimo palcoscenico ad una voce dissonante, aspra, appassionata, a tratti necessaria e illuminante anche per i nostri giorni, restituendo così Cristina di Belgiojoso non al suo tempo, ma al nostro.

Natale in casa Cupiello

di Eduardo De Filippo
con Nello Mascia,
Benedetta Buccellato,
Sergio Basile,
Gino Monteleone,
Roberto Giordano
regia Nello Mascia
scene e costumi Pietro Carriglio

Teatro Biondo Stabile di Palermo



Torna sul palcoscenico del Teatro Carignano un classico del repertorio di Eduardo, una delle commedie più famose e celebrate: Natale in casa Cupiello, nell'allestimento del Teatro Biondo Stabile di Palermo per la regia di Nello Mascia e le scene e i costumi di Pietro Carriglio. Un debutto in prima nazionale che vedrà la partecipazione oltre allo stesso Mascia anche di Benedetta Buccellato e Sergio Basile. «Nato quasi come uno sketch da avanspettacolo - scrive la compagnia - rimpolpato dall'improvvisazione comica degli interpreti, il testo si arricchì nel tempo di particolari realistici e di momenti addirittura drammatici, senza mai perdere la sua natura comico-umoristica». Eduardo definiva Natale in casa Cupiello «una commedia affatata», magica, perché ogni volta che veniva ripresa dalla compagnia, cosa che in quasi cinquant'anni (dal 1931 al 1977) si verificò diverse volte, il gradimento del pubblico era sempre altissimo. In una recensione del 1937 Ermanno Contini de "Il Messaggero" scriveva: «In cinque anni la fantasia di Eduardo ha lavorato senza soluzioni di continuità portando a compimento una vicenda e dei caratteri con la stessa coerenza e unità che avrebbe potuto dare loro per mezzo di una elaborazione rapida e continuativa. Segno di grande vitalità artistica che riafferma brillantemente le doti eccezionali di questo nostro attore/autore. (...) Da un atto farsesco è venuta fuori una commedia ricchissima di comicità, ma anche di umanità, patetica, amara, commossa». Luca Cupiello come ogni Natale prepara il presepe fra il disinteresse della moglie Concetta e del figlio Tommasino. Ci sono poi i continui litigi tra il fratello Pasqualino e Tommasino, entrambi col vizio del furto. Ninuccia, l'altra figlia, ha deciso di lasciare il marito Nicolino per l'amante Vittorio e di scrivere una lettera d'addio; Concetta, disperata, riesce a farsela consegnare. La missiva capita però nelle mani di Luca che, ignaro, la consegna al genero che viene così a sapere del tradimento. Durante il pranzo della vigilia di Natale, i due rivali si scontrano violentemente. Nicolino abbandona Ninuccia e Luca, resosi improvvisamente conto della situazione, cade in uno stato d'incoscienza. Nel delirio finale, Luca scambia Vittorio per Nicolino e fa riconciliare involontariamente i due amanti.

Spettri

di Henrik Ibsen traduzione Franco Perrelli elaborazione drammaturgica Letizia Russo con Patrizia Milani, Carlo Simoni, Alvise Battain, Fausto Paravidino, Valentina Brusaferro regia Cristina Pezzoli

Teatro Stabile di Bolzano



foto Tommaso Le Pera

Spettri è uno dei drammi più significativi del teatro di Henrik Ibsen. Oggetto di numerosi allestimenti in ogni paese, è stato spesso rappresentato in Italia, nonostante le numerose polemiche che accompagnarono la sua apparizione, a partire dalla prima americana e fino alla tardiva presentazione nella patria del drammaturgo, proprio l'anno in cui Ibsen venne colpito dalla paralisi che lo renderà un vegetale. Spettri ha come sottotitolo "et familjedrama" ossia "un dramma famigliare" ed è proprio in una dimensione domestica e borghese, la stessa di Una casa di bambola, successo che ha imposto il nome del drammaturgo in tutta Europa, che si ridicolizza un uomo di chiesa, si svela la corruzione di una classe sociale apparentemente impeccabile, si allude a tabù come incesto ed eutanasia e proprio per queste ragioni si incorre in un enorme scandalo. Scritto a Sorrento nell'estate del 1881, è la storia di Helene Alving, prigioniera di una vita costruita sulla menzogna e destinata al disastro: sposatasi senza passione, per conformismo ha tenuta nascosta la corruzione del marito, Dopo la morte dell'uomo, un importante capitano e dignitario di corte, la donna attende il ritorno dall'estero del figlio Osvald, per il quale spera in una vita nuova, lontana dalla lunga ombra paterna, senza sapere che il destino del giovane è ormai segnato. Per Ibsen la scelta della falsità conduce alla caduta, travolgendo i protagonisti e le loro famiglie, che pagano in prima persona e senza sconti per la propria ipocrisia. Dunque gli spettri sono i fantasmi del passato che tornano a turbare il presente dei vivi, ma anche i residui di superstizione che si faticano a dimenticare. La vita non vissuta e le ombre del tempo soffocano ogni speranza di redenzione, e i lacerti del passato trionfano sulle speranze del domani. Cristina Pezzoli affronta per la prima volta Ibsen, con un cast che è un perfetto incastro di generazioni teatrali - da Patrizia Milani, Carlo Simoni, Alvise Battian alla giovane Valentina Brusaferro e all'ormai affermato attore-drammaturgo Fausto Paravidino - per una sfida interpretativa che affronta uno dei grandi classici del teatro moderno.

La Princesse de Milan

creazione, coreografia. messa in scena Karine Saporta un'opera coreografica ispirata a La Tempesta di William Shakespeare in scena danzatori, attori, cantanti musiche Michael Nyman scene Jean Bauer interpreti Compagnie Karine Saporta

Una produzione del Centre Chorégraphique National de Caen/Basse-Normandie e della Comédie de Caen-Centre Dramatique Festival RomaEuropa / La Coursive Scène Nationale la Rochelle / Théâtre des Arts de

Compagnie Karine Saporta National de Normandie in coproduzione con Théâtre de la Ville / Octobre en Normandie / Rouen / Scène Nationale de Cherbourg

La creazione nel 1991 di questo spettacolo, interpretato da danzatori, cantanti e attori, fu certamente un evento: La Princesse de Milan riunisce uno dei testi più grandiosi ed esoterici di Shakespeare al talento di Karine Saporta e al musicista di fama internazionale Michael Nvman.

Sontuose scenografie, echi rinascimentali, quel senso di malinconia e incantesimo che sono l'anima de La Tempesta hanno condotto Saporta a un perfetto intreccio tra la musica e l'arte visiva, arcaismo e modernità, attraverso scene che vivono di posture manierose, agitate da convulsioni scomposte - capriole, elevazioni, voli, vortici di tessuti, palpitazioni, gorghi.

Questa atmosfera è potenziata dalle musiche di Nyman, scelto dalla coreografa perché componesse «una musica forte e toccante, coniugasse l'energia del rock e delle parti ritmico-melodiche, perché trasmettesse allo stesso tempo atmosfere barocche e ripetitive». Karine Saporta con la sua compagnia e le sue creazioni si è esibita nei principali teatri di tutto il mondo. Già direttice del Centre Chorégraphique National de Caen Basse - Normandie, Saporta oggi dirige la Compagnie Karine Saporta. È artista associata alla Bibliothèque Nationale de France, grazie all'installazione del Dansoir, di cui è responsabile della programmazione. Michael Nyman, compositore, pianista, librettista e musicologo inglese, ha legato a lungo il proprio nome a quello di Peter Greenaway, per il quale ha composto musiche il cui stile, sovente, si ispira a compositori classici come Purcell o Mozart. Da qualche anno Nyman si dedica anche alla regia cinematografica e alla fotografia.



Misura per misura

di William Shakespeare con Eros Pagni Roberto Alinghieri, Alice Arcuri, Marco Avogadro, Massimo Cagnina, Fabrizio Careddu, Gianluca Gobbi, Aldo Ottobrino, Nicola Pannelli, Roberto Serpi, Antonio Zavatteri, Antonietta Bello, Irene Villa regia Marco Sciaccaluga scene Jean-Marc Stehlè e Catherine Rankl costumi Caterine Rankl

Teatro Stabile di Genova



Eros Pagni è protagonista di Misura per misura di William Shakespeare, spettacolo prodotto dal Teatro Stabile di Genova e diretto da Marco Sciaccaluga. «Come sempre in Shakespeare - scrive il regista - anche in questa "dark comedy" troviamo il mondo che c'è stato, quello che c'è e quello che verrà. All'interno di questa universalità, c'è poi la rappresentazione di una specifica realtà che per molti versi assomiglia molto alla nostra attuale. Una realtà insieme mostruosa e affascinante, ben sintetizzata dalla battuta del Duca travestito da frate: "Il mondo è sempre uguale, non fa che peggiorare"».

Tutto in Misura per misura finisce col diventare sogno, immagine vana e fugace, falsa e mutevole apparenza che non sembra celare alcuna sostanza certa. E sullo sfondo, anche se sovente in primo piano, ci sono i grandi temi sempre contemporanei della tragedia del potere, della giustizia e della corruzione, della lussuria e della devozione, del rapporto tra le

passioni umane e i valori etici.

«Con Jean-Marc Stehlé e Catherine Rankl spiega Sciaccaluga - abbiamo voluto costruire una macchina scenica capace di produrre l'idea del mondo come un labirinto. È nato così una sorta di cubo di Rubik, di puzzle scenografico che riorganizza ogni volta lo spazio, senza dare mai l'impressione che questo abbia trovato una sua definitiva ragion d'essere. Questa scenografia evoca forse anche una macchina della tortura, all'interno della quale i personaggi sono sempre come prigionieri. Ed è appunto questo luogo insieme così reale e metaforico che, soprattutto nel finale, attraverso il girevole si trasforma da gabbia in giostra, suggerendo l'idea di una specie di scatola magica... Perché per Shakespeare la vita è sempre anche un gioco. Un gioco che in questa commedia diventa sovente beffardo».

Il mare

due tempi di Paolo Poli
da Anna Maria Ortese
con Paolo Poli
e con Mauro Barbiero,
Fabrizio Casagrande,
Alberto Gamberini,
Giovanni Siniscalco
regia Paolo Poli
scene Emanuele Luzzati
costumi Santuzza Calì
consulenza musicale
Jacqueline Perrotin
coreografie Claudia Lawrence

Produzioni Teatrali Paolo Poli -Associazione Culturale



Paolo Poli, insieme ai suoi "attori - mimi" porta in scena Il mare, uno spettacolo in due tempi da Anna Maria Ortese. Non attinge dai romanzi della grande autrice romana, bensì dai suoi racconti: Un paio di occhiali e Angelici dolori, storie che dipingono una realtà tragica come in un sogno, racconti composti nel lungo arco di tempo che va dagli anni Trenta ai Settanta, affiancando la produzione dei grandi romanzi; sono storie che riflettono sorprendentemente la complessa personalità dell'autrice. «Ad una rilettura odierna - scrive Poli - sembrano piuttosto rievocare la teatrale tenerezza del Tasso o la cinematografica leggerezza dell'Ariosto. Gli avvenimenti narrati sono visti attraverso il ricordo struggente: l'infanzia infelice ma luminosa, l'adolescenza insicura ma traboccante. l'amore sfiorato ma mai posseduto. Sentimenti che ricordano il dispettoso rifiuto di Kafka e le illuminazioni improvvise di Joyce. (...) Anna Maria Ortese è stata considerata spesso come una scrittrice triste e lagnosa. Invece nei suoi lavori c'è una grande ironia che mi affascina».

Lo spettacolo, in scena al Teatro Carignano è proprio come il mare, un andirivieni di onde che a tratti seguono correnti contrapposte e a tratti vanno nella stessa direzione, in un unico grande andirivieni.

Il tutto è nell'inconfondibile stile inconfondibile di Paolo Poli, fastoso e luccicante nei costumi di Santuzza Calì e nelle scenografie di Emanuele Luzzati, ma anche nei balli e nelle immancabili canzoni.

Elektra

di Hugo von Hofmannsthal traduzione e adattamento Carmelo Rifici con Elisabetta Pozzi e con (in ordine alfabetico) Alberto Fasoli, Mariangela Granelli, Massimo Nicolini, Marta Richeldi e Francesca Botti. Giovanna Mangiù, Silvia Masotti, Chiara Saleri, Lucia Schierano regia Carmelo Rifici scene Guido Buganza costumi Margherita Baldoni musiche Daniele D'Angelo luci Giovanni Raggi movimenti coreografici Alessio Maria Romano aiuto regista Agostino Riola

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni



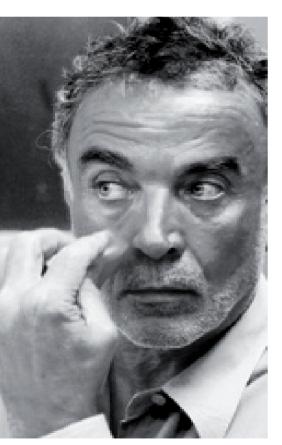
«L'intera opera fu scritta, senza sostanziali correzioni, in tre o quattro settimane, agosto-settembre 1903... Io lessi Elektra sofoclea in giardino e nel bosco, nell'autunno 1901. Mi colpì l'affinità e il contrasto con Amleto. Il desiderio di scrivere mi venne improvvisamente per le sollecitazioni del direttore del teatro Reinhardt a cui avevo detto che doveva rappresentare opere antiche e che aveva svisato la propria malavoglia per il sapore di "gesso" delle traduzioni e delle rielaborazioni esistenti»; così spiega Hofmannsthal a uno dei primi studiosi della tragedia, scritto per Eleonora Duse, che la non porterà mai in scena, e destinata al successo nel 1903 a Berlino, al teatro di Max Reinhardt. Elettra figlia di Agamennone, vive a lungo fianco a fianco con gli assassini del padre, la madre Clitemnestra e il suo amante Egisto, animata dall'attesa del ritorno del fratello cui è affidato il compito della vendetta. E se l'autore è un uomo profondamente immerso nelle temperie culturali del suo tempo, così nella sua protagonista convivono la baccante dionisiaca e la donna isterica moderna, un omaggio alla forza espressiva dell'attrice italiana a cui era stata destinata la tragedia ma anche l'incontro tra mito e psicoanalisi, alla ricerca di un ideale ricongiungimento tra l'uomo moderno e le sue antiche origini.

Dopo il successo di Fedra di Euripide, allestita nel 2010 al Teatro greco di Siracusa, si ricompone la coppia artistica formata da Elisabetta Pozzi e dal regista Carmelo Rifici, che nelle note di regia appunta: «La vera ispirazione dell'autore quindi non va cercata nella Grecia di Sofocle, ma nell'universo poetico di Shakespeare, Elektra assomiglia molto di più ad Amleto che alla sua omonima classica. La poesia è utilizzata da Hofmannsthal per distruggere il concetto di azione. Amleto è il primo grande personaggio moderno intento più a ragionare che a muoversi, il dubbio se essere o non essere sta alla base dell'anelito di *Elektra*, che vuole uccidere ma non riesce a farlo. L'azione le è negata, buona solo ad immaginare il matricidio ma incapace di agire ella stessa. Un essere impossibilitato ad agire, chiuso in una prigione, così appare in quel tempo a Hofmannsthal l'uomo contemporaneo, e così vede se stesso».

Servo di scena

di Ronald Harwood traduzione Masolino D'Amico con Franco Branciaroli e Tommaso Cardarelli e con (in ordine alfabetico) Lisa Galantini, Melania Giglio, Daniele Griggio, Giorgio Lanza, Valentina Violo regia Franco Branciaroli scene e costumi Margherita Palli luci Gigi Saccomandi

CTB Teatro Stabile di Brescia / Teatro de ali Incamminati



Franco Branciaroli dirige e interpreta Servo discena, uno dei più celebri testi teatrali di Ronald Harwood, che ne curò l'adattamento cinematografico per l'omonimo film di Peter Yates (1983) interpretato da Albert Finney, Orso d'Oro a Berlino. Harwood, commediografo, e sceneggiatore di origine sudafricana, dopo l'esordio come attore comincia a lavorare dietro le quinte come autore: Servo di scena (The Dresser) è il primo successo, che gli apre le porte delle grandi produzioni cinematografiche internazionali, fino all'Oscar del 2003 come sceneggiatore de Il pianista diretto da Roman Polanski. Questa commedia, appassionata celebrazione del teatro e della sua gente, è una perfetta ricostruzione d'epoca che fa da cornice agli ultimi successi di un grande attore, ormai al tramonto.

Servo di scena racconta la storia di un vecchio capocomico, attore shakespeariano un tempo osannato dalle folle e dalla critica. Colpito da malore proprio alla vigilia della prima del Re Lear, l'attore sembra sul punto di dare forfait: sarà il suo servo di scena Norman a spingerlo sul palco, nonostante tutto...

Dopo numerosi esilaranti contrattempi, al termine dello spettacolo, mentre gli altri attori se ne vanno a casa, solo il buon Norman lo assiste. L'anziano attore, sentendo di essere in punto di morte, gli consegna la propria autobiografia, una specie di testamento spirituale in cui ringrazia tutti i membri della sua compagnia, lodandoli uno per uno, dal primo all'ultimo, tranne - guarda caso - proprio il suo servo di scena.

Omaggio all'Inghilterra e a Shakespeare, questo testo è soprattutto un inno al teatro, alla sua capacità di resistere in tempi difficili, alla sua insostituibilità e Franco Branciaroli, uno degli artisti più importanti e vitali della nostra scena, ne è l'interprete e il regista ideale.

Diceria dell'untore

dal romanzo di Gesualdo Bufalino pubblicato da Bompiani adattamento teatrale e regia Vincenzo Pirrotta con Luigi Lo Cascio e con Vitalba Andrea, Giovanni Argante, Lucia Cammalleri, Andrea Gambadoro. Nancy Lombardo, Luca Mauceri, Plinio Milazzo, Marcello Montalto, Vincenzo Pirrotta, Salvatore Ragusa, Alessandro Romano musicisti Mario Gatto, Salvatore Lupo, Michele Marsella, Giovanni Parrinello scene e costumi Giuseppina Maurizi musiche e paesaggi sonori Luca Mauceri movimenti coreografici Alessandra Luberti

Teatro Stabile di Catania

luci Franco Buzzanca



Diceria dell'untore è la trasposizione scenica dell'omonimo romanzo di Gesualdo Bufalino. esordio letterario tardivo (1981), oggetto di un enorme successo editoriale suggellato lo stesso anno dal Premio Campiello. Ma è anche una narrazione ispirata dalla storia personale, come dichiarava Bufalino in un'intervista apparsa sull'"Espresso" a firma di Leonardo Sciascia: «Mi è venuto dall'esperienza di malato in un sanatorio palermitano: negli anni del dopoguerra, quando la tubercolosi uccideva e segnava ancora come nell'Ottocento, Il sentimento della morte, la svalutazione della vita e della storia, la guarigione sentita come colpa e diserzione, il sanatorio come luogo di salvaguardia e d'incantesimo». Questo allestimento annovera tra gli interpreti il talento di Luigi Lo Cascio e quello di Vincenzo Pirrotta, che ne ha curato adattamento e regia. La creazione lirica e barocca di Bufalino rivive nell'originale rilettura di Pirrotta che innesta e imprime, nella trama scenica, le orme di forti tensioni drammatiche, scaturite dal suo personale universo poetico. Fino a riconsiderare e smentire l'assunto bufaliniano, in una prospettiva rovesciata in cui a prevalere - nelle storie come nella Storia - non è più l'inesorabile Mietitrice, ma è la Vita che abbraccia la Morte. Nell'estate del 1946 un uomo racconta la sua dolorosa esperienza di reduce, sopravvissuto alla tubercolosi e ricoverato in un sanatorio sulle alture palermitane. Mentre condivide con i malati la fatalistica attesa della fine, entra nelle simpatie dell'inquietante "Gran Magro", l'anziano primario, nobile e alcolizzato. Tra i pazienti c'è anche la delicata Marta, segnata dal male e dalla violenza della guerra, e tra i due giovani si accende un sentimento che non ha futuro. E mentre la morte falcia la ragazza e altri degenti senza speranza, la guarigione è vissuta dal protagonista con dolorosi sensi di colpa, come una diserzione dal "noviziato della morte" intrapreso insieme ai compagni di malattia: un inganno involontario che richiede almeno il riscatto del racconto, la testimonianza della "diceria".

Blackbird

di David Harrower versione italiana Alessandra Serra con Massimo Popolizio e Anna Della Rosa e con Silvia Altrui regia Lluís Pasqual scene Paco Azorín luci Claudio De Pace costumi Chiara Donato

Produzione Piccolo Teatro di Milano Teatro d'Europa

Lluís Pasqual porta in scena Blackbird, un testo duro e scomodo, scritto dal drammaturgo scozzese David Harrower, nella produzione del Piccolo Teatro di Milano. Blackbird affronta un tema drammatico: l'amore di un uomo adulto verso una ragazzina. «Mettere in scena Blackbird - spiega Pasqual - significa affrontare un tema che tutti conosciamo nella sua realtà quotidiana, per guardarlo in modo più profondo, al di fuori di ogni significato scandalistico». Il linguaggio teatrale diventa lo strumento privilegiato per una visione "altra" sulle cose, soprattutto quando si tratta di vicende scomode e, quindi, spesso taciute. Così, attraverso le molte stratificazioni del testo e i numerosi livelli di lettura, l'ordinaria vicenda di una violenza si trasforma in una grande storia d'amore, che lega indissolubilmente, in maniera unica e crudele, due esseri umani. Una discesa negli inferi dell'animo umano, che prova a svelarne le ombre, le mille paurose sfumature. «Blackbird per me fu davvero una rivelazione - spiega Harrower - perché di solito non scrivo così. È stata un'operazione difficile, irripetibile, che ha investito anche la lingua. Non c'è molta punteggiatura. Mi sono accorto che non potevo usare frasi con un punto e a capo, perché troppo cristalline, troppo finite. La forma rispecchia, in un certo senso, l'incertezza di persone che si aggirano una intorno all'altra. Non potevo usare materiale tratto semplicemente dalle pagine dei giornali.

(...) Mi sembrava insensato scrivere un testo sulla pedofilia, e dire la pedofilia è un male: lo sanno tutti. Dovevo cercare più in profondità. (...) Pensavo anche che le donne si sarebbero schierate contro di me.

Invece alcune mi hanno raccontato di aver avuto relazioni con uomini molto più adulti e di essere sempre rimaste convinte di aver agito nel giusto».



PRODUZIONE

Rusteghi I nemici della civiltà

da I Rusteghi di Carlo Goldoni traduzione e adattamento Gabriele Vacis e Antonia Spaliviero con Eugenio Allegri, Mirko Artuso, Natalino Balasso, Jurij Ferrini e con Nicola Bremer, Christian Burruano, Alessandro Marini, Daniele Marmi regia Gabriele Vacis composizione scene, costumi, luci e scenofonia Roberto Tarasco

Fondazione del Teatro Stabile di Torino Teatro Regionale Alessandrino

Irusteghi appartiene alla maturità compositiva di Carlo Goldoni, che coincide anche con gli ultimi malinconici anni della permanenza a Venezia. Ai fasti del pubblico, che accompagnano la felice stagione del 1750 delle sedici commedie riformate, seguono le commediole antagoniste dell'abate Chiari, che sottraggono pubblico al commediografo, ma soprattutto la polemica restaurazione proposta da Carlo Gozzi, a favore di un ritorno alla Commedia dell'Arte. Due anni separano Goldoni dal viaggio a Parigi, alla Comédie Italienne, e sempre più nelle sue storie si coglie il disinganno per una realtà storica profondamente diversa da quella raccontata agli esordi: Venezia ha perso il ruolo di potenza dell'Adriatico, agita da una classe aristocratica incapace di gestire un indispensabile cambiamento di rotta e da una borghesia commerciale che stenta a imporsi come classe dirigente. Irusteghi si inserisce dunque a pieno titolo su questo sfondo, con un tratto di audacia finora mai emerso. Il mercante Pantalone, l'avveduto borghese che in molte commedie incarna l'ideale di un soggetto sociale avveduto e responsabile, si trasforma in una amara caricatura di se stesso, Autentico tiranno, si impone con protervia su famiglia e domestici. In un prezioso gioco di specchi, Goldoni amplifica le valenze del personaggio sdoppiandolo in altrettanti alter-ego, gli altri "rusteghi" dell'opera: Canciano, Leonardo, Simon e Maurizio. La loro capitolazione a un nuovo codice comportamentale ha il sapore di un happy end forzoso, estraneo per primo a loro stessi. Cupa e vagamente claustrofobica questa commedia parla ancora al nostro tempo, all'intolleranza travestita da moralismo, alla difficoltà di mettersi in relazione. alla mancanza di comunicazione di un'epoca che proprio della comunicazione fa il proprio vessillo. Il disinganno di Goldoni è ancora vivo nelle parole dei protagonisti e descrive una società buia e alla deriva, sopita, ma ancora presente, nella nostra pratica quotidiana.



PRODUZIONE

The Coast of Utopia (la sponda dell'utopia) Viaggio-Naufragio-Salvataggio di Tom Stoppard (cast in via di definizione) regia Marco Tullio Giordana scene e luci Gianni Carluccio costumi Francesca Sartori

Fondazione del Teatro Stabile di Torino/ Teatro di Roma/ Zachar Produzioni di Michela Cescon

musiche Andrea Farri

The Coast of Utopia di Tom Stoppard è una trilogia (Viaggio-Naufragio-Salvataggio) scritta nel 2002 e rappresentata solo a Londra, New York e Tokyo: negli Stati Uniti ha vinto il maggior numero di Oscar teatrali mai assegnati.

La trilogia ripercorre trentatré anni di storia russa (1833-1863); i protagonisti sono l'anarchico Michael Bakunin, il rivoluzionario scrittore e filosofo Alexander Herzen, il critico letterario Vissarion Belinsky e lo scrittore Ivan Turgenev. Stoppard racconta i loro sogni utopici e le loro storie private, le loro passioni, gli innamoramenti, le delusioni, i dolori, con una levità e una profondità che ha fatto paragonare l'opera alle grandi commedie di Cechov. La storia intreccia un grande fallimento ideologico con gli altrettanto grandi fallimenti personali. Un susseguirsi di emozioni, colpi di scena, battute fulminanti, dialoghi ironici e anche momenti struggenti, sempre con un ritmo vivacissimo nonostante la lunghezza (ciascuna parte dura due ore e

È una comunità in viaggio quella raccontata da Stoppard: l'azione comincia nella campagna russa, continuando a Mosca, per poi seguire i protagonisti nel loro esilio europeo tra Parigi, Londra e l'Italia.

Un cast di trentatré attori accompagnerà il regista nella messa in scena del capolavoro di Stoppard e, aggiungendo l'apparato tecnico/artistico dell'allestimento, il progetto arriverà ad avere il contributo di sessanta persone. Dopo quattro mesi di prove il debutto avverrà a Torino al Teatro Carignano nella primavera del 2012, per poi spostarsi a Roma al Teatro Argentina.



Otello

di William Shakespeare
traduzione, adattamento
e regia Nanni Garella
con Massimo Dapporto,
Maurizio Donadoni, Lucia Lavia,
Federica Fabiani, Gabriele Tesauri,
Woody Neri, Matteo Ali
scene Antonio Fiorentino
luci Gigi Saccomandi
costumi Claudia Pernigotti
regista assistente Gabriele Tesauri

Arena del Sole / Nuova Scena / Teatro Stabile di Bologna in collaborazione con Estate Teatrale Veronese



Al Teatro Carignano Massimo Dapporto vestirà i panni di Otello in una produzione diretta da Nanni Garella: «Un avamposto militare - scrive il regista - in un territorio di occupazione, la Repubblica veneta contro i Turchi, occidente contro oriente: una storia già vista, che ritorna e costruisce nella mente un immaginario di guerre, purtroppo, vicine e devastanti.

La fibra morale di un mondo, quello occidentale, messo a dura prova dalla crudezza dello scontro, con l'inevitabile ripercussione sulle vicende private dei protagonisti: di quelli nobili e virtuosi, come di quelli meschini e malvagi. Nell'*Otello* di Shakespeare, alla fine, perdono tutti, i nobili e i malvagi: Desdemona, Emilia, Roderigo assassinati, Otello suicida, Iago travolto dai suoi stessi inganni e dalle sue trame scellerate.

Tutti fanno scelte sbagliate. Il mondo non ritrova il suo equilibrio, dopo l'atto estremo di Otello e il sacrificio di sua moglie: come dopo un'eclissi di sole e di luna - stralcio simbolico di una immagine barocca - l'uomo resta sotto un cielo vuoto. Otello, come Lear e Macbeth, è sceso nell'abisso, è giunto sino in fondo, ha vissuto l'esperienza umana della gelosia fino all'estremo. Shakespeare è l'unico autore, dopo i greci, che riesce a darci tragedie vere; e Otello, nella storia teatrale, è una delle poche vicende pienamente conosciute dal pubblico, soprattutto dall'epoca romantica in poi. Il pubblico del nostro tempo è abituato a sentire i nomi, così stravaganti e improbabili, di Iago, Desdemona, Otello, a legare ad essi un racconto di gelosia e di sangue e a restare avvinto dalle passioni che muovono i destini di quei personaggi, Ma, conoscendo l'esito tragico della storia, lo spettatore contemporaneo continua a interrogarsi sulla fragilità della natura umana».

Non tutto è risolto

di Franca Valeri
con Franca Valeri
e con Licia Maglietta,
Urbano Barberini,
Gabriella Franchini
regia Giuseppe Marini
scene Alessandro Chiti
costumi Mariano Tufano

Società per Attori



Una delle più grandi attrici italiane, Franca Valeri, in scena con un testo da lei scritto e interpretato insieme a interpreti d'eccezione come Licia Maglietta e Urbano Barberini. Non tutto è risolto, questo il titolo della commedia, è un lavoro piacevolissimo: arguto, ironico, elegante, con personaggi scollegati dalla realtà che creano leggiadri mondi paralleli dietro i quali nascondere i propri affanni. Franca Valeri è una contessa alle prese con una vita che sfugge e con finanze che non permettono più fasti del passato, circondata da un presunto figlio vacuo e maliardo, da una segretaria sopra le righe, da una serva devota. Scrive la critica: «la commedia è un gioiellino, dissona continuamente dall'apparenza boulevardier e alla fine, spietata, lascia i personaggi inchiodati i loro fantasmi». Dopo Buqiarda no, reticente sì (Einaudi, 2010) una straordinaria autobiografia che è una cavalcata nel secolo appena trascorso, ecco un testo teatrale vitale e ironico, che gioca ancora con il tema dei ricordi ma mettendo a punto per il palcoscenico e accentuando il punto di vista di una consumata artista, così come chiosa l'autrice - inteprete: «La commedia è stata scritta per "questi interpreti" e il fatto già la colloca in una tradizione teatrale. Il dialogo dunque nasce con le sue voci e forse per questa esigenza ho tanto spesso scritto per me stessa. Perché il titolo? Mi sono egoisticamente aggiudicata una protagonista che al crepuscolo di una vita lunga e avventurosa, reale quanto inventata - l'infelicità scartata con un colpo di tacco, il protagonismo raggiunto con la follia, i legami affettivi temuti come armi - sembra decisa a chiudere le sue partite ancora aperte con gli ultimi coprotagonisti della sua esistenza, siano essi persone, luoghi o oggetti. Ma basta anche una piccola mossa all'accanito giocatore per restare ancora, appunto, in gioco. Per lei una cameriera e una bellissima stufa. La vita potrà ancora divertirla? Dopo tutto, dice la signora, "non era nelle intenzioni del Creatore farci divertire"».

Lo scarfalietto (Lo scaldaletto)

di Eduardo Scarpetta

con Geppy Gleijeses, Lello Arena,
Marianella Bargilli
e con Valentina Capone,
Gina Perna, Antonio Ferrante,
Gianni Cannavacciuolo,
Luciano D'amico, Gino De Luca,
Antonietta D'angelo, Vincenzo Leto
adattamento e regia
Geppy Gleijeses
scene Paolo Calafiore
luci Luigi Ascione
costumi Sabrina Chiocchio
musiche Matteo D'amico

Teatro Stabile di Calabria / Teatro Quirino - Vittorio Gassman

Dopo Ditegli sempre di sì e L'affarista (Mercadet l'affarista) diretto da Antonio Calenda, Geppy Gleijeses ritorna alle origini della riforma del teatro comico napoletano, portando in scena Lo scarfalietto di Eduardo Scarpetta, Al suo fianco un grande attore comico italiano, Lello Arena che «prima con Troisi e De Caro e poi autonomamente, percorrendo una strada di continua qualificazione e senza cedimenti, rinverdisce i fasti comici del nostro teatro». Ispirata all'opera francese La Boulé di Meilhac e Halévy, 'O scarfalietto, scritta nel 1881, è una delle più belle commedie di Eduardo Scarpetta che volle guardare oltre la cultura partenopea e, rimasto affascinato dalla pochade francese. scrisse commedie brillanti, basate sugli intrecci dei vaudevilles, ma esaltando lo spirito e il gusto partenopeo. Geppy Gleijeses a partire dal 2001 ha svolto un lungo lavoro di approfondimento e indagine sulla drammaturgia contemporanea napoletana con Le cinque rose di Jennifer di Annibale Ruccello e Ragazze sole con qualche esperienza di Enzo Moscato per risalire a Eduardo De Filippo interpretando Io, l'erede per tre stagioni e Ditegli sempre di sì, al suo secondo anno di repliche. Questi quattro spettacoli hanno ricevuto diversi riconoscimenti, dagli Olimpici ETI al premio Accademico Le Muse di Firenze, dal Premio Persefone al Premio Salvatore Di Giacomo, con un enorme successo di pubblico. Amalia e Felice, freschi sposi, litigano per qualunque banalità e la rottura dello scaldaletto nuziale provoca questa volta il finimondo, con convocazione di avvocati e richieste di separazione. Alle liti assiste Gaetano Papocchia, che capita in casa della coppia per affittare un "quartino" destinato alla soubrette Emma Carcioff, per cui da tempo spasima. Amalia e Felice cercano allora di convincere Papocchia a testimoniare ognuno a proprio favore innescando ogni sorta di equivoco.

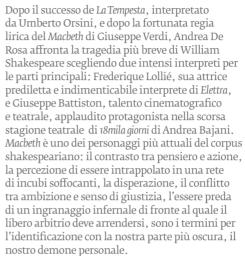


PRODUZIONE

Macbeth

di William Shakespeare nuova traduzione Nadia Fusini con Giuseppe Battiston, Frédérique Lolliée e cast in via di definizione regia Andrea De Rosa suono Hubert Westkemper luci Pasquale Mari costumi Fabio Sonnino

Fondazione del Teatro Stabile di Torino Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni



La sua Lady, stretta tra la determinazione nell'essere motore di violenza e i lacerti di una dolcezza che emerge da un tempo lontano, fragile e compassionevole, crolla quando ha finalmente ottenuto il titolo di regina, incapace di uscire da una nevrosi che la renderà una figura speciale agli occhi di Sigmund Freud nel suo celebre saggio del 1916. Scrive De Rosa: «Quando ho lavorato alla messa in scena dell'opera di Giuseppe Verdi, nel 2008, mi tornava spesso in mente la frase di un filosofo che diceva che, tra tutti i mali, il peggiore che si possa immaginare è quello che i nostri desideri si avverino. Ho capito il senso di questo paradosso solo di fronte a Macbeth. Quello che le streghe gli rivelano, è il suo desiderio più nascosto e inconfessabile. Il suo tragico destino è legato indissolubilmente all'avverarsi di quel desiderio. Lontano da qualunque anacronistica tentazione psicanalitica, penso che sia lì, nel dire i propri sogni e desideri, che il lato oscuro di Macbeth prende forma (nella raffinata indagine psicologica medievale si fa chiaro che nei sogni non si agisce, ma si viene agiti). È lì che il lato più misterioso dell'esistenza si affaccia, in forma di visione, di felicità, di terrore».







Italoamericana

di Francesco Durante drammaturgia Francesco Durante e Davide Livermore con Sax Nicosia, Toni Laudadio, Ariella Reggio, Sara Alzetta pianoforte Diego Mingolla regia Davide Livermore suono Andrea Chenna video designer Paolo Gep Cucco costumi Clara Mennonna luci e direzione tecnica Alberto Giolitti assistente alla regia Gabriella Bordin

Associazione Baretti, Alma Teatro, Teatro La Contrada Trieste, D-Wok in collaborazione con la Fondazione del Teatro Stabile di Torino Durante riscopre il talento dimenticato di Bernardino Ciambelli, il maggiore scrittore italoamericano, autore di fluviali romanzi venduti nelle Little Italies d'America.

Negli scritti di Ciambelli si canta la dura esperienza dei migranti italiani, ritratti nel difficile momento della prima ambientazione e raccontati mentre connazionali senza scrupoli li sfruttavano, il tutto immerso nel nascente melting pot, così tipicamente statunitense.

«Ciambelli – secondo il regista Davide Livermore – è un autentico crocevia di tutte le possibili storie, una presenza omerica. Il vuoto della scena diventa un caleidoscopio della memoria, di storie

Nei due volumi di Italoamericana, Francesco

diventa un caleidoscopio della memoria, di storie fatte di volti, suoni e immagini. Diventa un ghetto, una Little Italy, un incontrarsi di persone della stessa "razza", che tutte sgomitano per far fortuna nei modi più diversi, spesso anche illeciti o moralmente deprecabili (lo sfruttamento degli italiani da parte di altri italiani, per esempio). Ciambelli è tra quelli che si sono dati il compito di garantire a questo mondo separato un barlume identitario, una tenue speranza di continuità col vecchio paese di provenienza. Ma sente comunque il dovere e il desiderio di esprimersi, come del resto lo sentono tutti gli altri "Omeri" venuti dagli shtetl ebraici dell'Europa orientale, o i tedeschi, gli irlandesi, i polacchi e i boemi, gli svedesi e gli ungheresi e insomma tutti gli aspiranti americani. Evidenziando questo nodo concettuale la scena diventerà capace di produrre le molteplici storie di noi italiani migranti, di amplificarne i volti, gli accenti, i dialetti, i suoni: mille situazioni diverse, musicali, narrative, drammaturgiche, visive.

Italoamericana è uno spettacolo sulla precarietà di chi non è più e non è ancora, una condizione che oggi riguarda milioni di persone in tutto il mondo e dunque di attualità molto stringente, che mostra la disperata vitalità espressa da chi si trova in questa condizione e il suo bisogno di costruire un nuovo 'ubi consistam', e di gridare forte la propria umiliata umanità». Uno spettacolo per ricordare il nostro passato più duro e recente.

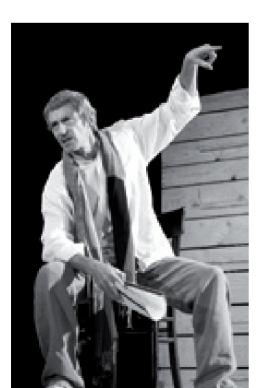


Garibaldi fufferito

una spedizione teatrale nelle terre dell'Italia un progetto di Titino Carrara e Mauro Piombo drammaturgia Michela Marelli e Titino Carrara con Titino Carrara, Fabio Bisogni, Cecilia Bozzolini, Costanza Maria Frola, Valentina Pollani, Fulvia Romeo regia Titino Carrara scene e luci Marco Ferrero costumi Roberta Vacchetta aiuto regia Giorgia Antonelli

Santibriganti Teatro / in coproduzione con Asti Teatro / in collaborazione con la Città di Moncalieri /Assessorato alla Cultura / spettacolo realizzato con il sostegno della Regione Piemonte / Bando Italia 150 / Città di Settimo Torinese / FondazionECM Un progetto teatrale sulla spedizione dei Mille: un palcoscenico da piazza, una macchina che possa ricordare uno dei vapori della spedizione. una piattaforma con pennoni, sartiame e verricelli da cui issare vele, vessilli, elevare altri elementi o porzioni di pavimento in una continua trasformazione degli ambienti. Questo è Garibaldi fufferito, una Spedizione Teatrale nelle Terre dell'Italia, progetto di Titino Carrara e Mauro Piombo. Erede di decima generazione della Famiglia d'Arte "I Carrara" Titino nasce e cresce nel "Carro di Tespi" del padre Tommaso, del nonno Armando e della madre Argia, ed è direttore artistico, attore e regista della Piccionaia - Teatro Stabile d'Innovazione di Vicenza. Insieme a Mauro Piombo dà vita ad «un evento di Teatro Popolare Contemporaneo, capace di arrivare allo spettatore di ogni ordine e grado, mescolando le lingue, i dialetti, le musiche e le tradizioni di tanti brandelli di un'Italia disunita.

Storia e tradizione, realtà e mito impastati in una sorta di musicalità linguistica là dove non esiste neppure una unità d'Italia: i dialetti per raccontare, cantare e vivere le storie di tanti piccoli eroi che si confrontano con la grandezza del racconto». Un'immagine viva di ieri per una scommessa teatrale di oggi. Un modo nuovo quanto antico di ricreare un'occasione appassionante, sui toni di uno spettacolo dove tradizione e innovazione si coniugano sul "terreno della Piazze, «Sulle tavole di un teatrino da commedia - scrive la compagnia-, quattro attrici, un contabile apprendista attore e il capocomico, resti della Fraternal compagnia, daranno corpo e voce alle notizie, "fresche di sangue versato" dei loro colleghi al fronte. Cronache dell'epopea garibaldina: imprese gloriose e quotidiani affanni, storie d'armi e d'amore, di chi parte e di chi resta. Il mito della spedizione e la concretezza della necessità in un affresco unitario dalla matrice eterogenea e Popolare».



Boston Marriage

di David Mamet
con Argia Coppola,
Valentina Picello,
Costanza Bellingeri
regia Maria Paola Casorelli
costumi Pina Panello
aiuto regista Lorenzo Casorelli

Associazione Giro d'Arte



Un interno fine Ottocento, due signore, una cameriera. Piccoli elementi che mostrano subito come la signorilità delle dame sia solo una facciata. L'Associazione Giro d'Arte porta in scena Boston Marriage un testo ironico e divertito del drammaturgo statunitense David Mamet, sceneggiatore di capolavori come Il postino suona sempre due volte e Gli intoccabili. «Boston Marriage - scrive la compagnia - non è uno spettacolo ma un meccanismo da salotto, un ingranaggio accurato in cui Anna e Claire si ritrovano, si sfidano a duello con le parole, cadono nella rete di misteri che loro stesse hanno costruito l'una per l'altra, e fino alla fine si sorprendono, Catherine, la cameriera, guida dall'alto le loro mosse e costruisce abilmente il ponte tra la storia e il pubblico, invitato d'eccezione nel salotto dove l'azione si ripete ogni volta nel "qui e ora", senza finzione, senza sipario, senza palcoscenico». L'acutezza dello sguardo sul mondo femminile, la straordinaria capacità con cui sono delineati i personaggi sono il contesto sapientemente costruito da Mamet in cui prendono vita dialoghi graffianti e cinici, veri protagonisti della scena. La forza di queste figure femminili, la loro beffarda perfidia e la travolgente bellezza esistono, infatti, attraverso le loro parole, pericolose armi di seduzione e potenti strumenti di difesa. La pièce è diretta da Maria Paola Casorelli e interpretata da Argia Coppola, Valentina Picello e Costanza Bellingeri, che scrivono: «Noi crediamo, nel profondo, che lo scopo finale di qualsiasi manifestazione, che si dica teatrale, sia quella piccola domanda, di qualsiasi domanda si tratti, che cessata la finzione scenica, lo spettatore si pone ancora una volta come un suggello prima di coricarsi. Questo piccolo punto di domanda è quello che ci darà da mangiare finché vivremo, perché è certo che quello spettatore tornerà».

Novecento

di Alessandro Baricco sulla base dello spettacolo di Gabriele Vacis, Lucio Diana e Roberto Tarasco con Eugenio Allegri scenofonia Roberto Tarasco costumi Elena Gaudio luci Cristian Zucaro fonica Alessandro Bigatti assistente tecnico Massimo Violato

Società Cooperativa Artquarium



La quarta di copertina di Novecento, uno dei pochi monologhi teatrali capace di imporsi come successo editoriale e spettacolo in repertorio a quasi vent'anni dal debutto, è celebre: «Il Virginian era un piroscafo, Negli anni tra le due guerre faceva la spola tra Europa e America, con il suo carico di miliardari, di emigranti e di gente qualsiasi. Dicono che sul Virginian si esibisse ogni sera un pianista straordinario, dalla tecnica strabiliante, capace di suonare una musica mai sentita prima, meravigliosa. Dicono che la sua storia fosse pazzesca, che fosse nato su quella nave e che da lì non fosse mai sceso. Dicono che nessuno sapesse il perché». Novecento è uno degli lavori di maggior successo degli ultimi anni: dopo il debutto ad Asti Teatro 16 ha girato in tournée per sette anni, è stato applaudito da 120.000 spettatori, ha totalizzato trecentoquindici repliche in Italia e Europa, mentre il testo è stato tradotto e messo in scena in numerosi paesi (Francia, Belgio, Spagna, Germania, Irlanda, Svezia, Russia, Canada, Brasile, Giappone e Argentina). Nel 1998 Giuseppe Tornatore ne ha realizzato la versione cinematografica, La leggenda del pianista sull'oceano, interpretata da Tim Roth, mentre la versione radiofonica è andata in onda sulla BBC. Nel 2008 la storia di Danny Boodman T.D. Lemon Novecento è diventata un fumetto, protagonisti Topolino e Pippo.

Eugenio Allegri è l'attore per cui Alessandro Baricco ha scritto questo testo, e perché fosse diretto da Gabriele Vacis. Da qualche tempo Eugenio Allegri ha ripreso questo lavoro per presentarlo in una nuova versione, che mantiene gli stessi andamenti sinfonici della recitazione, gli improbabili gesti surreali e le implacabili evocazioni che lo resero apprezzato dalla critica e

dal grande pubblico.

69

Lo zoo di vetro

di Tennessee Williams traduzione Gerardo Guerrieri con Jurij Ferrini, Alessandra Frabetti, Aurora Peres ideazione scenica e regia Jurij Ferrini aiuto regista Wilma Sciutto composizione scene, costumi e luci Progetto U.R.T.

Progetto U.R.T. - Compagnia Jurij Ferrini Lo zoo di vetro viene presentato per gentile concessione della University of the South, Sewanee, Tennessee



«Essendo un "dramma di memoria". Lo zoo di vetro può essere rappresentato con insolita libertà di convenzioni. Fatto com'è di una materia delicata e tenue, ha bisogno di un'atmosfera ricreata con tocchi leggeri e una regia sapiente e sottile. Queste osservazioni non vogliono essere solo una prefazione a questo dramma particolare, ma implicano la concezione di un teatro nuovo, plastico, che deve prendere il posto del teatro, ormai superato, delle convenzioni realistiche, se il teatro vuol riprendere vita come parte della nostra cultura»: ecco alcune frasi che Tennessee Williams scrive nelle note alla regia, parole che rimarcano la cifra stilistica delle opere principali, allusive, metaforiche, con una salda aderenza ad una realtà che riverbera i fantasmi personali dell'autore ma con l'esigenza di liberarsi, almeno in parte, dagli schemi del teatro realistico- naturalista. Con il dramma di matrice autobiografica Lo zoo di vetro Williams raggiunge il successo nel 1945, trasformando in uno dei propri cavalli di battaglia un tema fino ad allora poco trattato dalla drammaturgia americana: il contrasto tra le realtà e l'illusione, ma soprattutto la consapevolezza che un'esistenza basata su sogni e speranze porta alla frustrazione e alla solitudine. Dotato di una trama estremamente semplice, il testo mette a nudo la solitudine degli esseri umani, l'incapacità di comprensione e di comunicazione che è la vera condanna di ogni individuo. In primo piano due figure femminili, due donne che anticipano la galleria di ritratti femminili disturbati e disturbanti dell'opera teatrale dello statunitense, vittime, come la madre e la sorella, di un mondo maschile duro e feroce. Nessun giudizio morale aleggia sui protagonisti, ma la loro degradazione è un accadimento che si svolge lentamente sotto gli occhi del pubblico. Scrive il regista Juri Ferrini: «Il teatro di Williams è intramontabile come ogni classico. Le sue storie si possono ascoltare, vedere o leggere più e più volte e ad ogni passaggio si noteranno sfumature e significati che non si erano colti in precedenza».

COPRODUZIONE

Malapolvere

Veleni e antidoti per l'invisibile un progetto di Laura Curino, Lucio Diana, Alessandro Bigatti, Elisa Zanino con Laura Curino liberamente ispirato a *Mala polvere* di Silvana Mossano (Ed. Sonda, 2010) scene e costumi Lucio Diana

Fondazione del Teatro Stabile di Torino Associazione culturale Muse



L'avvelenamento da amianto: una tragedia fattasi simbolo di uno dei tanti mali a cui ci si espone senza saperlo. Lo spettacolo è un canto per quegli uomini e quelle donne che si sono immolate sull'altare di una tragedia del lavoro, un sacrificio importante che potrebbe essere non solo la fine di una storia terribile, ma anche il capitolo iniziale di una storia virtuosa. Scrive Laura Curino, artista che ha fatto della pratica teatrale una modalità di espressione civile: «Casale Monferrato è una bella cittadina tra le colline e il Po, ricca di storia, d'arte e di operosità. Città di colori, il rosso dei mattoni del castello, il rosa del cotto barocco, l'oro della Sinagoga, dei campi di grano e dei biscotti, le geometrie bianche e rosse del Duomo, il bronzo delle statue e dei metalli, il verde delle colline. l'azzurro del cielo e, sì, il bianco della nebbia e della neve. Un giorno, a coprire tutto arrivò il grigio, la cipria impalpabile della malapolvere dell'Eternit, il polverino sottilissimo che si insinua dovunque trasportato dal vento, dai mezzi, dalle persone. Casale è diventata città avvelenata, città di dolore. Ma anche città di risveglio, città di coscienza, città di vita. Qui, tra le colline e il Po, si dipana nell'arco di più di cento anni, una delle storie simbolo della nostra contemporaneità; veleni in cambio di prosperità economica, fatiche e disagi al limite dell'umano in cambio di salari decorosi, fino all'assurdo scambio di malattia in cambio di "benessere". E parallelo l'altro scambio infernale: bugie o silenzio invece di verità, arroganza invece di etica, rischi mortali invece di ricerca, profitti invece di sicurezza. Il processo Eternit, che si sta svolgendo a Torino, è il maggior processo penale che si sia mai celebrato per un disastro ambientale provocato da un luogo produttivo. Ed è attorno a questo processo, nelle persone che lo hanno voluto, nella dedizione delle famiglie, nella volontà di una intera città, che si scatena con forza l'antidoto all'indifferenza, alla menzogna e - speriamo un giorno - anche alla malattia. Quella che voglio raccontare non è solo la storia delle città dell'Eternit. È la storia tra queste due opposte energie: malefica e salvifica. È una storia di rabbia e d'amore. Amore per la vita di tutti noi».

COPRODUZIONE

Edipo Re

di Sofocle traduzione e adattamento drammaturgico Marco Isidori con Marco Isidori, Lauretta Dal Cin, Maria Luisa Abate, Paolo Oricco regia Marco Isidori scene e costumi Daniela Dal Cin

Fondazione del Teatro Stabile di Torino / Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa / con il sostegno del Sistema Teatro Torino Dopo il grande successo della passata stagione con Loretta Strong di Copi e i successi degli anni precedenti come ...ma bisogna che il discorso si faccia! dall'Innominabile di Beckett (premio dell'Associazione Nazionale Critici di Teatro e premio Ubu per la scenografia) i Marcido tornano alla tragedia classica con la messa in scena dell'Edipo Re che vede, come nella tradizione, la regia di Marco Isidori e le scene e i costumi del talento visionario di Daniela Dal Cin, per un allestimento coprodotto insieme al Teatro Stabile di Torino.

«Questo quarto appuntamento - scrive l'Isidori - con i temi della tragedia attica (Agamennone 1988, I Persiani 1992, Prometeo 1996) consisterà, come è avvenuto per tutte le avventure spettacolari che ci hanno educato al grande mestiere della Scena, in un incontro/scontro con la seduzione tremenda e contraddittoria della scrittura dell'Edipo Re sofocleo. Nella decisione di rappresentare un corpo teatrale così tanto incrostato di suggestioni interpretative, tra loro anche in palese discordanza, ci ha guidato la continuata, amorosa, fedele frequentazione dell'Edipo il Tiranno hölderliniano; l'esito del gigantesco lavoro di sonda che il poeta tedesco ha dedicato all'originale dettato greco, ha spiritualmente influenzato, insieme naturalmente alla profonda maestria sofoclea, la "versione marcidoriana" della tragedia. L'Edipo Re di Sofocle tradotto dai Marcido: una storia per an/negar la storia!».

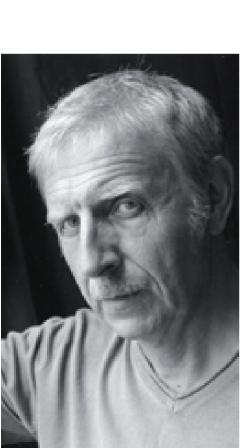


COPRODUZIONE

La bottega del caffè

una storia di intrighi e veleni di Luca Scarlini da La Bottega del Caffè di Carlo Goldoni con Elia Schilton, Beppe Rosso, Riccardo Lombardo, Cinzia Spanò, Paolo Giangrasso, Ornella Balestra regia Beppe Rosso assistente alla regia Irene Zagrebelsky coreografie Ornella Balestra scene Paolo Baroni luci Cristian Zucaro tecnico di compagnia Francesco Mina

ACTI Teatri Indipendenti/Fondazione del Teatro Stabile di Torino Residenza Multidisciplinare di Rivoli con il sostegno del Sistema Teatro Torino



Nel 1750 Goldoni compone sedici commedie, introdotte dalla commedia-manifesto Il teatro comico, dove i personaggi, in un gioco metateatrale, enunciano le regole che l'autore andrà a mettere in pratica, rivoluzionando così il genere della commedia. È qui che fa la sua prima apparizione La bottega del caffè, destinata a diventare uno dei titoli del drammaturgo più famosi e rappresentati in Italia e all'estero. Un'opera subito apprezzata che nel tempo ha suscitato riletture complesse, come quella di Rainer Werner Fassbinder. L'idea del progetto è quella di una scrittura nuova, che, senza tradire la scansione, i temi e le "battute" micidiali del testo originale, parli la lingua di un oggi sfuggente ed eccessivamente mediatico. Una rilettura con testo di Luca Scarlini e regia di Beppe Rosso che dichiarano: «Gli intrighi e le vicende del testo sono, senza forzature o ricerche di eccessive collimazioni con la contemporaneità, quelle del gossip che oggi impera, tutto schiacciando e distruggendo. Don Marzio davvero è l'antesignano dei mille cronisti di gossip, che stabiliscono un proprio potere su una quantità di persone prese di mira con rivelazioni più o meno scottanti, in un gioco perverso. Eppure allo stesso tempo, egli è anche vittima di un mondo regolato da un meccanismo di sfruttamento economico selvaggio, straniero (napoletano a Venezia), in un ambiente di cui cerca disperatamente di comprendere le regole, che gli sfuggono senza rimedio. Un mondo torbido in cui ognuno è alla ricerca affannosa del proprio tornaconto e dove su tutto domina l'azzardo come regola di vita. Nel testo il denaro ha un peso schiacciante su tutti i personaggi ed anche Ridolfo, "onesto caffettiere", portavoce di una morale ricattatoria, gioca una partita per la supremazia sul suo ambiente. I ruoli femminili, apparentemente deboli, rivelano invece alla fine una concretezza estrema, quasi "salvifica", in contrasto con i ruoli maschili dediti unicamente all'economia o alla cieca pulsione dei sensi. Il gioco d'azzardo è infine la metafora principale: tra un caffè ed un altro, si gioca il destino di una serie di personaggi che disperatamente cercano una propria autenticità, non riuscendo a togliersi di dosso le incrostazioni di un vivere sociale che si basa sopratutto sul controllo, occhiuto, di tutti contro tutti, in bilico tra farsa e tragedia».

Il funerale

di Olivia Manescalchi
con Giancarlo Judica Cordiglia,
Olivia Manescalchi,
Valentina Virando
scene e regia
Giancarlo Judica Cordiglia,
Olivia Manescalchi
luci Alberto Giolitti
costumi a cura di
Stefania Di Nando
Sartoria Donne di Facili Costumi

Associazione 114/Associazione Baretti

«Pregasi seppellire il più in fretta possibile». Così Olivia Manescalchi intitola le note di regia che introducono Il funerale. «Il testo - scrive l'autrice - nasce dalla necessità di ritrovare un modo per rapportarsi alla morte. Non possiamo prescindere da essa. Non possiamo prescindere dalla paura che questa incute.

Ma la società cerca di negare, di occultare (...). Il peso del corpo morto. Via. Dimenticare. (...) Non credo sia questa la soluzione. Sta invece, forse, proprio nell'immobilità del cadavere, nel suo raffreddarsi e decomporsi e nel rito di passaggio che è la sepoltura. Perché è in quell'attimo di eterno, che c'è nel corpo privo di vita, che si ferma l'universo e se si ha il coraggio di affrontarlo, di viverlo nella sua morte, forse si potrebbe arrivare a una separazione meno dolorosa, più cosciente. Se poi si tratta l'argomento in modo grottesco e parodistico, si supera quello scoglio del finto e borghese rispetto della morte che ci allontana in realtà dalla visione naturale, biologica del morire».

Lo spettacolo, prodotto dall'Associazione 114 e dall'Associazione Baretti, è diretto da Giancarlo Judica Cordiglia e Olivia Manescalchi che lo interpretano insieme a Valentina Virando.



Madama Bovary

liberamente ispirato a

Madame Bovary di Gustave Flaubert
con brani tratti da Guido Gozzano,
Cesare Pavese e altri autori
scritto e interpretato da
Lorena Senestro
regia Massimo Betti Merlin
e Marco Bianchini
musiche originali Eric Maestri
e brani Alessandra Patrucco
costumi Stefania Berrino
abiti Provasoli - Torino

Teatro della Caduta



Madame Bovary è il romanzo che Gustave Flaubert pubblica nel 1856, salutato dalla critica come una delle più importanti creazioni letterarie del tempo, apripista del naturalismo ma anche artefice della nascita del simbolo di insanabile frustrazione sentimentale: Emma Bovary. Nello spettacolo del Teatro della Caduta la Madame slitta impercettibilmente in Madama. svelando quanto l'universo dello scrittore francese e il suo personaggio più amato siano prossimi alla bruma che aleggia sui prati della pianura padana, e ad una certa piemontesità. Oltre ad estratti del romanzo, il testo si avvale di numerose altre fonti letterarie e poetiche: da Cesare Pavese e Guido Gozzano fino ad autori più moderni, che si confrontano nel mondo generato dall'immaginazione di Emma Bovary. Qui, così come nell'originale flaubertiano, coesistono tematiche di grande attualità: la paura di agire appunto, le false chimere, uguali in ogni tempo, i danni provocati da una cultura che spinge il desiderio in territori aridi e illusori e la dialettica tra città e provincia, tra nuovo e tradizione. Commenta Lorenza Senestro, finalista al Premio Scenario 2011 con questo spettacolo: «Mi ispiro al celebre romanzo di Flaubert, nel quale ritrovo ascendenze culturali e riferimenti indiretti alla mia biografia. Sono cresciuta in campagna, a stretto contatto con la natura, nell'immobilismo e nella noia della provincia. Autori come Flaubert, Gozzano e Pavese, mi forniscono parole adeguate, che non sarei in grado di inventare, per descrivere una vasta gamma di esperienze umane della nostra epoca. Soprattutto parto dal "bovarismo" come sentimento onnicomprensivo, che abbraccia tanti temi esistenziali. In proposito, non mi interessa tanto la psicologia di Emma Bovary, quanto piuttosto disegnare il suo travaglio esistenziale attraverso le immagini e le situazioni generate dalla sua immaginazione creatrice. La sua è una battaglia contro l'ignoranza del mondo, ma è una battaglia persa in partenza».

Shakespeare/ Venere e Adone

uno spettacolo di Valter Malosti in scena Valter Malosti e Daniele Trastu coreografie Michela Lucenti scene Paolo Baroni suono GUP Alcaro luci Francesco Dell'Elba costumi Marzia Paparini traduzione e ricerca musicale Valter Malosti

Teatro di Dioniso / Residenza Multidisciplinare di Asti in collaborazione con la Fondazione del Teatro Stabile di Torino e con il sostegno del Sistema Teatro Torino

Venere e Adone non solo fu la prima opera di Shakespeare ad essere stampata, ma fu anche quello che oggi si definirebbe un successo editoriale. Con le sue sedici edizioni prima del 1640, fu senz'altro l'opera di Shakespeare più popolare ai suoi tempi fra gentiluomini e cortigiani, e in breve divenne una sorta di vademecum dell'amatore, ugualmente presente nella biblioteca, nel boudoir e nel bordello, Scrive Valter Malosti: «Immaginatevi dei binari che si perdono all'orizzonte, e un teatro/carro che arriva dinanzi ai vostri occhi da un altro luogo (e forse anche da un altro tempo) con sopra la "pazza dea dell'amore". Carro barocco, ma anche carrello cinematografico, che si muove all'interno di una scena astratta, ma piena di piccoli misteri, soprattutto luminosi. Venere è una dea/macchina, dea ex machina ma anche sex machine, macchina barocca che tritura suoni e sputa parole. Una macchina di baci, una macchina schizofrenica di travestimento, una macchina di morte per l'oggetto del suo amore: Adone. E proprio da un improbabile pas de deux tra Venere e Adone prende spunto la partitura fisica dello spettacolo, tutta giocata su una minuscola e rischiosa pedana di ottanta centimetri quadri, base del carrello/ macchina, da cui si può precipitare facilmente giù, metafora di una più abissale e misteriosa caduta. Al di là del gioco degli specchi, del travestimento, dell'amaro umorismo, il poemetto è un vertiginoso punto di partenza per una ricerca sulle variazioni, le declinazioni e le contraddizioni del tema "amore"». Per la regia di Quattro atti profani e Shakespeare/ Venere e Adone Valter Malosti ha vinto il Premio dell'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro, 2009.



cavallerizza



So much younger than today

un viaggio nell'Italia
di Gigi Meroni
testo di Marco Peroni
con Mario Congiu (voce e chitarre),
Mao (voci e chitarre),
Marco Peroni (voce narrante),
Nadia Bertiglia (violino),
Giulia Finco (violino),
Cecilia Salmè (violoncello)
regia Tommaso Rotella
performance pittorica
Riccardo Cecchetti
scelte musicali
Mario Congiu e Mao
arrangiamenti Mario Congiu

Le Voci del Tempo



Calciatore, pittore, stilista, ragazzo a spasso con una gallina per Torino. Una stella che ha brillato per poco e non ha tuttavia smesso di far parlare di sé. Il "quinto beatle" che dal Genoa passò al Torino, facendo innamorare i tifosi non soltanto granata. Nel mondo tradizionalmente conservatore del pallone, Gigi Meroni fu un artista, un giocoliere che scardinò abitudini e cliché con risolutezza e candore, che rifiutò la Nazionale per non tagliarsi i capelli e sfidò l'Italia per cui convivere con una donna già sposata era impensabile. Gigi Meroni è uno dei simboli di una generazione che aveva in dote la fantasia. So much younger than today è un omaggio al calciatore, che nel suo dribbling come nei suoi dipinti, mescolava gioco e impegno. Le parole di Marco Peroni si uniscono ai brani dei Beatles suonati dal vivo da Mario Congiu e Mao per inoltrarsi nel racconto arricchito dai disegni dell'artista marchigiano Riccardo Cecchetti. «La mia squadra è il Torino - così è Meroni nelle parole degli autori -. Qualcuno dice che questa maglia mi sta facendo diventare un po' più pratico... Segno di più e mi distraggo di meno, capite? Questa estate ero valutato 750 milioni. A me sembra che stiamo esagerando, L'Avvocato Agnelli mi ha cercato insistentemente ma subito la gente si è arrabbiata... Anche i sindacati gli hanno dato contro, perché se ha tutti quei soldi da spendere è meglio che lo faccia per gli operai... Lui ha fiutato l'aria e mollato l'osso, Sono tempi strani. È 1967 c'è tensione nell'aria. La senti dappertutto in città... A casa della mia famiglia a Como arrivano dei vaglia, dei soldi perché mi faccia un giro dal barbiere, capite? Scommetto con Rocco e i miei compagni che ogni domenica troverò i soldi per l'aperitivo... A Napoli, un'ora prima della partita, con lo stadio mezzo pieno, sono sbucato dagli spogliatoi vestito di tutto punto, con una bombetta in testa. Mi sono chinato e ho toccato l'erba. Poi ho passato un dito in bocca... l'ho alzato facendo il gesto di sentire il vento, da che parte tirava. É venuto giù il finimondo! Fischi, radioline e naturalmente monete. Le ho raccolte, sono tornato negli spogliatoi e ho detto: "Ragazzi, ecco fatto. Aperitivo per tutti!"».

Note di un centromediano metodista

testo di Carlo Pestelli (liberamente ispirato agli scritti sportivi di Luciano Bianciardi) con Alex Gariazzo, Marco Gentile, Riccardo Lombardo, Carlo Pestelli regia Bruno Franceschini disegno luci Cristian Zucaro scelte musicali e arrangiamenti Alex Gariazzo, Marco Gentile, Carlo Pestelli fonico Guido Nardi

Associazione Pubblico-08/ Compagnia Le Voci del Tempo



«Ma io non se l'editore ha ragione a insistere tanto con lo sport. Guarda qui: anche in terza pagina, ormai. Ci sono scrittori che sembrano fare a gara per chi si occupa più di calcio... Anche Pasolini se n'è uscito con una pasolinate delle sue in cui distingue i calciatori prosastici dai calciatori poetici... Poi tutti 'sti politici che si occupano di calcio, che si contendono i campioni a suon di miliardi. Va a finire che in futuro il presidente di qualche squadra diventerà sindaco di Roma o magari leader di partito.

Non lo so... Forse ha ragione quello svalvolato di Aldo a metterla giù a pizza e fichi. Lui non prende sul serio nessuno. Dev'essere lo stesso meccanismo che ha permesso a un modestissimo calciatore come Scopigno di vincere lo scudetto. Con il Cagliari oltretutto. Altro che tattica e contro tattica. M'ha detto l'editore che da quando Aldo risponde ai lettori con il suo stile un po' guascone vendiamo qualche migliaio di copie in più. Devo far bene attenzione a che non se ne accorga! Forse una volta dovrei vederlo fuori dal lavoro. Magari a cena... Speriamo solo che a tavola non sia un logorroico, quest'Aldo-della-Maremma-patacca, che a giudicare da come scrive. ... Mah... È vent'anni che dirigo 'sto giornale. Qui sta cambiando tutto. Viviamo davvero tempi sempre più confusi dove si mischiano di continuo le carte. Il professore

universitario vuol fare il regista, il regista scrive libri, lo scrittore si dà al cinema, davanti e dietro la macchina da presa, il cineasta fa l'antiquario, l'antiquario fa il cartolaio, il quale vende libri, mentre il libraio ripiega sulle cartoline. E si legge di architetti che fabbricano sedie, di giornalisti che vendono brillantina. Io ci credevo nel mio lavoro, facevo correre tutti! Ma adesso... Adesso l'editore non mi parla che di sponsor, di comunicazione, di inserti pubblicitari. Io su 'sto cavolo di giornale ci vorrei ancora l'inchiesta. L'inchiesta vecchia maniera. L'approfondimento. Ma tu pensa: a maggio hanno approvato lo Statuto dei diritti dei lavoratori, che addirittura i francesi lodano come una delle legislazioni migliori in materia, e io sto qui a contare i peli nel culo di Helenio Herrera. Poi lo statuto delle regioni, le battaglie degli studenti, l'autunno caldo, le donne che per abortire fuggono in Francia, Insomma, con tutte le rogne che abbiamo da grattarci... Tu guarda se il Cagliari doveva vincerlo proprio quest'anno lo scudetto. E certo, per una volta che non sono Inter o Juve a salire sul podio non si può mica far finta di niente. Ma qui si sta esagerando. A sfogliare i giornali ti si tingono i polpastrelli di rossoblù».

Sono incazzato nero

di Berte Bakary
con Endurance Aiwekhoe,
Berte Bakary, Ibrahim Cisse,
Mamadou Lamine Dabo,
Ehi David Agho, Oumar Diallo,
Modou Dione, Mamadou Diop,
Djiby Mbengue, Mouhamadou
Mbengue, Alioune Moussa Mbodj,
Amadou Lamine Mbodj
regia Koji Miyazaki
elaborazioni sonore
Gilberto Richiero
costumi Luciana Bodda,
Rinuccia Burzio e Margi Mordenti

Progetto Cantoregi con il patrocinio della Fondazione del Teatro Stabile di Torino

ambiente, luci Koji Miyazaki

Progetto Cantoregi porta in scena a Torino Sono incazzato nero, il cui tema centrale, nello stile inconfondibile della compagnia, è la difficoltà di integrazione degli immigrati e i problemi che quotidianamente si trovano ad affrontare in Italia. Diretto da Koji Miyazaki lo spettacolo è stato scritto da Berte Bakary, uno degli straordinari attori-carcerati de La soglia, spettacolo che ha reso famoso il laboratorio teatrale del carcere di Saluzzo. Ha scritto l'autore: «Lo spettacolo nasce in seguito ai drammatici fatti di Rosarno. Ne è scaturita una intima riflessione, sull'Italia di qualche anno fa, quella che mi ha ospitato, che mi appariva aperta e solidale, e sull'Italia di oggi. così diversa, chiusa, egoista, ostile. che ha dimenticato di essere stato un paese di emigranti. Ho tentato di comprendere le ragioni che stanno alla base di questo radicale, apparentemente inspiegabile, cambiamento di atteggiamento nei confronti degli stranieri, di questo progressivo farsi strada in larga parte dell'opinione pubblica del "o noi o loro". Seguendo le tante trasmissioni televisive sull'argomento, sentendo i discorsi di certi politici, ma soprattutto della gente comune, ho maturato una convinzione, che ho provato a tradurre nel testo dello spettacolo Sono incazzato nero. E cioè che siamo stati tutti colpiti da un male che è probabilmente la causa principale anche delle recenti violenze: la cattiva informazione, l'ignoranza intellettuale, il pregiudizio, che hanno alimentato paure e tensioni, e che hanno determinato che ci si confronti ormai l'un l'altro solo attraverso la contrapposizione netta, se non addirittura l'odio. Finché non ci sarà volontà di dialogare, di aprirsi all'incontro con l'altro, in questo mondo sempre più globalizzato e multietnico, dicendo sì alle diversità e no alle discriminazioni, credo non otterremmo mai rispetto reciproco, né sarà possibile un clima sia socialmente che culturalmente migliore. Senza il dialogo non otterremo nulla se non illusione».

Primo amore

di Samuel Beckett traduzione Franco Quadri interpretato e diretto da Paolo Graziosi assistente alla regia Elisabetta Arosio

ErreTiTeatro30



Quando nel 1945 Samuel Beckett scrive il racconto Primo amore vive in Francia da diverso tempo, ma è ancora lontano dal successo di Aspettando Godot. Un uomo, una specie di allampanato barbone con bombetta, scarpe da tennis, ombrello e bottiglia al fianco, racconta le sue emozioni, il suo vagabondare e l'incontro con una donna. Ma il primo amore è una relazione con una prostituta, simbolo in fondo dell'impossibilità di possesso. E a casa della donna il protagonista si installa con la precarietà e soprattutto con l'atteggiamento dell'ospite temporaneo. Il fiume di parole che rovescia in scena è lo specchio di una storia di disadattamento estremo.

Paolo Graziosi dà vita allo sradicato personaggio beckettiano, commentandolo così: «La maniacalità e l'accanimento con cui insegue i particolari dei suoi ricordi fa parte del quadro clinico di questo disturbato speciale, autoemarginato da un mondo che gli fa orrore probabilmente proprio per approssimazione e promiscuità e nel quale si rifiuta di crescere, per chiudersi in un altro fatto di perfezionismo ossessivo e vuoto (asettico). Col risultato di restituirci una sorta di clown puerile che abita questo vuoto con una caparbietà logorroica dai rimbalzi d'allegria quasi infantile e una carica d'ironia virtuosistica dalle quali, se lo spettatore-ascoltatore si lascia catturare, può trarre addirittura degli effetti terapeutici di sicuro effetto».

PRODUZIONE

Progetto Fatzer I

di Bertolt Brecht traduzione e consulenza Milena Massalongo drammaturgia e adattamento Magdalena Barile

con Paolo Musio, Francesca Mazza, Matteo Angius, Werner Waas e cast in via di definizione

regia Fabrizio Arcuri

musiche dal vivo
Luca Bergia e Davide Arneodo (Marlene Kuntz)
azioni sceniche e realizzazione oggetti
performativi Alessandra Lappano,
Enrico Gaido (Portage)
disegno luci Diego Labonia
cura e assistenza Marta Montevecchi

Fondazione del Teatro Stabile di Torino/ con il sostegno del Kulturstiftung des Bundes per il progetto Fatzer geht uber die Alpen. Eine theatrale Erprobung ideato in collaborazione con la Volksbuhne am Rosa-Luxemburg Platz e il Goethe Institut di Torino e finanziato dal Wanderlust Fund

[30] 10 - 12 febbraio 2012 maneggio | prima nazionale

COPRODUZIONE

Progetto Fatzer II

di Bertolt Brecht cast in via di definizione regia Renè Pollesch

Volksbuhne am Rosa-Luxemburg-Platz con il sostegno del Kulturstiftung des Bundes per il progetto "Fatzer geht uber die Alpen. Eine theatrale Erprobung", ideato in collaborazione con la Fondazione del Teatro Stabile di Torino ed il Goethe Institut di Torino e finanziato dal Wanderlust Fund (Germania) Un progetto ambizioso e di grande importanza riunisce Teatro Stabile di Torino, Volksbühne am Rosa-Luxemburg Platz con il sostegno del Goethe Institut: l'allestimento del testo incompiuto Fatzer, al quale Brecht lavorò tra il 1927 e il 1932. Fabrizio Arcuri realizza la prima versione italiana di questo lavoro imponente, nel quale il drammaturgo tedesco cercò di sviluppare una nuova drammaturgia in cui agisse uno sguardo insieme stupefatto e conflittuale. Renè Pollesch, che dal 2001 cura il programma del Prater della Volksbühne am Rosa-Luxemburg-Platz a Berlino di cui è regista residente, concluderà i due anni del progetto con la propria versione del testo brechtiano.

Fatzer è uno dei testi incompiuti di Bertolt Brecht, per lungo tempo un riassunto di poche righe pubblicato all'interno delle opere complete del drammaturgo. Heiner Müller, al termine di un lavoro di ricerca negli archivi berlinesi, rintraccia centinaia di pagine di appunti legati a questo progetto, elaborato a più riprese tra il 1927 e il 1932 e costituito da quasi seicento pagine di appunti, frammenti, scene complete e note teoriche in cui Brecht sviluppa una nuova idea di teatro. Müller sintetizza brevemente il testo: «Quattro uomini disertano la prima guerra mondiale e aspettano la rivoluzione, che non viene. E una volta che si trovano fuori dalla società ... diventano estremi gli uni verso gli altri e si annientano reciprocamente.»

Fabrizio Arcuri, regista e curatore di *Prospettiva*, e Renè Pollesch siglano la conclusione di un percorso progettuale biennale con due allestimenti che saranno presentati in Italia e a Berlino, con il coinvolgimento degli artisti e dei tecnici dei due teatri.



Diario di un pazzo

di Nikolaj Gogol
tratto da Iracconti di PietroburgoLe memorie di un pazzo
traduzione Pietro Zveteremich
con Roberto De Francesco
regia Andrea Renzi
scenografia Barbara Bessi
luci Pasquale Mari
costumi Ortensia De Francesco
suono Daghi Rondanini
aiuto regia Francesco Paglino

Teatri Uniti



Dopo il successo di Tradimenti di Harold Pinter, interpretato da Nicoletta Braschi e prodotto da Teatro Stabile di Torino e da OTC, Andrea Renzi dirige Diario di un pazzo, testo tratto da I racconti di Pietroburgo di Nikolaj Gogol. «Del personaggio centrale, Propriscin - scrive Renzi - ci interessava sottolineare il provincialismo, l'inadeguatezza che sente verso la grande città e la macchina burocratica che lo schiaccia e insieme lo esclude. Abbiamo preferito togliere i riferimenti russi per "assimilarlo". Renderlo, alla lettera, simile a noi, prossimo, vicino. Cli abbiamo dato un accento di provincia italiana, dell'entroterra tra Campania e Lucania e abiti dei primi anni Cinquanta, il periodo in cui in Italia si andava formando una nuova classe impiegatizia. Le spalle di Gogol sono talmente possenti da sopportare con facilità questo spostamento. Propriscin, interpretato da Roberto De Francesco, diventa Papaleo: uno che tempera matite e fa commissioni, poco più di un impiegatuccio».

E Renzi riassume tutto questo universo un in armadio: là trovano posto la casa e l'ufficio di Papaleo, raccontando allo spettatore di una mente obbligata in spazi troppo angusti. Roberto de Francesco, grande interprete tra i protagonisti de le Operette Morali di Giacomo Leopardi dirette da Mario Martone, riesce con estrema forza a trasmettere il senso di angoscia del protagonista, regalando un accento ed una caratterizzazione che fanno di Papaleo un individuo ordinario ed eccezionale al contempo. L'uomo sceglierà la via della follia convincendosi di essere Ferdinando VIII Re di Spagna, nell'ennesimo tentativo di scardinare quell'ordine costituito che per una vita lo ha costretto ad un ruolo secondario. Sarà questa fuga senza ritorno quella che lo salverà da una realtà ancora più devastante...

foto Marco Ghidelli

Il giocatore

da Fëdor M. Dostoevskij adattamento dall'omonimo romanzo e regia Annalisa Bianco con Paolo Mazzarelli luci e allestimento di Andrea Guideri e Cristiano Caria

EGUMTEATRO / Festival Voci di Fonte (Siena) / CSS di Udine-Stabile di Innovazione spettacolo sostenuto da Regione Toscana-Sistema Regionale dello Spettacolo Autentico romanzo di suspense *Il giocatore* fu scritto da Dostoevskij nel periodo del suo turbolento soggiorno all'estero, durante il quale lo scrittore cadde effettivamente preda del demone del gioco.

La vicenda, narrata in prima persona dal protagonista, il precettore Alexej Ivanovic, vede costui invilupparsi progressivamente in un intrigo nel quale nulla è quello che sembra, o meglio, tutto ha continuamente la possibilità di cambiarsi e capovolgersi nel suo contrario: esattamente come accade nel gioco d'azzardo. Il ritmo della narrazione prende ben presto l'aspetto del gorgo, vertiginoso e inarrestabile. I personaggi perdono il controllo delle loro esistenze perché un demone sembra controllarli. Come se il movimento della roulette, vortice ipnotico, nella sala che sta al centro di tutti i luoghi del romanzo, fosse il cuore magnetico del loro mondo, la calamita che ne comanda i movimenti. Le volontà dei personaggi si perdono, si annientano, semplicemente essi non possono resistere al desiderio compulsivo di "qualcosa". Ansia di annientamento che passa attraverso il desiderio amoroso, o di denaro, o di affermazione, o di emozione forte... ma tutto senza piacere, senza godimento. Sbalzati fuori dalle loro esistenze normali non possono più fare a meno di vivere la casualità e l'astrattezza di una vita comandata dagli impulsi. Egumteatro affronta questo splendido romanzo

breve di Fëdor Dostoevskij con la convinzione che la scena sia luogo assai adatto alla rappresentazione della Vertigine e del Caos. E con il piacere di rappresentarli.



La madre

adattamento dal romanzo
Lettere di una novizia di Guido Piovene
drammaturgia Luca Scarlini
messa in scena e interpretazione
Maria Grazia Mandruzzato
disegno luci Massimo Consoli

CRT Centro di Ricerca per il Teatro in collaborazione con Armunia Festival Costa degli Etruschi Festival Teatri delle Mura di Padova Tratto dal romanzo Lettere di una novizia dello scrittore vicentino Guido Piovene. La madre racconta la storia di una novizia, che tenta di convincere un sacerdote del suo bisogno di scappare dal convento. «All'uscita nel 1941 - spiega Luca Scarlini - il successo fu netto, ma molte furono le critiche in ambito cattolico, dato il tema cruciale toccato dalla narrazione: quello della malafede e delle sue risonanze inquietanti nella vita e nell'educazione religiosa, che costituiscono uno dei fili conduttori della vicenda. nel quadro di più ampia indagine sulla retorica della comunicazione e sul suo impatto sulla vita sociale. La storia della novizia Margherita Passi, si svolge usando la convenzione della comunicazione epistolare, nello svelamento progressivo di una continua serie di doppi fondi, azioni sgradevoli, crudeli, fino al delitto, alla rovina».

La trasposizione teatrale di Scarlini punta il riflettore sul personaggio della madre, affidato all'interpretazione di Maria Grazia Mandruzzato, dandole il compito di raccontare la vicenda. Un nodo d'odio e amore guida le sue parole, nel ripercorrere le azioni della figlia, morta da poco in carcere, per una possibile resa dei conti. Spiega la Mandruzzato: «"Il male, dice Piovene, sorge dove nasce qualcosa capace di soffrire". E ancora nella sua presentazione al romanzo: "I personaggi sebbene diversi hanno un punto in comune, tutti ripugnano dal conoscersi a fondo". Ognuno capisce se stesso solo quanto gli occorre. La malafede è un'arte di non conoscersi, o meglio di regolare la conoscenza di noi stessi sul metro della convenienza". Rita e la madre sono due personaggi scomodi, egoisti, dolorosi e doloroso è il loro reciproco bisogno d'amore e di distruzione, e il loro insaziabile desiderio di essere capite». Sullo sfondo scorrono brani dalle musiche di Gian Francesco Malipiero, compositore legatissimo al Veneto in cui nacque e visse. I colli veneti. continuamente evocati, tra lo sfumare della nebbia verso il sole, sono lo sfondo della vicenda e partecipano dei destini dei personaggi.



La Gilda del Mac Mahon

di Giovanni Testori
con Elena Callegari,
Matteo Pennese
regia Lorenzo Loris
scena Daniela Gardinazzi
costumi Nicoletta Ceccolini
interventi visivi Dimitris Statiris
e Fabio Cinicola
musiche originali Matteo Pennese
consulenza musicale
Andrea Mormina
luci Luca Siola
consulenza artistica
Mariagiovanna Frigerio,
Alberica Archinto

Teatro Out Off



Gilda è uno dei personaggi di Giovanni Testori che racconta e incarna la "gioventù bruciata" delle periferie milanesi nel dopoguerra, animata da sogni irrealizzabili, amori consumati, speranze deluse. Ed è una delle anime della straordinaria saga "neorealista" testoriana, autentico spaccato della Milano degli operai e dei proletari degli anni Cinquanta. Scritto nel 1959 inizialmente come racconto edito da Feltrinelli nei Segreti di Milano, La Gilda del Mac Mahon è la storia di una donna del popolo, "Gilda" come la Hayworth del film di Vidor, che vive alla periferia di Milano dove incontra un balordo, innamorandosi perdutamente e finendo sulla strada per mantenerlo. In questo dramma popolare si innestano i temi cari al drammaturgo: la descrizione della periferia meneghina delle bidonville, delle luci del varietà, dei fabbriconi, del vizio, celebrati da una lingua intessuta di dialetto, di gramelot, di lingua innesti francesi, novatesi, latini, in un vocabolario redatto dalla viva presenza di uomini e donne, diretta emanazione della vita, della sofferenza e della gioia di chi vive sulla strada. Costruito come un monologo raccontato in prima persona da Elena Callegari, accompagnata dal trombettista Matteo Pennese, lo spettacolo gioca su un rincorrersi di eventi lontani nel tempo, ma che ritornano implacabilmente a un'epoca lontana e dura in cui ci si dava da fare per uscire dalla povertà della guerra.

Scrive Lorenzo Loris: «La precisione con cui l'autore ci descrive i passaggi psicologici, le emozioni, le sensazioni della protagonista ci permettono di immergerci totalmente nella storia. A Testori non sfugge nulla della natura femminile. E questo sentirsi compenetrato nel proprio personaggio ci è rivelato soprattutto dal progressivo percorso che l'autore fa durante il racconto in cui dall'uso della terza persona, come se volesse solo narrare la storia di Gilda, passa piano piano (attraverso la sua parte femminile) a quello della prima persona per arrivare invece a diventare la Gilda stessa».

Regina la paura

talismani e antidoti ovvero pronti a morire ovvero essere pronti è tutto di e con Elena Bucci con brani tratti da *Venditori di paura* di Ermellina Drei disegno luci Vincent Longuemare suono Raffaele Bassetti macchinismo Giovanni Macis costumi Marta Benini lampade Claudio Ballestracci

Teatro Stabile di Napoli/ Le Belle Bandiere con il sostegno di Comune di Russi/ Regione Emilia Romagna/ Provincia di Ravenna

lavagna luminosa Carluccio Rossi



Elena Bucci è autrice e interprete di questo monologo, incentrato un sentimento, la paura, che si trasforma in personaggio. Una Regina assoluta, capricciosa, madre o matrigna. Una Paura che quando diventa Regina è bugiarda: svuota le parole di senso e ne trasforma la forza creativa in strumento di potere. Nelle note di accompagnamento allo spettacolo l'artista precisa: «Non mi sono mai occupata di teatro politico e civile e non lo faccio nemmeno ora, nonostante questo lavoro tratti questioni sia politiche che civili, come i meccanismi che precedono l'insorgere di una dittatura, le implosioni delle storie individuali quando vengono bloccate da quelle stesse paure che sembra preservino l'incolumità e il tranquillo procedere della vita quotidiana, il gioco perverso dei legami familiari, la guerra che, pur non essendo stata dichiarata, a noi tutti pare di avere attraversato. Tratto anche di una progressiva perdita della capacità di conservare quello che spesso ci aiuta a non diventare schiavi della paura, indotta o naturale: una visione poetica dell'esistenza e l'audacia di creare momento per momento un destino. Questa forma di analfabetismo della libertà, che quasi ci fa perdere il senso stesso delle parole che ci pareva di possedere, mi sembra favorire una continua proiezione verso un futuro sempre più nebbioso a svantaggio di una nitida, feroce ed animale percezione del presente. Faccio tutto questo unicamente con gli strumenti del teatro, creando una forte comunicazione tra chi si occupa di luce, suono, movimenti di scena e me, passando dalla voce cantata al parlato, attraversando diversi personaggi, rivelando come un illusionista burlone quegli stessi strumenti che mi consentono di creare magie, come l'alzata di uno schermo, l'uso delle ombre, il mistero sciocco di lampade che calano, il brillare di una gelatina industriale».

PRODUZIONE

Operette morali

di Giacomo Leopardi adattamento e regia Mario Martone con (in ordine alfabetico): Gisella Bein, Renato Carpentieri, Marco Cavicchioli, Roberto De Francesco, Paolo Graziosi, Giovanni Ludeno, Paolo Musio, Totò Onnis, Franca Penone

scene Mimmo Paladino
costumi Ursula Patzak
luci Pasquale Mari
suoni Hubert Westkemper
dramaturg Ippolita di Majo
aiuto regia Paola Rota
scenografo collaboratore
Nicolas Bovey
la musica per il Coro di morti nello studio
di Federico Ruysch è di Giorgio Battistelli
(Casa Ricordi - Milano)
esecuzione Coro del Teatro di

Fondazione del Teatro Stabile di Torino

San Carlo diretto da Salvatore Caputo



Dopo il debutto alla presenza del presidente Giorgio Napolitano e il successo a Parigi al Theatre de la Ville, tornano in scena le Operette morali dirette da Mario Martone, raccolta di ventiquattro componimenti in prosa, dialoghi e novelle, che Giacomo Leopardi scrive tra il 1824 ed il 1832. In essi troviamo l'anima più profonda dell'autore: il rapporto dell'uomo con la storia, con i suoi simili e in particolare con la Natura; il raffronto tra i valori del passato e la situazione statica e decaduta del presente; la potenza delle illusioni e della gloria. I temi affrontati sono fondamentali, primari: la ricerca della felicità e il peso dell'infelicità, la natura matrigna, la vita che è dolore, noia. In questo panorama di atmosfere astratte e glaciali la ragione si distingue come unico strumento per sfuggire alla disperazione. Le Operette rappresentano una perfetta orchestrazione di toni sulla vita e sulla morte: nella visione leopardiana, l'uomo si muove all'interno di una natura cieca, dalla quale non può ottenere nulla. Sprezzante verso l'idea di progresso, scientifico e spirituale, il poeta irride le conquiste dell'umanità come pure finzioni, chimere di un progresso senza costrutto. Cosa rimane dunque all'uomo? «L'idea di Mario Martone - scrive Ippolita di Majo, dramaturg dello spettacolo - di mettere in scena le Operette morali di Giacomo Leopardi, un testo fuori dal canone della letteratura teatrale, nasce dal serrato confronto con la cultura e con la storia d'Italia del XIX secolo che lo ha impegnato negli ultimi anni di lavoro in campo cinematografico. A monte sta l'urgenza, artistica e civile, di riandare alle origini della scrittura teatrale nazionale per interrogarsi sui suoi potenziali e i suoi limiti: da Alfieri a Manzoni, appunto a Leopardi. L'intera stagione del centocinquantenario dell'Unità d'Italia, al Teatro Stabile di Torino, è stata costruita d'altra parte secondo questo disegno, come una sorta di viaggio ideale nella storia della nostra scrittura scenica, con la volontà di ragionare su alcuni emblematici testi fondanti dell'identità culturale unitaria. In questo contesto le Operette morali offrono spunti di straordinaria efficacia e forza espressiva».

PRODUZIONE

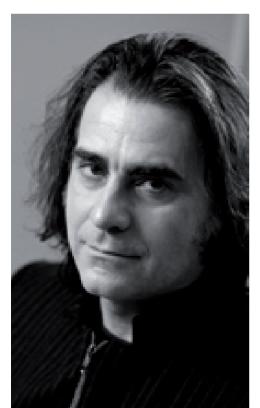
Sogno di una notte di mezza estate

di William Shakespeare con gli attori neodiplomati della Scuola del Teatro Stabile di Torino regia Valter Malosti

Fondazione del Teatro Stabile di Torino

Accanto alla riproposta dello spettacolo Shakespeare/Venere e Adone, Valter Malosti darà vita a un vero e proprio "Cantiere Shakespeare" che vedrà coinvolti gli allievi neodiplimati della Scuola per Attori del Teatro Stabile di Torino di cui è direttore. In quest'occasione porterà in scena Sogno di una notte di mezza estate. Scritto con tutta probabilità tra il 1595 e il 1596, presumibilmente come intrattenimento da rappresentare durante un matrimonio Il sogno pone al centro di tutta la narrazione l'amore romantico. La notte in cui si svolge buona parte della vicenda è una notte magica e onirica: il calendimaggio, la celebrazione del risveglio della natura in primavera. É una notte di amori e sogni. Ma i sogni alle volte possono trasformarsi in incubi: il dissidio fra Oberon e Titania che rivela un terribile sconvolgimento nel corso stesso delle stagioni, il rapporto tra Teseo e Ippolita, il conquistatore e la sua preda, la brutalità di certi insulti che gli amanti si scambiano sotto l'influsso del perfido e scaltro folletto Puck.

Già affrontato nella lunga carriera di attore e regista, Valter Malosti scriveva: «Il Sogno di una notte di mezza estate, tragicommedia anche nel senso più ampio di serio ludere, è concepito come una grande festa di una comunità in cui prevaricazione e violenza si respirano in modo pesante. Nelle commedie shakespeariane si trova spesso l'opposizione tra un mondo presentato sulla scena come "reale", pieno di corti, di ordine e giustizia e altro ancora che per convenzione colleghiamo alla realtà, e il mondo degli spiriti, con la sua magia e i suoi incantesimi, dal quale scaturisce lo scioglimento della commedia. Mondo "notturno" e mondo "reale" sono messi a confronto e profondamente intrecciati fra loro in tutta la commedia, così come la follia e la ragione, l'illusione e la realtà. "Interesse del drammaturgo non è il credibile - scrive Northrop Frye - ma l'illusione più reale della realtà, la realtà che racchiude tutti i sogni d'illusione"».







Aiace Filottete

da Sofocle
traduzione e adattamento del testo
francese Daniel Loayza
con Maurizio Donadoni,
Francesco Biscione, Simone Mannino
regia e luci Georges Lavaudant
un progetto di Matteo Bavera
scenografia Simone Mannino

Teatro Garibaldi di Palermo alla Kalsa/ Progetto Frontiere Liquide Sud Est Sicilia



George Lavaudant, storico direttore del Théâtre Nationale Populaire Villeurbanne e dell'Odéon di Parigi, mette in scena il grande tragico con due storie di solitudine, di sofferenza e di follia. Vicende di uomini traditi e umiliati verso la fine della guerra di Troia, in un felice incontro dell'opera di Sofocle con due interpreti che condividono tutti i ruoli. Aiace è la tragedia più antica tra quelle di Sofocle che ci sono giunte e la più semplice per costruzione, ma è grandiosa nella rappresentazione del protagonista, eroe grandissimo ma isolato, guerriero eccezionale che per salvare il proprio onore sceglie di darsi la morte. Filottete è un altro eroe deluso da chi ha combattuto con lui: di fronte all'ennesimo inganno dei compagni di guerra decide di esprimere con forza e coraggio l'amarezza per l'ingiustizia subita. Le sue parole sono lo sprone per spingere un suo antico compagno ad essere finalmente chiaro e sincero con lui, rivelandogli l'ennesimo tentativo di sopraffazione. Di questo spettacolo ha scritto Georges Banu: «Declinazione salmodica di un vissuto trascorso, ritiro dei personaggi che rivisitano il loro passato: nella solitudine. nella penombra, sull'orlo del silenzio. Non è una "lettura" che Lavaudant propone, un' "interpretazione", ma il compendio di esistenze leggendarie. Gli eroi rannicchiati nel loro passato catturano lo sguardo di colui che si trova dall'altro lato, nella sala, lo spettatore che sono, spettatore che tende l'orecchio e si confronta con il chiaroscuro del palcoscenico. Probabilmente è di questa vicinanza condivisa che mi ricordo, della riduzione del fatto eroico al cronico mormorio dei protagonisti che non alzano più la voce, del rifugio nell'intimità di uno spazio stretto, esiguo ma ancora vivibile. Non muoiono affinché possano ancora raccontare le gesta di un tempo...ogni cosa sembra svolgersi per mezzo di un'eterna rivisitazione del passato. Fino alla fine dei tempi, si ricordano come dei personaggi beckettiani ante litteram. Qui la tragedia greca si trasforma in Dernière bande e i suoi eroi sembrano i precursori di Krapp».

Favola

C'era una volta una bambina, e dico c'era perché ora non c'è più di e con Filippo Timi e con Lucia Mascino e Luca Pignagnoli

Teatro Franco Parenti

Artista dirompente, tra i più apprezzati del cinema e del teatro italiano, Filippo Timi torna a Torino dopo il successo di Il popolo non ha il pane? diamoali le brioche, personalissima rivisitazione di Amleto fatta di un continuo zig-zag fra realtà e finzione. In Favola Timi, autore regista e interprete con Lucia Mascino e Luca Pignagnoli, gioca con gli stereotipi femminili e maschili degli anni zuccherosi in cui per ciascuna donna la vita doveva per forza essere lieve e felice come un film di Doris Day. Per questa ragione l'attore si trasforma in una housewife vezzosa e ciarliera, avvolta in fruscianti abiti con sottogonna, unghie smaltate, chioma in perfetto e laccato ordine. Il gioco perverso della perfezione domestica, dei crismi immutabili della casalinghitudine si stemperano in un'atmosfera permeata da collage di citazioni: B-movie fantascientifici, spot pubblicitari d'epoca, canzoni Rat Pack, colonne sonore hitchcockiane. Mrs Fairytale e Mrs Emerald, due impeccabili mogli, amiche d'infanzia, si incontrano ogni giorno per dimostrarsi quanto sono felici, ma implacabile avanzano terribili e scabrosi segreti da occultare, perché anche le più perfette mogliettine nascondono storie terribili e segreti inconfessabili, nonché pistole mimetizzate tra i quadri del salotto. E dunque, come cita il programma dello spettacolo, se «nessuna Favola è mai perfetta come sembra, per quanto imbalsamata tu possa resistere dietro la bugia di un sorriso, la vita, carnosa, brutale, spietata, una notte magica di Natale busserà alla tua porta, e nulla sarà mai più come prima».



Il ventaglio

di Carlo Goldoni
con Alessandro Albertin,
Silvio Barbiero, Daniele Bonaiuti,
Katiuscia Bonato, Giulia Briata,
Nicola Ciaffoni, Emanuele Fortunati,
Matteo Fresch, Manuela Massimi,
Giuseppe Nitti, Silvia Paoli,
Pierdomenico Simone
regia Damiano Michieletto
scene Paolo Fantin
costumi Carla Teti
disegno luci Alessandro Carletti

Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni/ Teatri e Umanesimo latino spa



ll ventaglio, opera di Carlo Goldoni fra le più importanti, insieme a Le bourru bienfaisant composte a Parigi durante il lungo e definitivo soggiorno del commediografo, torna nella messinscena proposta da Damiano Michieletto. Goldoni scrisse in francese la prima stesura del testo (L'éventail) nel 1762, dopo la fuga da Venezia, a seguito delle polemiche e delle persecuzioni scatenate contro di lui dal rivale Gozzi. La versione in italiano risale al 1765: la commedia venne spedita a Venezia dove incontrò un grande successo. Il testo, autentico spaccato della società del tempo, mostra tutta l'abilità drammaturgica del grande autore veneziano in grado di concatenare i movimenti e le vicende dei personaggi come in un perfetto congegno a orologeria. Per questi tratti la commedia è stata una tra le più frequentate nella produzione del commediografo tra Ottocento e Novecento. Nelle note il regista scrive: «In questa, che è l'ultima grande commedia corale di Goldoni, tutto avviene per via di un semplice oggetto che passa di mano in mano con un ritmo indiavolato. Questo oggetto è il simbolo dell'erotismo, come fosse una freccia scoccata dall'arco di un Cherubino sbadato, come un Puck di Shakespeare... che si muove invisibile tra i personaggi e li comanda, li provoca, si diverte alle loro spalle, gioca con i loro sentimenti e rapidamente li contagia fino alla follia. Allo stesso tempo li educa all'amore, permette loro di imparare a dire i propri sentimenti, scioglie le loro lingue ed apre i loro occhi... Tutti vengono coinvolti nella vicenda del ventaglio, diventano violenti, accecati per amore, folli di gelosia, ridicoli nelle loro smanie, impugnano pistole e coltelli, si minacciano... e tutto per un niente, per un piccolo ventaglio che non vale neanche due lire. Ma in realtà si tratta dell'amore: l'amore non ha prezzo e per amore si sono sempre fatte le più immense follie...». Michieletto, le cui esperienze registiche appartengono sia alla prosa sia alla lirica, nel 2003 ha firmato la regia di Svanda Dudàk, opera inedita di Jaromir Weinberger al Wexford Festival Opera in Irlanda, allestimento vincitore dell'Irish Times/ESB Theatre Awards 2003 come "Best Opera Production". Nel 2006 ha messo in scena il musical di Marco Tutino La bella e la bestia al Teatro Comunale di Modena.

Il principe di Homburg

di Heinrich von Kleist traduzione e regia di Cesare Lievi drammaturgia Peter Iden con Emanuele Carucci Viterbi. Andrea Collavino, Lorenzo Gleijeses, Paolo Fagiolo, Fabiano Fantini, Francesco Migliaccio, Ludovica Modugno. Maria Alberta Navello. Graziano Piazza, Stefano Santospago scene Josef Frommwieser costumi Marina Luxardo disegno luci Gigi Saccomandi musiche a cura di Flávio Martins Dos Santos assistente alla regia Idelson Da Silva Costa

Teatro Nuovo Giovanni da Udine/ CSS Teatro Stabile di innovazione del FVG

Heinrich von Kleist è uno tra i principali autori drammatici del Romanticismo tedesco, Scrittore inquieto, non vedrà mai nessuna delle sue opere in scena: la sua esistenza errabonda si conclude con il suicidio, insieme all'amante Henriette Vogel, Il principe di Homburg, che ha ispirato tra l'altro un'opera in tre atti, musica di Hans Werner Henze e libretto di Ingeborg Bachman, e un film di Marco Bellocchio, si sviluppa a partire dalla disobbedienza del protagonista, che dà battaglia alle truppe svedesi disobbedendo agli ordini e venendo così condannato a morte. Il principe elettore di Brandeburgo accoglie la supplica per concedergli la grazia, purché sia Homburg stesso ad affermare che la sua condanna sarebbe stata ingiusta. Questo Homburg non può farlo e accetta di morire. E a questo punto riceve la grazia. Come altri personaggi dello scrittore, l'irruente comandante di cavalleria è preda di sentimenti estremi, ma al tempo stesso si rapporta con la prospettiva superiore di un assoluto alla quale aderisce fino in fondo, a prezzo dell'esistenza. Esistenza che il giovane vorrebbe sacrificare leggendo nella morte il compimento della propria smania di consacrazione e di assoluto. Allestire oggi Il principe di Homburg a duecento anni dalla sua morte ha il sapore di una verifica sul campo degli aspetti poetici e storici di un autore legato a un periodo storico così lontano. Cesare Lievi dirige questo spettacolo tralasciando la più convenzionale chiave di lettura dell'autore, legata alla visione kleistiana dell'esistenza, nella quale ogni esito felice è precluso. La sua messa in scena punta non tanto sul dramma di chi si trova dilaniato tra sentimento e legge, libertà e obbedienza, inconscio e norma, ma sulla proposta di una possibile soluzione, attraverso il sogno. In uno spazio neoclassico, sospeso e irreale, dieci attori si affrontano con la fluidità, la precisione e la vaghezza tipica dei sogni, lasciando che l'immaginazione (e l'inconscio che la determina) si presenti come forza fondamentale per decidere la vita, il suo senso e il suo destino.



foto Eugenio Novajra

The History Boys

di Alan Bennett traduzione Salvatore Cabras e Maggie Rose uno spettacolo di Ferdinando Bruni e Elio De Capitani

con Elio De Capitani, Ida Marinelli, Gabriele Calindri, Marco Cacciola, Giuseppe Amato, Marco Bonadei, Angelo Di Genio, Loris Fabiani, Andrea Germani, Andrea Macchi, Alessandro Rugnone, Vincenzo Zampa

luci Nando Frigerio scene e costumi Ferdinando Bruni, Elio De Capitani

Teatridithalia

Pièce di successo internazionale, premiata da sei Tony Awards nel 2004 e tradotta in una versione cinematografia due anni più tardi, *The History Boys* di Alan Bennett nella versione firmata da Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani si è trasformata in un caso anche in Italia, per la risposta entusiasta degli spettatori più giovani - adolescenti o poco più - che ne hanno decretato il trionfo.

La commedia mette in scena un gruppo di studenti all'ultimo anno di college a Sheffield nel 1985, impegnati con gli esami di ammissione all'università. Sono ragazzi diversi tra loro ma molto affiatati, dai temperamenti diversi e dominati dall'ansia per un futuro da adulti ormai imminente. La loro acerba maturità si confronta con un gruppo di insegnanti eterogeneo e dalle ambizioni molto diverse, che oscillano tra il tentativo di stimolare la curiosità degli allievi infischiandosene del prestigio, delle tradizioni, e dei punteggio scolastici, e il desiderio di formare degli spregiudicati rampanti della cultura. In questo lavoro, dove il ritmo delle battute è incalzante, si parla di poesia e di letteratura, si disserta sul cinema, si analizzano i problemi quotidiani e si dà ai giovani presenti come spettatori una lezione di quel che dovrebbe essere una scuola, contro il nozionismo richiesto dalle autorità pure qui per far ammettere gli allievi ai prestigiosi college di Oxford o di Cambridge. Denso di rimandi e citazioni, da Auden a Withman, dal cinema alla musica, The History Boys è una pungente metafora della vita, un lucido teorema che dimostra quanto peso abbia l'ipocrisia nel nostro mondo.



PRODUZIONE

Il segno del chimico

dialogo con Primo Levi diretto e interpretato da Valter Malosti selezione dei testi a cura di Domenico Scarpa voce registrata Giovanni Moretti suono GUP Alcaro scultura Antje Rieck

Fondazione del Teatro Stabile di Torino in collaborazione con Centro Internazionale di Studi Primo Levi e Intesa Sanpaolo Nella memoria collettiva resta nitido e indispensabile il racconto di Primo Levi sull'Olocausto. E se le sue parole risultano così precise e asciutte, lo si deve anche al fatto che egli era prima di tutto un uomo di scienza, un chimico. Ne Il segno del chimico Valter Malosti è Primo Levi e risponde alle domande dell'intervistatore impersonato da Domenico Scarpa, che ha anche curato la selezione dei testi

A partire da un corpus ricco di annotazioni, che Scarpa ha raccolto con metodo, prendono vita brani personali e a tema scientifico che lasciano intravedere un uomo dalle diverse sfaccettature che, prima del successo internazionale di Se questo è un uomo, a lungo non venne compreso in Italia.

Uno scambio intenso e unico: con il suo linguaggio nitido, ironico, aperto alle meraviglie dell'universo, Primo Levi risponde alle domande che gli vengono rivolte da un intervistatore: racconta della sua vocazione scientifica, della sua vita di testimone del Lager, della sua esperienza come narratore e come tecnico di laboratorio. È un discorso che si allarga attraversando, con gli accenti della letteratura più alta, le scoperte e le emozioni del giovane chimico attratto dai segreti della materia, le dolorose perversioni imposte al sapere scientifico nel laboratorio di Auschwitz, le gioie e le sfide del lavoro ben fatto, gli spazi avventurosi e senza tempo dell'infinitamente piccolo. Il tutto reso accessibile grazie a un intreccio di parole che appartengono a Levi: questo dialogo, ideato a partire dalla conversazione tenuta nel 1986 con Philip Roth, consiste infatti in un montaggio di brani prelevati dai suoi libri. Primo Levi portava impresso sulla pelle il segno del suo essere un chimico, per professione e per passione profonda. Quel segno era visibile anche nella sua scrittura. Ora, leggere la sua opera in questa chiave ci aiuterà a scoprire aspetti inediti e illuminanti della relazione, più intima di quanto non siamo abituati a credere, fra l'universo della scienza e quelli, per lui non meno necessari, della fantasia e dell'etica.

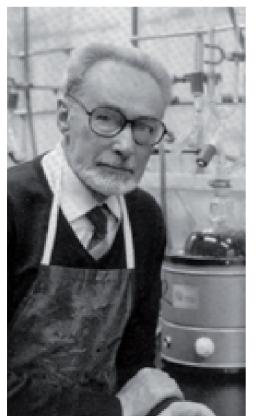


foto Bernard Gotfryd archivio Centro Studi della Fondazione del Teatro Stabile di Torino



Per informazioni e prenotazioni Ufficio attività promozionali tel. +39 011 5169430 / 420 / 465 fax. + 39 011 5169410 promozione@teatrostabiletorino.it Prenotazione obbligatoria fino ad esaurimento dei posti disponibili.

«C'era una volta... - Un re! - diranno subito i piccoli lettori. No, ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta un pezzo di legno. Non era un legno di lusso, ma un semplice pezzo da catasta, di quelli che d'inverno si mettono nelle stufe e nei caminetti. Non so come andasse, ma il fatto è che un bel giorno questo pezzo di legno capitò nella bottega di un vecchio falegname...». Carlo Collodi

I celebri personaggi del capolavoro di Collodi - interpretati da giovani attori del Teatro Stabile, per la regia e la drammaturgia di Eleonora Moro - prenderanno vita in due teatri, tra i più suggestivi del nostro territorio. Pinocchio è la metafora del diventare grandi, il suo comportamento rispecchia quello dei bimbi di tutti i tempi: a volte bravi, altre volte incuranti dei consigli di chi è un po' più grande. Così Pinocchio, che vuole fare sempre di testa sua, non ascolta il saggio grillo e si fida di loschi personaggi per finire in un mare di guai. Lo spettacolo, nella cornice del Teatro Carignano e negli spazi contemporanei delle Fonderie Limone di Moncalieri, sarà un modo per raccontare questa storia senza tempo ai più piccoli e riflettere sui suoi significati insieme a mamma e papà ma anche per avvicinarli all'arte del teatro e formarli a questo linguaggio perché possano diventare il pubblico del futuro.





un progetto



realizzato da



con il sostegno di







in collaborazione con



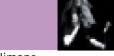












[42] 5 - 6 - 8 - 9 settembre 2011 | ore 21.00 prima italiana

limone sala grande

Le centaure et l'animal

Théâtre Équestre Zingaro

creazione, messa in scena, scenografia Bartabas coreografia Ko Murobushi e Bartabas con Bartabas, Ko Murobushi e i cavalli Horizonte, Soutine, Pollock e Le Tintoret assistente alla messa in scena Anne Perron

(Francia)

Il Focus MITI si apre con uno straordinario appuntamento, il ritorno sulle scene italiane di Bartabas, alla guida della sua carovana multietnica che conta artisti e cavalli. Questa creazione nasce dall'incontro tra l'artista e Ko Murobushi, uno dei più grandi danzatori Butô viventi. Bartabas - regista, scenografo, maestro di equitazione - viene descritto come pioniere di una creatività inedita, che unisce musica, danza e commedia in una forma originale ed unica al mondo: il teatro equestre.



[43] 16 - 17 settembre 2011 | ore 21.00

prima assoluta Compagnia Emio Greco | PC / ICKamsterdam

limone sala grande

La Commedia

coreografia, direzione Emio Greco, Pieter C. Scholten con Ty Boomershine, Victor Callens, Dereck Cayla, Vincent Colomes, Sawami Fukuoka, Emio Greco, Neda Hadji-Mirzaei, Suzan Tunca

(Olanda/Italia)

Emio Greco e Pieter C. Scholten coniugano da sempre danza e teatro con la necessità di interpretare il mondo e non solo. Partita da una rigorosa disciplina classica, la loro compagnia propone un nuovo, rivoluzionario linguaggio coreografico, muscolare ed estremo al contempo. *La Commedia* si prefigura come una sintesi, un ideale punto finale, a partire dalla *Divina Commedia* di Dante attraverso la trilogia di HELL, [purqatorio] POPOPERA e you PARA | DISO.



[44] 21 - 22 - 23 settembre 2011 | ore 21.00

prima italiana Compagnie DCA - Philippe Decouflé

limone sala grande

Octopus

estratti dal catalogo: gelosia, Shiva, ahimè tic, scatola nera, scheletri, arte gotica, tacchi alti, bolero... e altre poesie coreografiche

messa in scena e coreografia Philippe Decouflé musica originale eseguita dal vivo Labyala Nosfell, Pierre Le Bourgeois con Flavien Bernezet, Alexandre Castres, Meritxell Checa Esteban, Ashley Chen, Clémence Galliard, Sean Patrick Mombruno, Alexandra Naudet, Alice Roland

coproduzione Torinodanza / Fondazione Teatro Stabile di Torino (Francia/Italia) Tema: la bellezza. La bellezza vera, pura, senza artificio, così pura da indurre a una sorta di incantato stupore. *Octopus*, ovvero piovra, è una creazione per otto ballerini e due musicisti, un ensemble fatto di piedi e tentacoli lanciati nello spazio scenico. Decouflé utilizza i corpi degli interpreti come propulsori d'effetti tecnologici. Lo spettacolo propone un flusso ininterrotto di immagini di straordinaria intensità, che mescolano e sovrappongono la magnificenza dei corpi con lo spessore virtuale e visionario delle proiezioni.



🌠 focus due | Italian Dance Platform

Balletto Teatro di Torino



13 ottobre 2011 | ore 21.00 fuori abbonamento

lavanderia a vapore centro di eccellenza per la danza (Collegno)

Studio per le vergini

coreografia Matteo Levaggi progetto, impianto scenico e costumi CORPICRUDI musica Petr Ilič Čajkovskij (estratto da La Bella Addormentata nel bosco) eseguita da Hildur Gudnadottir testi Claudia Attimonelli (dal libro Le Vergini di CORPICRUDI e Claudia Attimonelli) con Kristin Furnes, Alvaro Dule

Balletto Teatro di Torino/ Matteo Levaggi/ Corpicrudi Il solo nasce come studio per la nuova creazione di Matteo Levaggi, nata come trasposizione in danza del progetto Le Vergini degli artisti visivi CORPICRUDI. Dopo il debutto all'International Ballet FEST 2011 di Miami e al Festival internazionale MILANOLTRE, l'opera, che mescola musica elettronica e orchestrale è andata in scena alla Lavanderia a Vapore.

101



13 ottobre 2011 | a seguire fuori abbonamento Affari Esteri

lavanderia a vapore centro di eccellenza per la danza (Collegno)

Embrace - Creazione 2011

coreografia ed interpretazione Edmond Russo, Shlomi Tuizer creazione musicale Oren Bloedow

Affari Esteri

A partire dal temine "embrace" la compagnia Affari Esteri modella le proprie intenzioni poetiche: dal racconto simbolico al rapporto gemellare, dal corpo sociale al corpo sensibile, dalla percezione dell'altro, testimone e specchio, supporto ed accompagnatore al tempo stesso, ai rinvii formali che fanno eco come l'unisono, la simmetria, la ripetizione. Al processo di creazione si uniscono due artisti americani: Christina Clark, poeta, ed Oren Bloedow, musicista.



13 ottobre 2011 | a seguire

fuori abbonamento Balletto dell'Esperia

lavanderia a vapore centro di eccellenza per la danza (Collegno)

Sols a dos - Nuova produzione 2011

coreografia, costumi e luci Paolo Mohovich musica Johann Sebastian Bach, Suite nr. 3 in do maggiore interpreti Davide Di Giovanni, Gonzalo Fernandez, Giovanni Insaudo, Laura Missiroli, Silvia Moretti, Roberta Noto Sols a dos (Soli a due in catalano) esplora l'essenza intimista e preziosa della musica che scaturisce dal suono di un unico violoncello, attraverso le note della Suite nr. 3 in do maggiore di Bach. Assecondando la musica di Bach o cercando di contrastarla, le più diverse situazioni coreografiche si trovano in simbiosi e in armonia con essa.

Balletto dell'Esperia





🚺 🌠 focus due | Italian Dance Platform



Ai migranti

gobetti

corta

manica corta

prospetLiva∗i50 vedi pag. 27



[55] 14 ottobre 2011 | ore 18.00 Your girl

[53] 14 ottobre 2011 | ore 16.45

cavallerizza manica

prospettiva * 15□ vedi pag. 28



[56] 14 ottobre 2011 | ore 18.45

AnnoTtazioni

prospelliva*i5□ vedi pag. 28



[58] 14 ottobre 2011 | ore 19.00 e 22.00

Duetto - 1989/2011

prospettiva * 15□ vedi pag. 29





[60] 14 Ottobre 2011 | prima italiana | ore 20.30

Il giro del mondo in 80 giorni

prospelliva *15□ vedi pag. 29



sala grande

[54] 15 ottobre 2011 | ore 17.00

Cinquanta urlanti, Quaranta ruggenti, Sessanta stridenti

prospettiva*i5□ vedi pag. 30



[57] 15 ottobre 2011 | ore 17.45

Sport

prospetLiva∗i5□ vedi pag. 30

cavallerizza manica corta

gobetti



cavallerizza maneggio

[63] 15 - 16 Ottobre 2011 | prima italiana | ore 18.30

A posto

prospettiva * 150 vedi pag. 31



carignano

[62] 15 ottobre 2011 | prima italiana | ore 20.30

La ragazza indicibile

prospelliva∗iso vedi pag. 31



limone sala piccola

[59] 16 ottobre 2011 | ore 19.00 e 22.00

Canzoni del secondo piano

prospelliva *IS□ vedi pag. 32



limone sala grande

[61] 16 ottobre 2011 | ore 20.30

A.semu tutti devoti tutti?

prospettiva * 15□ vedi pag. 32





focus tre | 2 week end circo contemporaneo



limone sala grande

[45] 22 - 23 ottobre 2011 | ore 20.30

Ali

prospelliva∗is□ vedi pag. 37



limone sala piccola

[49] 22 - 23 ottobre 2011 | ore 21.00

Sur la route...

prospettiva*150 vedi pag. 38



limone sala grande

[46] 29 - 30 ottobre 2011 | ore 20.30

Cinématique

prospettiva *15□ vedi pag. 41



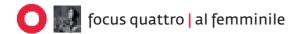
limone sala piccola

[50] 29 ottobre 2011 | ore 19.30 e 22.00 - 30 ottobre 2011 | ore 22.00

La stratégie de l'échec

prospettiva * 15□ vedi pag. 41

103





carignano

[51] 26 ottobre 2011 | prima italiana | ore 20.30

Salves

prospettiva *15□ vedi pag. 39



[47] 16 novembre 2011 | prima italiana | ore 20.30

Compagnie Rosas

limone sala grande

Bartók / Mikrokosmos

coreografia Anne Teresa De Keersmaeker danzato da Rosas musiche Béla Bartók, Györgi Ligeti

Compagnie Rosas (Belgio/Olanda)

Primo dei due appuntamenti con la Compagnie Rosas, Bartók/Mikrokosmos rientra in quella folgorante serie di lavori che hanno rivelato il linguaggio coreografico di Anne Teresa De Keersmaeker. Molte delle prime opere di giovani artisti che di lì a poco si trasformeranno in grandi maestri hanno in sé il nucleo concettuale, semantico e tematico che caratterizzerà il loro mondo artistico più maturo. Bartók/Mikrokosmos comunica con forza il piacere di ballare e suonare insieme.



[48] 18-19 novembre 2011 | prima italiana | ore 20.30

Rosas e Graindelavoix

limone sala grande

Cesena

creazione Anne Teresa De Keersmaeker, Björn Schmelzer creato con e danzato da Rosas e Graindelavoix

Rosas e Graindelavoix (Belgio/Olanda)

La nuova creazione di Rosas è stata concepita per debuttare in prima mondiale nel luglio 2011 al Festival di Avignone, ed è la prima volta dopo Pina Bausch che la danza è ospitata nello spazio magico del Palazzo dei Papi, una consacrazione per il talento e la creatività di Anne Teresa De Keersmaeker. La stupenda sinergia con Björn Schmelzer e il suo ensemble Graindelavoix, sperimenta le possibilità di connessione tra musica e performance.



[52] 3 - 4 dicembre 2011 | prima italiana | ore 20.30

La Princesse de Milan - Edizione 2011

carignano

TEATRO STABILE DI TORINO vedi pag. 51

scuola del teatro stabile di torino





Fondato nel 1991 da Luca Ronconi, il Corso per attori è una scuola di alta formazione professionale gestita dall'Agenzia Formativa del Teatro Stabile di Torino accreditata dalla Regione Piemonte. È cofinanziato dall'Amministrazione Provinciale che attinge a risorse del Fondo Sociale Europeo e della Banca Intesa San Paolo.

Il progetto didattico del secondo anno del corso triennale per attori proposto da Valter Malosti, l'attore e regista Premio Ubu per la regia, che da settembre 2010 ha assunto la direzione del corso, si è connotato attraverso alcuni indirizzi ben definiti, tesi ad esplorare la ricchezza delle differenze di cui il teatro vive. Nel contempo è stata incentivata negli allievi la possibilità di costruire un proprio percorso personale ed un'auspicata autonomia creativa, senza dimenticare tecnica e pratica quotidiana. Un percorso complesso e trasversale, legato all'arte dell'attore, attraverso una ricerca teorica e pratica che coinvolge voce, corpo e interpretazione.

Quest'anno, i venti allievi provenienti da tutta Italia concluderanno il loro percorso triennale conseguendo il diploma. A loro Malosti proporrà un percorso di avvicinamento alla professione focalizzando l'attenzione su alcuni momenti di lavoro intensi e prolungati che porteranno ad un esito pubblico. In occasione del Sogno di una notte di mezza estate di William Shakespeare diretto dallo stesso Malosti, spettacolo che fa parte della stagione in abbonamento, gli studenti inaugureranno la loro carriera professionale.

Figurano attualmente nel corpo docenti, accanto al direttore del corso e a Mario Martone, Sonia Bergamasco, Renato Carpentieri, Andrea De Rosa, Michele Di Mauro, Nikolaj Karpov, Sandro Lombardi, Michela Lucenti, Bruce Myers, Laura Marinoni, Massimo Popolizio, Thomas Richards, Carmelo Rifici, Alessio Romano, Virgilio Sieni, Antonio Attisani, Sandro Cappelletto, Emanuele De Checchi, Alessandro Fabrizi, Nadia Fusini, Fausto Malcovati, Daniela Paci, Germana Pasquero, Franco Perrelli, Luca Scarlini, Emanuele Trevi.

Scuola del Teatro Stabile di Torino Fonderie Limone Moncalieri Via Eduardo De Filippo, angolo via Pastrengo, 88 - Moncalieri tel. +39 011 5169 483 scuola@teatrostabiletorino.it



Scuola dello spettatore diretta da Guido Davico Bonino

Alla sua quarta stagione, la scuola dello spettatore ideata e animata dal professor Guido Davico Bonino è dedicata a I grandi autori della drammaturgia moderna, dal Seicento al primo Novecento. Si articolerà in 15 seminari, svolti il lunedì dalle ore 17,30 alle 19,30, nella Sala Colonne del Teatro Gobetti. Ogni seminario consta di un inquadramento storico-critico dell'autore e dell'opera, accompagnato dalla visione di sequenze video di allestimenti di particolare rilievo da capolavori dei seguenti autori: Calderon de la Barca, Corneille, Molière, Racine, Marivaux, Beaumarchais, Goethe, Schiller, Kleist, Wedekind, Cechov, Ibsen, Strindberg, O'Neill, Garcia Lorca, A integrazione del corso sono previsti incontri con registi, autori e interpreti di spettacoli prodotti od ospitati dallo Stabile nel corso della stagione.

Il corso destinato ad abbonati del Teatro Stabile e in particolare agli insegnanti, è aperto a un limitato numero di allievi, selezionati sulla base delle motivazioni espresse nella domanda di ammissione. Il modulo per la domanda è disponibile in biglietteria ed è scaricabile dal sito www.teatrostabiletorino.it
Domande entro il 6 novembre 2011
Agli allievi ammessi è richiesto l'impegno della frequenza.

Scuola dello spettatore
Teatro Stabile di Torino
Via Rossini, 12 - 10124 Torino
t. +39 011 5169406 -404
centrostudi@teatrostabiletorino.it



Biblioteca teatrale circa 30,000 volumi: Fondo Lucio Ridenti, Fondo Armando Rossi, Fondo Gian Renzo Morteo, Biblioteca Centro Studi in continuo aggiornamento. Periodici teatrali storici e in corso. Catalogo informatizzato (ricerca per autori, per titoli di testi drammatici, per soggetti) consultabile anche sul sito internet www.teatrostabiletorino.it, centro studi/biblioteca.

Archivio documentario dello spettacolo

oltre 30.000 buste: ritagli-stampa, fotografie, programmi di sala, locandine e manifesti, registrazioni audio e video. Sorto sui materiali raccolti da Lucio Ridenti per la storica rivista Il Dramma (Torino, 1925-1973), poi costantemente aggiornato, è divenuto uno dei maggiori archivi italiani degli spettacoli del Novecento. Documentazione multimediale: foto, bozzetti, locandine, materiali editoriali catalogati informaticamente o raccolti in Cd-rom, come centinaia di spettacoli su DVD che è possibile visionare presso le postazioni informatiche della Sala lettura.

Archivio storico del Teatro Stabile di Torino

tutti gli spettacoli (350 circa) dal 1955 a oggi. La documentazione recente è consultabile a video. Per orientarsi su questa sezione è disponibile il volume *Teatro Stabile Torino 1955-2005, gli spettacoli* a cura di Pietro Crivellaro, Torino 2005, pp.316.

E inoltre Archivio Gruppo della Rocca (1969-99), Archivio Laboratorio Teatro Settimo (1982-2002), Archivio Cabaret Voltaire (1975-94), Archivio Teatro Popolare Italiano di Vittorio Gassman (1959-64), Fondo Misa e Febo Mari, Copioni Eugenio Salussolia, Epistolario Renato Simoni, Dono Gigi Cane, Fondo Davide Peterle, Fondo Alberto Blandi - Osvaldo Guerrieri, Dono Gualberto Ranieri, Dono Carla Bizzarri, Dono Rizzi-Trabucco, Dono Edmo Fenoglio, Dono Attilio Cucari, Fondo Giorgio Cattarello, Fondo Teatro dei Sensibili di Guido Ceronetti, Dono Maria Forneris su Giovanni Emanuel, Dono famiglia Chiarella sul Teatro Carignano. Fondo Fabio Doplicher (biblioteca e archivio teatrale), Archivio artistico Raffaella De Vita.

Recenti donazioni

Fondo Nuccio Messina: un cospicuo fondo di libri con l'archivio di carte, foto e manifesti raccolti nella sua intensa carriera. Messina ha partecipato alla fondazione del Teatro Stabile di Torino come braccio destro di Nico Pepe (1955-57) ed è poi stato direttore amministrativo e organizzativo nel decennio 1964-1974. Ha poi diretto lo stabile del Friuli Venezia Giulia e il Teatro del Veneto. Ha fondato e diretto il mensile *Primafila*. Donato inoltre cospicuo fondo di libri dal prof. Guido Davico Bonino, direttore dello Stabile nel periodo 1996-99, che attualmente anima la Scuola dello Spettatore.

Donato infine l'intero archivio dello scenografo e costumista Toni Arch di Viterbo che documenta un centinaio di spettacoli dal 1954 al 2000.
Tra i suoi bozzetti figurano quelli per Il tessitore di Domenico Tumiati, con la regia di Guido Salvini, che fu uno degli spettacoli realizzati nel centenario dell'Unità d'Italia nel 1961 sull'opera di Cavour. Il dono Toni Arch comprende anche la pregiata serie illustrata del primo Ottocento in trenta volumi Il costume antico e moderno di Giulio Ferrario.

Servizio al pubblico

Teatro Stabile di Torino Via Rossini, 12 - 10124 Torino dal lunedì al venerdì, ore 9.30/13.00 - 14.30/17.30 su prenotazione telefonica - tel. 011 5169 405 / 449 biblioteca@teatrostabiletorino.it





Sistema Teatro Torino (STT)

È un progetto per un modello partecipato tra istituzione teatrale, ente locale e compagnie e intende collocarsi come punto di riferimento per tutto il settore teatrale cittadino. L'originale iniziativa del Sistema Teatro Torino, voluta dall'Assessorato alla Cultura e al 150° dell'Unità d'Italia della Città di Torino insieme alla Fondazione del Teatro Stabile di Torino, ha come obiettivo principale lo sviluppo e la promozione della politica teatrale cittadina secondo una logica di sistema.

L'istituzione teatrale come strumento di attività sistematica in concertazione con la città

Il Sistema Teatro Torino opera di concerto con il Settore Eventi Culturali della Città di Torino per conferire visibilità, riconoscibilità ed equilibrio alla rete torinese del teatro professionale, attivando il coordinamento degli interventi che Enti Pubblici, Fondazione del Teatro Stabile di Torino, associazioni di categoria, soggetti teatrali (Stabilità e Compagnie) programmano, nel rispetto delle singole autonomie decisionali e organizzative, favorendo contestualmente la collaborazione tra soggetti pubblici e privati di altri settori artistici.



Sistema Teatro Torino e Provincia

L'ingresso della Provincia di Torino nel Sistema Teatro Torino rappresenta il naturale completamento e sviluppo di una consolidata azione di sostegno alle attività teatrali del territorio, integrando e ampliando le tipologie di intervento messe in atto finora. Grazie a questo importante accordo tra la Provincia di Torino e la Fondazione Teatro Stabile l'ampia offerta del teatro professionale nel territorio esterno alla Città viene inserita a pieno titolo in una rete di progettualità costituita da rassegne, festival e manifestazioni di rilievo.

Sistema Teatro Torino e Provincia

Ufficio di coordinamento Città di Torino e Provincia Fondazione del Teatro Stabile di Torino Via Rossini, 12 - 10123 Torino Tel. 011 5169 460 - fax 011 5169 410 info@sistemateatrotorino.it www.sistemateatrotorino.it

produzioni del teatro stabile in tournée



produzioni del teatro stabile in tournée 2011/2012

Signorina Giulia

10 dicembre 2011 / Teatro del Popolo - Castel Fiorentino 11 dicembre 2011 / Chiusi - Teatro Pietro Mascaani 14 - 18 dicembre 2011 / Teatro Goldoni - Venezia 20 - 21 dicembre 2011 / Teatro del Popolo - Colle Val d'Elsa 11 - 14 gennaio 2012 / Teatro Giovanni da Udine - Udine 15 gennaio 2012 / Teatro della Società - Lecco 17 - 22 gennaio 2012 / Teatro Della Corte - Genova 24 - 29 gennaio 2012 / Teatro Comunale - Padova 31 gennaio - 2 febbraio 2012 / Teatro Comunale - Thiene 3 - 5 febbraio 2012 / Teatro Comunale - Treviso 7 - 12 febbraio 2012 / Arena del Sole - Bologna 14 - 26 febbraio 2012 / Teatro Eliseo - Roma 28 - 29 febbraio 2012 / Teatro Municipale - Piacenza 2 - 7 marzo 2012 / Teatro Ambasciatori - Catania

Progetto Fatzer I

20 - 22 gennaio 2012 / Volksbühne am Rosa-Luxemburg-Platz - Berlino

Tradimenti

25 - 29 gennaio 2012 / Teatro Duse - Genova 31 gennaio 2012 / Teatro Comunale - Guastalla 1 febbraio 2012 / Teatro Comunale - Crevalcore (Bologna) 29 febbraio - 4 marzo 2012 / Teatro Sociale - Brescia

Rusteghi

16 - 17 febbraio 2012 / Teatro di Locarno - Locarno 19 - 21 febbraio 2012 / Teatro Novelli - Rimini 23 - 26 febbraio 2012 / Teatro Comunale - Ferrara 14 - 25 marzo 2012 / Teatro Biondo - Palermo 28 marzo - 1 aprile 2012 / Teatro Sociale - Brescia 2 aprile 2012 / Teatro Giuseppe Verdi - Maniago 3 aprile 2012 / Teatro Candoni - Tolmezzo 4 aprile 2012 / Teatro Odeon - Latisana 5 aprile 2012 / Auditorium Centro Civico - San Vito al Tagliamento 9 aprile 2012 / Teatro Comunale - Lonigo 10 aprile 2012 / Teatro Sociale - Rovigo 11 aprile 2012 / Teatro Comunale - Mirano 12 - 15 aprile 2012 / Teatro Comunale - Bolzano 16 - 17 aprile 2012 / Teatro Municipale - Piacenza 18 aprile 2012 / Teatro Vivaldi - Jesolo 19 aprile 2012 / Teatro Accademico - Castelfranco Veneto 20 aprile 2012 / Teatro Astra - Schio 21 - 22 aprile 2012 / Teatro Comunale - Belluno 24 aprile 2012 / 6 maggio Teatro Grassi - Milano 8 - 20 maggio 2012 / Teatro Quirino - Roma

Malapolvere

18 febbraio 2012 / Teatro San Filippo Neri - Nembro 22 - 26 febbraio 2012 / Teatro Duse - Genova

18 milagiorni

23 febbraio 2012 / Teatro Herberia - Rubiera (RE) 24 febbraio 2012 / Cinema Giardino-San Giorgio delle Pertiche (PD) 25 febbraio 2012 / Teatro di Crema - Fondazione San Domenico - Crema 26 febbraio 2012 / Teatro Giotto - Vicchio (FI) 28 febbraio 2012 / Teatro dei concordi - Campiglia Marittima (LI) 02 febbraio 2012 / Cinema Teatro Moderno - Vibo Valentia 03 04 marzo 2012 / Teatro Diana - Nocera Inferiore (SA) 06 - 11 e 13 - 18 marzo 2012 / Teatro Quirinetta - Roma 19 marzo 2012 / Teatro Alighieri - Ravenna 20 marzo 2012 / Teatro Comunale - Cormons (GO) 23 - 24 marzo 2012 / Teatro Due - Parma 26 marzo 2012 / Teatro Comunale - Monfalcone (GO) 27 marzo 2012 / (TBC) - Mirano 29 marzo 2012 / Teatro Giacosa - Aosta 30 marzo 2012 / Teatro Duse - Bologna 31 marzo 2012 / Scuderie Granducali - Seravezza (LU) 1 aprile 2012 / Fondazione Luigi Bon - Colugna di Tavagnacco (UD) 3 aprile 2012 / Sala Polifunzionale "Don Bosco" - Sondrio 4 aprile 2012 / TBC-Mori (TN)

La bottega del caffè

28 febbraio 2012 / Teatro Alfieri-Asti 1 - 2 marzo 2012 / Teatro Sociale - Pinerolo 3 marzo 2012 / Teatro Don Bosco - Rivoli

The Coast of Utopia

10 - 29 aprile 2012 / Teatro Argentina-Roma

Operette morali

26 - 28 aprile 2012 / Teatro Persiani - Recanati 2 - 13 maggio 2012 / Teatro Franco Parenti - Milano 15 - 16 maggio 2012 / Teatri di Vita / Sala Pasolini - Bologna

abbonamenti/biglietti/info



abbonamenti vendita in biglietteria abbonamento Posto fisso Carignano

6 spettacoli € 138,00

Novità la scelta del turno potrà avvenire su due settimane di programmazione, da questa stagione è possibile inserire anche il turno del sabato

Natale in casa Cupiello dall'8 al 20 novembre 2011 Misura per misura dal 6 al 18 dicembre 2011 Servo di scena dal 24 gennaio al 5 febbraio 2012 Blackbird dal 14 al 26 febbraio 2012 Lo scarfalietto o Lo scaldaletto dal 24 aprile al 6 maggio 2012 Macbeth dal 15 al 27 maggio 2012

Modalità per le conferme per gli abbonati Posto Fisso Carignano

in vendita dal 13 al 23 giugno 2011 presso la biglietteria del Salone delle Guardie - Cavallerizza Reale, via Verdi 9, Torino, dalle ore 12,00 alle ore 19,00, domenica riposo.

Recita del martedì lunedì 13 e martedì 14 giugno 2011 Recita del mercoledì mercoledì 15 e giovedì 16 giugno 2011 Recita del giovedì venerdì 17 e sabato 18 giugno 2011 Recita del venerdì lunedì 20 e martedì 21 giugno 2011 Recita della domenica (diurna) mercoledì 22 e giovedì 23 giugno 2011

A partire da questa stagione sarà possibile effettuare il pagamento del rinnovo dell'abbonamento a Posto Fisso anche mediante bonifico: IBAN IT 26Q 02008 01046 000002492865. Nella causale vanno indicati: rinnovo abbonamento Posto Fisso - intestatario dell'abbonamento - settimana di programmazione giorno (es: rinnovo abb. Posto Fisso - Mario Rossi - I settimana - martedì).

Il pagamento dovrà essere effettuato entro e non oltre il

23 giugno 2011. L'abbonamento potrà essere ritirato presso la biglietteria del Salone delle Guardie - Cavallerizza Reale, via Verdi 9, Torino, dalle ore 12,00 alle ore 19,00, domenica riposo, oppure direttamente a teatro la sera del primo spettacolo.

Modalità per i nuovi abbonati

in vendita dal 28 giugno al 9 luglio 2011 e dal 2 al 10 settembre 2011 presso la biglietteria del Salone delle Guardie - Cavallerizza Reale, via Verdi 9, Torino, dalle ore 12,00 alle ore 19,00, domenica riposo.

abbonamento 12 spettacoli a scelta

di cui 1 produzione Teatro Stabile Torino

abbonamento 10 spettacoli a scelta

di cui 1 produzione Teatro Stabile Torino € 160,00 Giovani (nati dal 1986 in poi) € 110,00

abbonamento 7 spettacoli a scelta

di cui 1 produzione Teatro Stabile Torino € 133,00 Ridotto (riservato a Cral/Associazioni/Insegnanti/Pensionati) € 119,00

Giovani (nati dal 1986 in poi) € 91,00

Acquisto dell'abbonamento senza contestuale assegnazione dei posti

A partire dal 27 giugno 2011 presso la biglietteria del Salone delle Guardie - Cavallerizza Reale, via Verdi 9, Torino, dalle ore 12,00 alle ore 19,00, domenica riposo, tel. 011 5176246, numero verde 800 235 333.

Acquisto e contestuale assegnazione dei posti

A partire dal 19 settembre 2011, presso la biglietteria del Salone delle Guardie - Cavallerizza Reale, via Verdi 9, Torino, dalle ore 8,30 alle ore 19,00, domenica riposo, sarà possibile scegliere i posti contestualmente all'acquisto dell'abbonamento, previa telefonata al Call Center (Numero Verde 800 998 066), nei giorni e negli orari sotto indicati:

giovedì 8 settembre 2011 con orario 8,00 - 20,00 | venerdì 9 e sabato 10 settembre 2011 con orario 10,00 - 18,00

Da giovedì 15 settembre 2011 per informazioni, contattare la biglietteria del Teatro Stabile Torino ai numeri 011 5176246 - Numero Verde 800 235 333.

A conferma verrà inviata una comunicazione scritta con data, orario indicativo di presentazione allo sportello e numero d'ordine progressivo giornaliero. Dalle ore 18,00 sarà effettuato il passaggio di coloro che hanno perso il turno durante la giornata. Per il passaggio non sarà più valido l'ordine della contromarca, ma verrà mantenuto l'ordine di arrivo in coda. Non più di 4 abbonamenti a persona. La stessa modalità verrà utilizzata per le persone già in possesso dell'abbonamento.

AGENZIE UNICREDIT BANCA (per i clienti della banca già in possesso dell'abbonamento) a partire dal 19 settembre 2011 gli abbonati potranno effettuare la scelta degli spettacoli e l'assegnazione dei posti direttamente agli sportelli delle agenzie convenzionate:

Torino Carducci via Nizza 148 - Torino Torino Caboto via Caboto 35 - Torino Moncalieri Vittorio Emanuele piazza Vittorio Emanuele II, 5 - Moncalieri, Torino San Mauro Torinese Mochino piazzale Mochino, 1 - San Mauro Torinese, Torino

abbonamento Studenti Universitari

5 spettacoli a scelta € 40,00 di cui 1 produzione Teatro Stabile Torino in vendita dal 3 ottobre 2011 presso la biglietteria del Salone delle Guardie - Cavallerizza Reale, via Verdi 9, Torino, dalle ore 8,30 alle ore 19,00, domenica riposo; e le librerie Celid all'interno delle facoltà universitarie:

Palazzo Nuovo

orario continuato 8,30/18,30, sabato 9,00/12,15 Economia orario 9,00 /13,00 e 14,00/18,00, sabato chiuso Politecnico orario continuato 9,00/18,00, sabato chiuso Architettura orario 9,00/13,00 e 14,00 /18,30 sabato chiuso Politecnico sede via Boggio 71/a orario continuato 9,00/18,00, sabato chiuso

Assegnazione dei posti al momento dell'acquisto. Per gli Studenti Universitari abbonati, costo del biglietto degli spettacoli non scelti in abbonamento € 9,00. Per tutti gli Studenti Universitari non abbonati, biglietto ridotto.

Novità Gli spettacoli di Torinodanza (ad esclusione Focus due Italian Dance Platform) e di Prospettiva150 sono inclusi nelle formule di abbonamento.

Coast of Utopia (Viaggio - Naufragio - Salvataggio): per le recite non inserite nell'abbonamento, l'abbonato avrà diritto al biglietto ridotto a € 22,00.

abbonamento "Armonie"

Teatro Stabile Torino e Teatro Regio 6 spettacoli € 198,00 3 spettacoli a scelta su 11 della stagione del Teatro Stabile Torino e 3 spettacoli a scelta della stagione del Teatro Regio

Inizio vendita a partire dal 2 luglio 2011 presso: Biglietteria Teatro Stabile di Torino, Salone delle Guardie - Cavallerizza Reale, via Verdi 9, Torino, dalle ore 12,00 alle ore 19,00; tel 011 5176246. Chiusura estiva 9 luglio - riapertura 2 settembre 2011.

Biglietteria Teatro Regio - piazza Castello 215, Torino, dal martedì al venerdì, dalle 10,30 alle 18,00 - sabato dalle ore 10,30 alle ore 16,00 tel 011 8815241/242. Chiusura estiva 24 luglio - riapertura 23 agosto 2011.

La vendita dell'abbonamento termina il 9 settembre 2011.

Teatro Stabile Torino 3 spettacoli a scelta su 11

Teatro Carignano

Elektra 10 - 22 gennaio 2012 Servo di scena 24 gennaio - 5 febbraio 2012 Blackbird 14 - 26 febbraio 2012 Macbeth 15 maggio - 3 giugno 2012

Teatro Gobetti

Italoamericana* 15 - 20 novembre 2011 Lozoo di vetro 24 - 29 gennaio 2012 Madama Bovary 24 - 29 aprile 2012

Fonderie Limone Moncalieri

Aiace Filottete 17 - 22 gennaio 2012 Il Ventaglio 7 - 12 febbraio 2012 Il Principe di Homburg 13 - 18 marzo 2012 The History Boys 27 marzo - 1 aprile 2012

Orario spettacoli: martedì e giovedi ore 19,30 mercoledi, venerdi, sabato ore 20,45 - domenica ore 15,30 *per lo spettacolo Italoamericana ore 20,45 - giovedi ore 19,30 - domenica ore 15,30

Teatro Regio 3 spettacoli a scelta su 5 dei seguenti abbinamenti

La Bayadère 22 ottobre 2011 ore 20,30 Il lago dei cigni 29 ottobre 2011 ore 20,30

Tosca 14 gennaio 2012 ore 20,00 Madama Butterfly 25 febbraio 2012 ore 20,00 *La boheme* 15 marzo 2012 ore 20,00

Il barbiere di Siviglia 24 febbraio 2012 ore 20,00 Rigoletto 20 marzo 2012 ore 20,00

Così fan tutte 11 aprile 2012 ore 20,00

Norma 22 maggio 2012 ore 20,00 Un ballo in maschera 28 giugno 2012 ore 20,00

Novità abbonamento The Coast of Utopia

(Viaggio - Naufragio - Salvataggio)

€ 60,00 Riservato agli abbonati TST € 45,00 In vendita a partire dal 19 settembre 2011 presso la biglietteria del Salone delle Guardie - Cavallerizza Reale, via Verdi 9, Torino, dalle ore 8,30 alle ore 19,00, domenica riposo. Assegnazione dei posti al momento dell'acquisto.

abbonamento prospettiva150

5 spettacoli a scelta

Intero **Novità** Riservato agli abbonati TST € 60,00

abbonamento **prospettiva150**

3 spettacoli a scelta

€ 48,00 Novità Riservato agli abbonati TST € 39,00

festival pass prospettiva150

10 spettacoli a scelta Riservato under 35

€ 50,00

In vendita solo in biglietteria

In vendita a partire dal 12 settembre 2011 presso la biglietteria del Salone delle Guardie - Cavallerizza Reale, via Verdi 9, Torino, dalle ore 12,00 alle ore 19,00, domenica riposo. Assegnazione dei posti al momento dell'acquisto.

abbonamento torinodanza

3 spettacoli a scelta

(ad esclusione Focus due Italian Dance Platform) Ìntero € 45,00 Novità Riservato agli abbonati TST € 36,00

abbonamento torinodanza

6 spettacoli a scelta

(ad esclusione Focus due Italian Dance Platform) € 78,00 Novità Riservato agli abbonati TST € 66,00

abbonamento Focus due Italian Dance Platform Piattaforma prima serata

(3 spettacoli delle 20,30: Il giro del mondo in 80 giorni -La ragazza indicibile - A.Semu tutti devoti tutti?) € 15,00 Piattaforma Maxi (8 spettacoli a scelta su 11)

Biglietteria MITO SettembreMusica

vendita spettacoli

Le centaure et l'animal - La Commedia - Octopus via San Francesco da Paola, 6, Torino Tel: 011 4424777 dal lunedì al sabato 10,30 - 18,30 smtickets@comune.torino.it

Biglietteria del Teatro Stabile di Torino

Salone delle Guardie - Cavallerizza Reale via Verdi 9, Torino - dalle ore 12,00 alle ore 19,00, domenica riposo dal 27 giugno vendita abbonamenti Torinodanza e

vendita anticipata spettacoli Le centaure et l'animal-La Commedia - Octopus dal 12 settembre vendita abbonamenti Focus due Italian Dance Platform. Assegnazione dei posti al momento dell'acquisto.

Torinodanza per la serata "Coreografi Torinesi" (13 ottobre 2011), inserita nell'Italian Dance Platform, che prevede gli spettacoli *Melodia (Duo), Embrace, Sols a dos,* biglietteria presso la Lavanderia a Vapore di Collegno dal 3 ottobre 2011, prenotazioni al numero 011 0812411 info@ballettoteatroditorino.it

Gli spettacoli dell'Italian Dance Platform possono essere inseriti solamente negli abbonamenti dedicati al Focus.

abbonamenti vendita on-line

In vendita a partire dal 19 settembre 2011 dalle ore 8,30

abbonamento 12 spettacoli a scelta

di cui 1 produzione Teatro Stabile Torino Intero € 156,00°

10 spettacoli a scelta

di cui 1 produzione Teatro Stabile Torino € 140,00° € 96,00* ** Giovani (nati dal 1986 in poi)

7 spettacoli a scelta

di cui 1 produzione Teatro Stabile Torino Intero € 112,00° € 105,00* ** Ridotto € 84,00* ** Giovani (nati dal 1986 in poi)

Novità abbonamento The Coast of Utopia

(Viaggio - Naufragio - Salvataggio) € 54,00^{*} Intero € 39,00* ** Riservato agli abbonati TST

abbonamento prospettiva150 In vendita dal 12 settembre 2011, dalle ore 12,00 5 spettacoli a scelta

Intero € 65,00* Novità Riservato agli abbonati TST € 50,00* **

abbonamento prospettiva150

3 spettacoli a scelta

Intero € 42,00* € 33,00* ** Novità Riservato agli abbonati TST

abbonamento torinodanza

3 spettacoli a scelta

(ad esclusione Focus due Italian Dance Platform) Ìntero € 39,00 € 30,00* ** Novità Riservato agli abbonati TST

abbonamento torinodanza

6 spettacoli a scelta

(ad esclusione Focus due Italian Dance Platform) Intero € 69,00 € 56,00* ** Novità Riservato agli abbonati TST

abbonamento Focus due Italian Dance Platform

Piattaforma prima serata

(3 spettacoli delle 20,30: Il giro del mondo in 80 giorni -La ragazza indicibile - A.Semu tutti devoti tutti?) Piattaforma Maxi (8 spettacoli a scelta su 11) € 28,00° Intero

abbonamento Studenti Universitari

In vendita dal 3 ottobre 2011, dalle ore 8,30

5 spettacoli a scelta di cui 1 produzione Teatro Stabile Torino € 35,00* ** Intero

*Escluse commissioni

**All'ingresso in teatro potrà essere richiesta l'esibizione del documento che dà diritto alla riduzione. Eventual<u>i</u> irregolarità comporteranno il pagamento della differenza.

biglietti vendita in biglietteria

Teatro Carignano

settore A

Intero € 34,00 Ridotto di legge (under 18 - over 60) € 31,00 Ridotto riservato ai gruppi organizzati dall'Ufficio Promozione e agli abbonati Teatro Stabile Torino € 28,00 Visibilità ridotta (in vendita la sera a teatro) € 15,00

settore B

Palchi laterali I - II - III ordine e loggione € 28,00 Ridotto di legge (under 18 - over 60) € 25.00 Ridotto riservato ai gruppi organizzati dall'Ufficio Promozione e agli abbonati Teatro Stabile Torino € 22,00 Visibilità ridotta (in vendita la sera a teatro) € 15,00

Teatro Gobetti, Fonderie Limone Moncalieri, Cavallerizza Reale Maneggio/Manica Corta

Intero € 25,00 Ridotto di legge (under 18 - over 60) Ridotto riservato ai gruppi organizzati dall'Ufficio Promozione e agli abbonati Teatro Stabile Torino € 18,00

Prospettiva150 - Torinodanza

Intero € 20,00 Ridotto € 17,00 **Spettacoli** Alcune primavere cadono in inverno - Rivelazione € 15.00

Ridotto € 10.00

Spettacoli Festival Incanti

(programmati alla Cavallerizza Reale - Manica Corta) Ìntero € 15,00 Ridotto € 10.00

Torinodanza / Focus due Italian Dance Platform

Intero Ridotto € 6,00

Torinodanza / Focus tre 2 Week End Circo Contemporaneo

oltre ad acquistare la "Serata Circo" composta da due spettacoli al prezzo di € 20,00 (già inseribile in tutte le formule di abbonamento), è possibile acquistare i biglietti per le singole performance:

biglietto singolo Intero biglietto singolo Ridotto € 6,50

Torinodanza / Serata "Coreografi Torinesi" del 13 ottobre 2011

è organizzata dalla Lavanderia a Vapore di Collegno. La biglietteria sarà esclusivamente sul posto. Per prenotazioni e informazioni: tel 011 0812411 info@ ballettoteatroditorino.it

Intero € 10,00 Ridotto abbonati Torinodanza € 8.00

In vendita dal 18 ottobre presso la biglietteria del Salone delle Guardie - Cavallerizza Reale, via Verdi 9, Torino con orario 12,00 - 19,00 domenica e lunedì riposo (tel. 011 5176246 - Numero Verde 800 235 333).

biglietti vendita on-line

Teatro Carignano

settore A

Intero € 34,00* settore B

Palchi laterali I - II - III ordine e loggione € 28.00* Intero

Teatro Gobetti, Fonderie Limone Moncalieri, Cavallerizza Reale Maneggio/Manica Corta

*Escluse commissioni

Orario spettacoli: martedì e giovedì 19,30 mercoledì, venerdì, sabato 20,45 - domenica 15,30.

Non sarà consentito l'ingresso in sala a spettacolo iniziato, se non durante eventuali intervalli.

PUNTI VENDITA

A partire dal **2 settembre 2011** sarà aperta la biglietteria del Salone delle Guardie - Cavallerizza Reale, via Verdi 9, Torino con orario 12,00 - 19,00 domenica riposo (tel o11 5176246 - Numero Verde 800 235 333)

A partire dal **8 novembre 2011** sarà aperta la biglietteria di via Rossini 8, Torino con orario 13,00 - 19,00 domenica e lunedì riposo (tel 011 5176246 - Numero Verde 800 235 333)

Vendita telefonica - orario. 24/24

"89.24.24 Pronto PagineGialle®' Servizio a carattere sociale ed Informativo di Seat Pagine Gialle. Costo da fisso € 0,026 al secondo più €0,36 alla risposta (IVA incl.). Costo da mobile in funzione del gestore. Info e costi www.892424.it

PUNTI VENDITA VIVATICKET - TORINO

LA BIGLIETTERIA via XX Settembre, 68h, Torino - orario lunedì dalle 15,00 alle 19,00, dal martedì al sabato dalle 11,00 alle 19,00

BIGLIETTERIA TEATRO REGIO

piazza Castello 215, Torino - orario dal martedì al venerdì 10,30 / 18,00 - sabato 10,30 / 16,00 tel. 011 8815241/242

INFOPIEMONTE piazza Castello 165, Torino orario continuato 10,00 / 18,00

AGENZIE UNICREDIT BANCA

(solo per i clienti della banca)
presso gli sportelli delle agenzie convenzionate:
Torino Carducci via Nizza 148 - Torino
Torino Caboto via Caboto 35 - Torino
Moncalieri Vittorio Emanuele
piazza Vittorio Emanuele II, 5 - Moncalieri, Torino
San Mauro Torinese Mochino
piazzale Mochino, 1 - San Mauro Torinese, Torino

A partire da un'ora prima dell'inizio dello spettacolo, presso le biglietterie dei teatri.

Biglietteria on-line www.teatrostabiletorino.it

VENDITA ANTICIPATA (on-line, biglietteria) per gli spettacoli di Torinodanza e Prospettiva150, dal 26 settembre 2011, presso la biglietteria del Salone delle Guardie - Cavallerizza Reale, via Verdi 9, Torino con orario 8,30 - 19,00 domenica riposo (tel 011 5176246 - Numero Verde 800 235 333)

In caso di cambio data, smarrimento, deterioramento degli abbonamenti o dei biglietti, per la sostituzione degli stessi verrà richiesto il pagamento di un biglietto d'ingresso pari a € 2,00 per recupero spese. Gli spettacoli, gli orari, le sedi potranno subire variazioni

*All'ingresso in teatro potrà essere richiesta l'esibizione del documento che dà diritto alla riduzione. Eventuali irregolarità comporteranno il pagamento della differenza.

agevolazioni per gli abbonati

Teatro Regio

Biglietti ridotti per gli spettacoli programmati alla stagione d'Opera del Teatro Regio, presentando l'albonamento alla stagione del Teatro Stabile di Torino presso la biglietteria del Teatro Regio. Fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Abbonamento Musei 2012

Il Teatro Stabile di Torino offre ai suoi abbonati alla stagione 2011/2012 la possibilità di acquistare a prezzo speciale l'Abbonamento Musei 2012 a partire dal 1° dicembre 2011 presso le biglietterie di tutti i musei aderenti e presso lo sportello InfoPoint della Regione Piemonte (piazza Castello 165). L'abbonamento è valido dal 1° dicembre 2011 al 31 dicembre 2012.

Museo Nazionale del Cinema - Mole Antonelliana L'abbonato del Teatro Stabile di Torino ha diritto all'ingresso a prezzo ridotto al Museo Nazionale del Cinema - Mole Antonelliana.

Fondazione Circuito Teatrale Del Piemonte L'abbonato del Teatro Stabile di Torino, presentando l'abbonamento presso le biglietterie, ha diritto al biglietto ridotto per gli spettacoli programmati nei Teatri della Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte fino ad esaurimento dei posti.

CUS e CUS Card

L'abbonato del Teatro Stabile di Torino ha diritto allo sconto del 10% sui servizi offerti dal CUS e CUS Card. Info su www.custorino.it

Teatro Stabile di Torino

L'abbonato ha diritto al biglietto ridotto per gli117 spettacoli non compresi nel proprio abbonamento.

informazioni

Biglietteria Teatro Stabile Torino dal martedì al venerdì orario 13,00 / 19,00, domenica e lunedì riposo, tel. 011 5176246 www.teatrostabiletorino.it Numero Verde 800 235 333

biglietterie

Salone delle Guardie - Cavallerizza Reale, via Verdi 9 - da venerdì 2 a sabato 17 settembre 2011 dalle ore 12,00 alle ore 19,00. Domenica riposo. - da lunedì 19 settembre a sabato 15 ottobre 2011 dalle ore 8,30 alle ore 19,00. Domenica riposo. - da martedì 18 ottobre a sabato 5 novembre 2011 dalle ore 12,00 alle ore 19,00. Domenica e lunedì riposo.

Teatro Gobetti, via Rossini 8 - da martedì 8 novembre 2011, dalle ore 13,00 alle ore 19,00. Domenica e lunedì riposo.

spazi teatrali

Teatro Carignano piazza Carignano, 6 - Torino Teatro Gobetti via Rossini, 8 - Torino Cavallerizza Reale via Verdi, 9 - Torino Fonderie Limone Moncalieri via Eduardo De Filippo angolo via Pastrengo, 88 - Moncalieri



Carta Stabile we love! il tuo passaporto per un mondo di vantaggi.

Una carta speciale che ti dà diritto a sconti e opportunità. Inoltre, acquistando i biglietti della stagione del TST accumuli punti che ti danno diritto a biglietti gratuiti o scontati. Leggi il regolamento e poi... Promozioni per assistere agli spettacoli della stagione a prezzi speciali, che riceverai anche via sms in base ai tuoi interessi. Iscrizione alla newsletter periodica del Teatro Stabile, con informazioni sugli spettacoli, le attività collaterali e gli incontri, più tanti contenuti extra.

In più, CARTA STABILE premia la tua fedeltà: ricordati di esibirla in biglietteria ogni volta che vieni a teatro, e quando avrai totalizzato 20 punti (la Carta stabile non ha scadenza annua), avrai diritto ad un biglietto omaggio (sugli spettacoli della stagione, previa verifica della disponibilità dei posti).

GAM - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea collezioni permanenti e mostre temporanee organizzate dalla Fondazione Torino Musei € 6.00 anziché € 7.50

PALAZZO MADAMA

Museo Civico d'Arte Antica collezioni permanenti e mostre temporanee organizzate dalla Fondazione Torino Musei € 6.00 anziché € 7.50

MAO - Museo d'Arte Orientale Collezioni permanenti € 6.00 anziché € 7.50 Rocca - Borgo Medievale € 4.00 anziché € 5.00

ABBONAMENTO TORINO MUSEI PIEMONTE

L'Abbonamento permette di visitare Musei, Residenze Reali, Castelli, Giardini e Fortezze, garantendo l'accesso libero e illimitato alle collezioni permanenti e alle mostre temporanee. I possessori di Carta Stabile hanno diritto ad un prezzo scontato: 44 € (anziché 49 €) per l'intero e 28 € (anziché 30 €) per il ridotto.

CELID

sconti sui libri acquistati presso le librerie Celid delle Facoltà Universitarie

PASTIS

Piazza Emanuele Filiberto, 9, 10122 Torino 011 521 1085 sconto del 10% durante pranzo, aperitivo e cena.

A.I.A.C.E

5% di sconto sulla quota d'iscrizione ai corsi proposti dall'AIACE. Tutte le informazioni sui corsi www.aiacetorino.it

CUS

Acquisto della tessera Cus al costo di € 10,00 anziche € 15,00 che dà diritto alla riduzione del 10% sui corsi e sui progetti speciali Estate CUS, Sabato Neve, CUS Vela. Maggiori informazioni su www.custorino.it





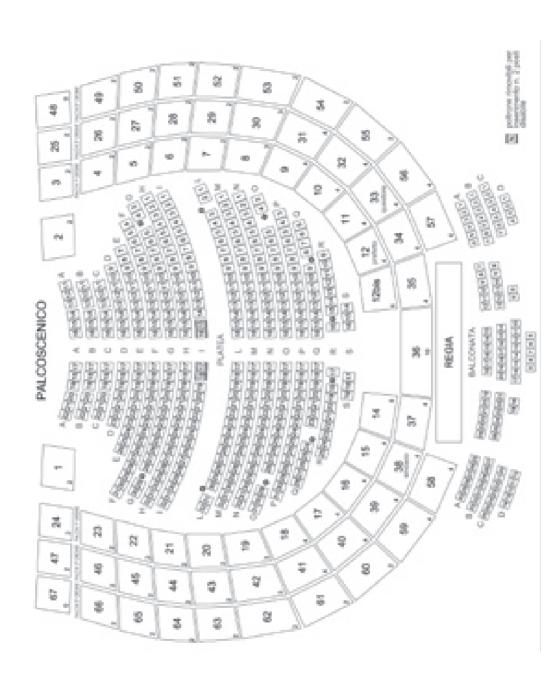
È una

stagione da gustare con tutti i sensi quella del Teatro Stabile Torino, grazie ai profumi, ai colori e ai sapori dell'iniziativa Assaggi di Teatro, un raffinato percorso fra cucina d'autore, palcoscenico e prodotti enogastronomici italiani di qualità, ideato dalla giornalista Maria Luisa Basile. Una prospettiva inedita dalla quale quardare e assaporare il cartellone teatrale. interpretato insieme ai grandi cuochi di cucina d'autore torinese Alfredo Russo, Anna e Claudio Vicina, Giovanni Grasso e Igor Macchia, Marcello Trentini, Mariangela Susigan, Pierluigi Consonni, Stefano Gallo. Assaggi di Teatro propone piatti speciali ed evocativi delle opere alle quali si ispirano che gli spettatori gourmand possono degustare nei ristoranti degli chef usufruendo di omaggi e coccole gourmet, oppure cucinare a casa seguendo le ricette regalate dai maestri della cucina. Si inizia con la gargouillou di fiori e verdure dedicata alla "giardiniera" (così erano chiamate nell'800 le donne che aderivano alla Carboneria) Cristina di Belgioioso, seguita da una preparazione natalizia degna del palato di Eduardo De Filippo. Stupisce il piatto tentacolare ispirato a La tempesta di Shakespeare ed è evocativo della goldoniana Bottega del caffè il dolce di antica tradizione. Irrompono poi i sapori agrodolci della gelosia di Otello, l'ebbrezza della dionisiaca baccante *Elektra*, il gusto salmastro di *Novecento* e tante altre suggestioni, Un variegato percorso gourmand al quale si aggiungono le degustazioni gratuite di prodotti enogastronomici offerte nei fover dei teatri e gli omaggi riservati agli iscritti alla newsletter newstorino@assaggiditeatro.it Il calendario dell'iniziativa, il racconto per parole e immagini delle performance culinarie e le ricette dei piatti dedicati dagli chef si possono consultare sul sito web

www.assaggiditeatro.it







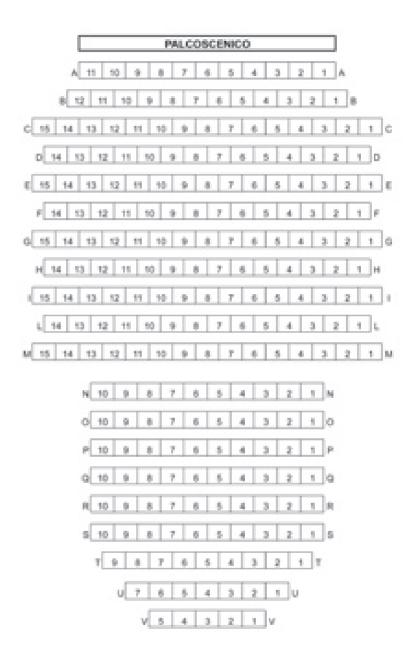


carignano

PALCOSCENICO

-	-		-	-	-	-	-	-		-	-	-	-
Юe	Юч	Ôч	De	Pari	Pari	-Per	-tw	-the	ev.	ėν	ō.	i0e	i de
m	m	m	ю	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m
*	*	*	*	**	w	4	40	·	*	4	+	+	*
id:	W	uh	eb	ub.	ub:	w	wh	w	wh.	wh	wh	w	10
w	w	w	w	w	w	w	40	-00		w	ŵ	w	100
P-	Ps.	Ps.	Ps.	Þ.	ě.	b.	÷.	þ.	bs.	Phy.	Pro-	Pi-	Pi-
46	-	0	0	w	14.	0	π	_		2	20	0	44
401	-	10	40	10	100	16	*	*	-	-	101	101	10
æ	Ø.	o.	Ø-	0-	0	-0-	-01-	a	ga.	æ	o.	0-	0
2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
=	Ξ	F	F	=	=	=	Ξ	Ξ	F	Ŧ	Ŧ	Ŧ	=
25	91	21	9	D)	D	b	27	Þ	Þ	27	21	9	9
0	P	P	9	0	0	B	2	2	2	P	P	÷	60
2	#	Ŧ	#	2	2	2	2	ž	ž	Ŧ	#	#	#
\$	P	p	2	22	20	P	¥	Ŧ	P	£	r	¥	2
2	2	2	2	2	#	ĸ	2	2	7	2	#	#	2
100	÷	÷	÷	÷	÷	÷	÷	÷	÷	÷	÷	÷	E
2	#	#	2	2	2	22	#	#	#	#	\$	#	20
2	2	2	2	2	2	2	2	2	#	#	2	2	2
20	8	8	8	8	R	R	8	8	8	8	8	8	8
Σ_i	Ę	Ε	E,	E.	E	Ę	Ę,	Ę	E,	E,	E,	E,	E,
40	-	0	0	160	*	0	x	_	_	3	E.	0	-th-
83	Ė	83	R	R	R	12	23	32	20	Ż	Ż	Ŕ	Ŕ
8	8	8	8	R	R	R	23	R	8	8	8	8	8
Z	z	Z	Z,	Z.	Z	z	Z,	Z,	Z,	Z,	Z,	Z	Z
83	陈	X)	83	10	ĸ	ń	ń	10	Ŕ	Ŕ	X)	83	Ŕ
8	8	8	8	8	8	ĸ	8	8	8	8	8	8	23
b	bi	ķ.	E.	b	ħ	ħ	ħ	ħ	ħ	ħ	Ē.	Ē.	b
8	80	E.	£.	X.	ĸ	ĸ	R	ħ	#6	20	B.	Ž,	8



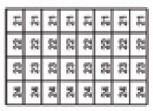




PALCOSCENICO

<	-	O	0	14.5	14.	0	E
+	-	-	-	-	+	-	-
(Pe	-01	94	69	**	6w	64	64
170	19	60	m	60	***	49	170
4	*	7	*	4	4	4	4

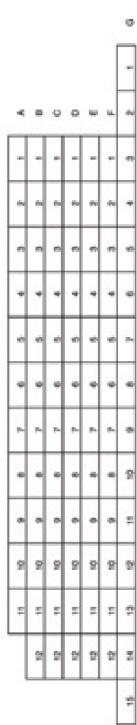
10	10	wh	10	10	With	10	100
0	10	100	10	10	10	10	10
24	gra.	34	Per	-	p.	94	p.
-		*	-	100	-	10	-
	01		OF-	-	0	-01	-
9	2	9	2	9	9	2	9
Ŧ	Ξ	=	Ŧ	=	Ŧ	Ξ	Ŧ
13	2	2	27	22	22	22	2
13	2	2	9	2	2	2	2
7.	2	2	7	2	7	2	7
9	22	2	22	2	*	22	2
92	29	20	2	20	20	22	2
2	t	2	-	0	0	*	-
#	2	#	7	22	7	22	#
#	2	2	2	-	#	2	#
2	8	2	8	23	2	2	2



K B U D W L O I



PALCOSCENICO



TEATRO cavallerizza STABILE manica corta TORINO







DESIGN



QUALITÀDENTRO

- www.liunitana.com - GRAGUA - Biolo



00000





Dal 1956 per il design italiano

L'ADI riunisce dal 1956 progettisti, imprese, ricercatori, insegnanti, critici, giornalisti intorno ai temi del design: progetto, consumo, riciclo, formazione. Oggi ha oltre 1.100 soci in tutta Italia.

Promuove – con il dibattito culturale, l'intervento presso le istituzioni, la fornitura di servizi – la progettazione di prodotti, servizi, comunicazione visiva. Dal 1964 gestisce il **Premio Compasso d'Oro ADI** – il più antico e il più autorevole premio italiano di design, nato nel 1954 da un'idea di Gio Ponti – e attraverso la Fondazione ADI ne conserva la **Collezione storica**, che raccoglie i prodotti premiati in oltre mezzo secolo di attività.



adi-design.org



THE REAL

ITALIAN ESPRESSO

EXPERIENCE



THE COFFEE OF WIMBLEDON

















ARCHITETTURA FESTIVAL IN CITTA

Grazie a quanti hanno partecipato e arrivederci alla prossima edizione.

www.architetturaincitta.it





NH HOTELES | OLTRE 400 HOTEL IN 24 PAESI



Esperienza,
Eccellenza,
Organizzazione
stellate per
rendere speciale
un incontro
aziendale,
organizzare
un rinfresco o
una cena
sofisticata...





NH LINGOTTO | NH LINGOTTO TECH

Via Nizza 262 | Via Nizza 230 - Torino

PER INFO E PRENOTAZIONI:

Tel. 011 6642000 | rsvt.nhlingotto@nh-hotels.com



NH HOTELES | OLTRE 400 HOTEL IN 24 PAESI



NH LIGURE NH AMBASCIATORI NH SANTO STEFANO



Scopri **TORINO** con **NH HOTELES**

Visita il sito www.nh-hotels.it o chiama 848 390 398

Wake Up
To a Better
World HOTELES



NOLEGGIO CON AUTISTA

AUTO E MINIBUS A DISPOSIZIONE PER:

Trasferimenti agli aeroporti

Tour enogastronomici in Piemonte

BLUCAR

La BluCar S.n.c. è una società di autonoleggio con conducente, il cui obiettivo principale è offrire un servizio comodo e soddisfacente. Sempre attenti alle esigenze individuali diamo la massima importanza alla puntualità, alla sicurezza e alla discrezione, non trascurando la massima disponibilità del nostro personale che, oltre a essere il vostro autista, potrà essere un valido collaboratore.

Avere un'auto a disposizione in città, raggiungere gli aeroporti o trasferirsi in qualsiasi località non sarà più un problema, basterà una telefonata ed eseguiremo per Voi un servizio su misura.

BluCar S.n.c. collabora con:





BluCar S.n.c. è un'azienda con Certificazione Qualità dei Prodotti e Servizi

BluCar S.n.c. di Tudisco & C. via Broni, 7/A - 10126 Torino tel. 011 6677516 fax 011 6674256

www.blucar.net

SERVIZI

Viaggi d'affari

Congressi

CFRIMONIE





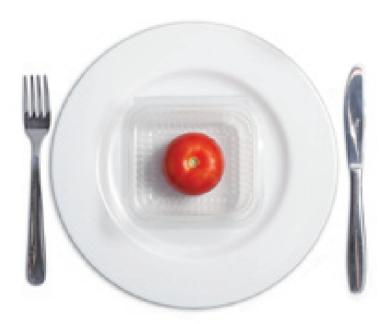


Show-room Via Andezeno, 52 – 10023 Chieri (Torino) tel. 011.940.5862

Fleurs prêt-à-porter Galleria Subalpina, 9 – 10123 Torino tel. 011.1971.6294

www.marcosegantin.com

Poco tempo?

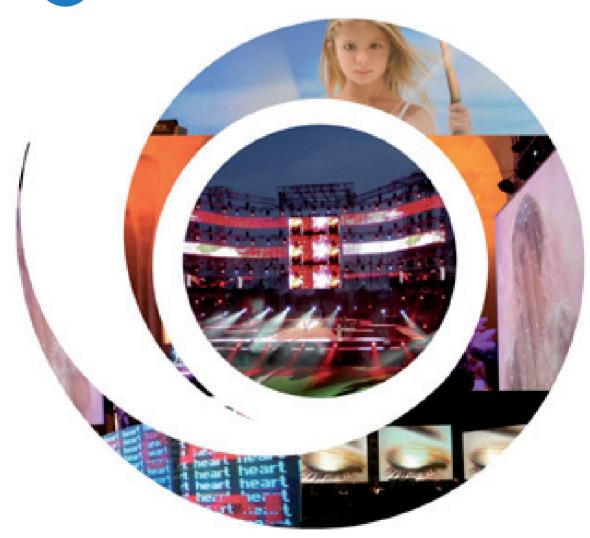


Meglio i Cuochivolanti.

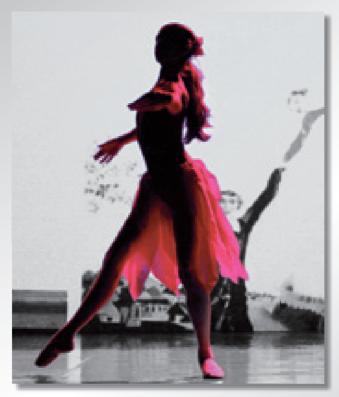
Cucina a domicilio, catering e banqueting.



grandischermi.net



www.grandischermi.net



"La danza è una poesia in cui ogni parola è un movimento." M. Hari

GINGER COMPANY

DANZA CLASSICA E CONTEMPORANEA DAL 1984 VIA PLANA 5 • TORINO • 011 837692 • www.gingercompany.it



Magaria

BEACHWEAR & DRESS



Ristorante del Cambio

Una città, una piazza e tante pagine di storia della Torino di ieri e di oggi. Al centro di Piazza Carignano, fulcro di un'alchimia storica ed urbanistica, il Ristorante del Cambio. Un luogo speciale in cui si respira tutto il fascino della tradizione, sapientemente armonizzata con lo stile di vita contemporaneo.



lo leggo perché ho preso il vizio. Io leggo perché non ho altro da fare. Io leggo perché siamo in pochi. Io leggo perché ho tempo. Io leggo poco perché non ne ho. Io vorrei leggere di più. Io te lo leggo negli occhi. Io leggo Braille, che non è un autore francese. Io leggo veloce. Io leggo a voce alta. Io leggo perché non mi piace alzare la voce. Io leggo per addormentarmi. Io leggo per sognare. Io leggo al contrario. Io leggo le carte. Io le divoro. Io rileggo. Io leggo tutto d'un fiato. Io leggo anche i bugiardini dei medicinali. Io leggo che è un piacere. Io leggo in piedi, a letto, in tram, in sala d'attesa, in ascensore, a tavola, al cesso. Io leggo e annoto, sottolineo, segno. Io leggo di nascosto. Io leggo per fare dispetto. Io leggo perché scrivo. Io scrivo perché leggo. Io leggo perché cresco. Io leggo perché questo mondo non mi piace. Io leggo per cambiarlo. Io leggo per evadere. Io leggo perché sono vivo. Io sono vivo perché leggo. Io leggo quando c'è una storia. Io guardo le figure. Io salto le pagine. Io leggo perché mi faccio un'opinione. Io leggo perché un'opinione ce l'ho già. Io leggo nel pensiero, negli occhi, nel futuro. Io leggo e mi innamoro, io leggo per sedurre, io leggo per saperne di più degli altri. Io leggo e qualche volta rido, qualche volta piango. Io leggo e ci penso su. Io leggo e approvo. Qualche volta no. Io leggo perché c'è chi vorrebbe proibirlo. Io leggo perché almeno imparo qualcosa. Io leggo perché non mi costa niente. Io leggo perché mi diverto, perché mi rilasso, perché mi sfogo. Io leggo quel che mi pare perché mi piace. Io leggo perché sento che mi fa bene. Io leggo punto e basta. Io vado al Circolo dei lettori.



www.circololettori.it

Palazzo Graneri della Roccia, Via Bogino 9 - Torino

Fondazione del Teatro Stabile di Torino

Presidente Evelina Christillin

Direttore Mario Martone

Consiglio d'Amministrazione Evelina Christillin (Presidente) Mario Fatibene Agostino Gatti Riccardo Ghidella

Collegio dei Revisori dei Conti Carla Gobbetti (Presidente) Vincenzo Straneo Guido Girardi

Segretario del CdA e Direttore Organizzativo Filippo Fonsatti

Consiglio degli Aderenti Città di Torino Regione Piemonte Provincia di Torino Compagnia di San Paolo Fondazione CRT Città di Moncalieri

con il sostegno del Ministero per i Beni e le Attività culturali

Edizione della Fondazione del Teatro Stabile di Torino © Contenuti a cura dell'Ufficio Attività Editoriali Ilaria Godino Responsabile Luisa Bergia Impaginazione Silvia Carbotti Redazione

Immagine di copertina Botto & Bruno - Il cerchio I, 2002, stampa vutek su pvc, cm 200x193, courtesy Galleria Alberto Peola, Torino Le immagini della stagione teatrale sono di Botto & Bruno courtesy Galleria Alberto Peola, Torino - Galleria Alfonso Artiaco, Napol - Galleria S.a.I.e.s, Roma

Progetto grafico e comunicazione arkè Stampa Print Time

Chiuso il 14 ottobre 2011 Programma suscettibile di variazioni

teatrostabiletorino.it



